

DOMANI INSERTO SPECIALE: IL DOCUMENTO IN PREPARAZIONE DEL XX CONGRESSO FGCI ORGANIZZIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Letto ieri a Montecitorio e a Palazzo Madama il messaggio del capo dello Stato

Leone espone le sue valutazioni su vari aspetti della crisi del Paese

Tono di preoccupazione per quello che viene definito un clima di disorientamento tra i cittadini e i giovani I problemi del funzionamento dell'apparato statale, dell'amministrazione della giustizia, del fisco, della lotta alla criminalità - I temi della crisi economica e delle riforme sociali - Gravi affermazioni sul diritto di sciopero

Visentini conferma la sperequazione tributaria

Il fisco si regge sul prelievo delle buste-paga

In 9 mesi incassati 2.178 miliardi di trattenute sui 1.350 previsti - Nemmeno una lira riscossa attraverso i ruoli per l'inefficienza degli uffici I sindacati per la rottura del legame fra imposta sui salari e inflazione

Le esigenze e le soluzioni

Il preannunciato messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere è un documento assai ampio, nel quale intrecciano considerazioni di carattere generale e indicazioni, talora minuziose, su disfunzioni dell'apparato statale e sul modo di rimediare.

danti. Vi è qui l'esigenza evidente di contemperare, con certezza giuridica, due elementi. Da un lato vi è il problema della concessione della libertà provvisoria dopo che sono trascorsi determinati termini, problema che si lega al diritto del cittadino di non dover subire lunghi e spesso asfissianti periodi di carcere preventivo in attesa del giudizio.

Con molte delle allarmate osservazioni critiche del capo dello Stato non si può, ovviamente, non convenire. Si tratta di problemi gravi, sui quali più volte si è appuntata la documentata denuncia, non solo nostra, ma di vasti settori politici, ivi compresi quelli - aggiungiamo - che avrebbero avuto il dovere e la possibilità di intervenire per correggere e cambiare le cose.

L'altro punto è quello del diritto di sciopero. Non si può non dissentire dal modo come il tema viene affrontato nel messaggio. Il riconoscimento del ruolo e dell'importanza acquisiti dal sindacato nella società italiana impone una coerente valutazione della impostazione di fondo, e non occasionale, che il movimento sindacale unitario ha dato e dà alla condotta delle lotte sociali.

Toccherà ora alle forze politiche valutare le diverse proposte contenute nel messaggio presidenziale (il quale, per sua natura, è documento né da approvare né da respingere in blocco), e in particolare quelle che prospettano esigenze che dovrebbero dar luogo a misure legislative: riordinamento della presidenza del Consiglio e dei ministeri, smembramento delle procedure, semplificazione dell'iter giudiziario dei processi, e così via.

L'ipotesi di una «regolamentazione» dall'alto è già stata respinta, ed è il movimento sindacale stesso, nella sua responsabilità, che studia e attua i possibili metodi di autoregolamentazione, senza escludere il ricorso a «servizi sostitutivi» quando siano in causa attività essenziali che riguardano la sicurezza della cittadinanza.

Il caso dei sette ragazzi arrestati a Roma

QUANDO LA VIOLENZA È IN PERIFERIA

I sette responsabili della aggressione nella periferia di Roma a una giovane coppia (lui picchiato con spranghe di ferro e rinchiuso nel portabagagli dell'auto, lei violentata da tutto il gruppo) sono stati dunque arrestati. Il più grande è maggiorenne da appena un anno.

vo - il delitto non viene forse da un quartiere povero? E allora non è vero che sono tutti uguali? Che un delitto può essere commesso in una luce critica fenomeno così complesso, dove elementi nuovi si intrecciano con elementi addirittura antichi e meschi, anzi è necessaria.

Identikit dei ragazzi del Circo le descrive ricchi (questo non basta certo a farne degli assassini), ma anche abituali picchiatori davanti alle scuole e ideologi da strapazzo di teorie fasciste se non naziste; l'identikit dei sette parla invece di povertà e di emarginazione, di definisce teppisti e basta.

Per Pasolini - che pure è stato acuto e attento osservatore del costume, addirittura mettendo in guardia con anticipo sul dilagare di vita violenta di segno nuovo in ogni ambiente della capitale - questo potrebbe sembrare una conferma alle sue congetture. Borghesi e sottoproletari, cioè soggiogati e unitificati dall'ideologia corrotta e corruttrice della borghesia, picchiano, stuprano, ammazzano, con uno stesso gelido

Luisa Melograni (Segue in penultima)

Primi commenti al messaggio presidenziale

Una dichiarazione di Natta - La Federazione CGIL-CISL-UIL contraria ad una legge sullo sciopero - Oggi si decide se aprire un dibattito parlamentare

Il messaggio del presidente della Repubblica alle Camere ha provocato vaste reazioni delle forze politiche e sindacali e tra gli esponenti delle istituzioni sui cui problemi il documento si intrattiene. Si tratta, per lo più, di reazioni caute e che spesso rimandano alla esigenza di una più attenta lettura dei singoli passi del messaggio.

Il messaggio spazia su una vasta, forse troppo vasta, serie di problemi di diversa importanza ed urgenza. Non si tratta di un discorso sullo stato del Paese, che del resto non è nella tradizione repubblicana, anche se non mancano i richiami ad alcuni aspetti tra i più gravi della crisi economica e ad alcune disfunzioni del funzionamento degli organi dello Stato.

Alla stretta finale questa fase del confronto dopo una pausa di 24 ore

Tornano oggi al tavolo delle trattative governo e sindacati sul pubblico impiego

Alle 10 le parti si riuniscono a palazzo Chigi - La questione dei finanziari e le posizioni del vice presidente del Consiglio - Rimangono da chiarire alcuni punti essenziali sugli anticipi a ferrovieri, postelegrafonici e dipendenti dei monopoli - Protesta a Milano per le tariffe telefoniche

Terminata la pausa di 24 ore, che il governo ha utilizzato per un'ulteriore consultazione tra i ministri, stamane alle 10 a Palazzo Chigi riprende la trattativa con i sindacati sulle questioni del pubblico impiego.

A novembre la contingenza scatterebbe di 2 punti pesanti

I prezzi al dettaglio nel mese di settembre sono aumentati, secondo l'Istituto di statistica, dello 0,9 per cento. In relazione a questo aumento è stato calcolato che, a partire dal primo novembre, la contingenza scatterà di due punti pesanti.

Occupazione: scioperi in diverse province

Si sviluppa nel Paese un movimento di lotta sempre più vasto per l'occupazione. Mentre si prepara a Torino lo sciopero nell'auto e nei trasporti per il 22 e mentre gli edili si mobilitano per la manifestazione nazionale a Roma, indetta per il 25 prossimo, si sono svolti ieri scioperi generali provinciali a Pescara e a Potenza.



Sanguinosa ripresa dei combattimenti a Beirut: 19 morti

Ieri mattina, sono ripresi con violenza gli scontri a Beirut. Sanguinoso il bilancio provvisorio: 19 morti e oltre 30 feriti. Nella crisi libanese si registra un grave intervento del potente ordine religioso dei padri maroniti, che ha definito il paese come «occupato dai palestinesi».

PCI E PSI CONTRARI AL RINCARO DELLA BENZINA

E' iniziato a Montecitorio il dibattito sulle affermazioni del ministro dell'Industria, Donat Cattin su un prossimo rincaro della benzina e dei prodotti petroliferi. I comunisti hanno sollecitato un nuovo metodo per la rilevazione dei costi. Anche socialisti si sono espressi contro l'aumento. Intanto il ministro Donat Cattin ha dichiarato ieri ad alcune agenzie di stampa che un aumento di 10 lire sarà decretato nei prossimi giorni dai ministri economici e dal CIP.

OGGI un po' di pietà

IL NOSTRO ministro per la ricerca scientifica on. Mario Pedini (il quale, sia detto tra parentesi, ha per svolgere questa mansione gli stessi titoli che noi, personalmente, potremmo vantare per guidare la ricerca astronomica) ha rilasciato l'altro giorno al «Corriere della Sera» una intervista nella quale ha sostenuto che «non è un'ipotesi (dotore) che l'Italia deve sviluppare la politica di esportazione delle armi» e a questo fine si deve principalmente indirizzare la ricerca.

Preso, letteralmente, con le mani nel sacco, che cosa ha fatto questo ministro che dovrebbe essere detto tra parentesi «assolutamente» (così scrive), ammettendo soltanto una «conversazione a Fiumicino», conversazione della quale non indica né l'ora né il luogo né il contenuto. Non dice nemmeno: «Abbiamo parlato di cannoni, sì, ma al bar, davanti ai cannoncini con la crema. C'erano anche delle bombe, lo ammetto, ma si trattava di "krupin". Ecco tutto». Il «Corriere della Sera» ieri non solo ha confermato le dichiarazioni del ministro, ma ha precisato che l'intervista l'ha voluta lui, interessandosi perché avesse luogo nelle condizioni più favorevoli a uno svolgimento del colloquio pacato e inquivocabile, si è fatto accompagnare lui dal giornalista del «Corriere» a Fiumicino e quando gli è stato chiesto dal giornale se volesse rileggere le sue dichiarazioni, ha risposto: «L'unico motivo è che non ciò che aveva detto e non c'era bisogno alcuno di revisioni».

Portebraccie

Il documento presidenziale letto ieri alle Camere

Gli argomenti trattati nel messaggio di Leone

«È pervenuto un messaggio del presidente della Repubblica di cui do letture»: con questa secca formula il presidente della Camera e del Senato hanno reso noto contemporaneamente, ieri mattina alle 11, il testo — una ventina di pagine a stampa — del documento elaborato dal presidente della Repubblica.

Il messaggio di Leone si articola in una premessa e nell'illustrazione di una serie di problemi e proposte. La premessa parte dalla constatazione che «una situazione di disagio domina il Paese e caratterizza la crisi la cui soluzione va ricercata nei principi e negli istituti della democrazia».

IL PARLAMENTO — Leone rileva «problemi di efficienza e di funzionalità». Il sistema costituzionale, dice, ma è necessario «ridurre le inevitabili conseguenze che esso determina sulla sollecitudine della produzione legislativa».

IL GOVERNO — Rilevato che l'organizzazione dell'attività di governo è regolata da «congegni in gran parte superati e dai contorni incerti».

LA CRIMINALITÀ — Di fronte alla «ondata di criminalità incalzante, specie nel campo dei sequestri di persona e delle rapine».

LA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA — Essa appare «spesso inaccessibile al cittadino».

Oggi il Comitato centrale del PSI De Martino presenterà il testo definitivo della propria relazione pre-congressuale - Sorprendenti dichiarazioni dell'onorevole Mosca sulla politica del PCI

Questo pomeriggio avrà inizio la sessione del Comitato centrale socialista dedicata alla discussione del Congresso nazionale del partito.

ampia mobilità del personale della pubblica amministrazione. Come del resto aveva già fatto con le dichiarazioni conferenziali fatte negli uffici al «Corriere della Sera».

Ordinamento regionale

LE REGIONI — Rilevato che l'attuazione dell'ordinamento regionale rappresenta «una grande occasione» per un rinnovamento istituzionale e per la realizzazione di un rapporto più agevole tra organizzazione pubblica e cittadino.

Rigore degli organi giudiziari

Programma economica

LA CRISI ECONOMICA

Oggi il Comitato centrale del PSI De Martino presenterà il testo definitivo della propria relazione pre-congressuale - Sorprendenti dichiarazioni dell'onorevole Mosca sulla politica del PCI

Questo pomeriggio avrà inizio la sessione del Comitato centrale socialista dedicata alla discussione del Congresso nazionale del partito.

tecniche specifici da adottare in via d'urgenza, il presidente della Repubblica suggerisce «l'impiego in questo settore di parte del personale qualificato fatto negli uffici».

IL DIRITTO DI SCIOPERO

LA AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

LA MORALIZZAZIONE

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

L'ASSENTISMO

LA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Oggi il Comitato centrale del PSI De Martino presenterà il testo definitivo della propria relazione pre-congressuale - Sorprendenti dichiarazioni dell'onorevole Mosca sulla politica del PCI

con misure che colpiscono «i fitti eccessivi», che fissano «una organica regolamentazione urbanistica».

IL DIRITTO DI SCIOPERO

LA AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

LA MORALIZZAZIONE

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

L'ASSENTISMO

LA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Oggi il Comitato centrale del PSI De Martino presenterà il testo definitivo della propria relazione pre-congressuale - Sorprendenti dichiarazioni dell'onorevole Mosca sulla politica del PCI

Ieri primo incontro collegiale col governo dopo il 15 giugno

Le Regioni rivendicano la pienezza dei poteri

Urgente la definizione delle competenze e la riforma della finanza pubblica - Significativa premessa politica del ministro Morlino ma scarsi impegni concreti - Gli interventi dei presidenti delle giunte - Prossima riunione con Moro

Un importante incontro — il primo di carattere collegiale dopo le elezioni del 15 giugno — si è svolto ieri a Roma fra i presidenti delle giunte regionali e il ministro Morlino.

IL DIRITTO DI SCIOPERO

LA MORALIZZAZIONE

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

L'ASSENTISMO

LA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Oggi il Comitato centrale del PSI De Martino presenterà il testo definitivo della propria relazione pre-congressuale - Sorprendenti dichiarazioni dell'onorevole Mosca sulla politica del PCI



Aperto l'anno scolastico dell'Istituto «Togliatti»

Alla presenza del compagno Longo, presidente del PCI, del compagno Carli, presidente dell'Istituto, del compagno Brasiliano, di numerosi compagni della Direzione e del Comitato centrale, di rappresentanti della stampa e di altri invitati, è stato inaugurato ieri alle Frattocchie l'anno scolastico dell'Istituto di studi comunisti «Palmiro Togliatti».

IL DIRITTO DI SCIOPERO

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

L'ASSENTISMO

LA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Oggi il Comitato centrale del PSI De Martino presenterà il testo definitivo della propria relazione pre-congressuale - Sorprendenti dichiarazioni dell'onorevole Mosca sulla politica del PCI

quindi una «socializzazione» della politica, una messa in discussione del modo di essere del partito, del suo assetto, dell'organizzazione del potere.

Nuovi interventi e risposte polemiche

Giungla retributiva: Terracini risponde ad accuse infondate

«Parere» della Camera sugli stipendi dei docenti universitari

Eletta la giunta comunale di Catanzaro

Oggi il Comitato centrale del PSI De Martino presenterà il testo definitivo della propria relazione pre-congressuale - Sorprendenti dichiarazioni dell'onorevole Mosca sulla politica del PCI

Deciso dal CC Dal 17 al 21 dicembre il congresso della FGCI

Deciso dal CC Dal 17 al 21 dicembre il congresso della FGCI

L'intervento di Gianni Cervetti e le conclusioni di Renzo Imbeni

Realizzare una svolta, un salto di qualità nella vita e nell'azione della Federazione giovanile comunista, fare della condizione giovanile un punto di dibattito e di impegno di grandi masse di giovani italiani: questi gli obiettivi di fondo del XXX Congresso della FGCI convocato dal Comitato centrale dal 17 al 21 dicembre prossimi.

IL DIRITTO DI SCIOPERO

LA MORALIZZAZIONE

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

L'ASSENTISMO

LA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Oggi il Comitato centrale del PSI De Martino presenterà il testo definitivo della propria relazione pre-congressuale - Sorprendenti dichiarazioni dell'onorevole Mosca sulla politica del PCI

grave lutto del compagno Carpi

GRAVE LUTTO DEL COMPAGNO CARPI

IL DIRITTO DI SCIOPERO

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

L'ASSENTISMO

LA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Oggi il Comitato centrale del PSI De Martino presenterà il testo definitivo della propria relazione pre-congressuale - Sorprendenti dichiarazioni dell'onorevole Mosca sulla politica del PCI

Il Bangladesh a due mesi dal colpo di Stato dei giovani ufficiali

COME MORÌ «PADRE DEL FIGLIA»

I retroscena della congiura che sfociò nel massacro di Mujibur Rahman e dei suoi familiari in un tremendo sabato di sangue - Come fu ingannato il presidente dagli Stati Uniti - Rettifiche e oscillazioni divisioni esistenti all'interno dell'esercito

I compiti della cultura giuridica

La crisi del diritto

Le trasformazioni determinate dall'ingresso delle grandi masse sul terreno istituzionale e dello Stato

Non è certo da poco tempo che il tema della giustizia si è venuto a congiungere con il vasto dibattito teorico sulla crisi dello Stato contemporaneo...

Dunque, la crisi del diritto moderno non è che il segno di una crisi più vasta alla quale occorre rispondere con strategie e metodi altrettanto vasti...

In realtà, di fronte a tale generale interesse e a una più approfondita attenzione per tutta la problematica giuridica è per primo il giurista a trovarsi nella difficoltà di identificare il proprio ruolo sociale...

Il maggior interesse del dibattito è, appunto, in questo sforzo originale di elaborazione teorica il quale si pone non già sul terreno dell'uso alternativo del diritto e delle istituzioni bensì su quello di una strategia storica di grande respiro...

Del resto in modo puntuale De Giovanni avverte che il mutamento della forma della teoria è il mutamento del luogo in cui essa definisce e organizza se stessa...

Ora di questa trasformazione è inestitabile non solo la cultura marxista ma tutta la elaborazione teorica dei giuristi...

A ragione Cerroni (p. 71) ricorda come quest'area della cultura giuridica può divenire uno dei punti nodali della strumentazione organica di una strategia politica...

Perché proprio in questa articolazione di forme specifiche di lotta si verifica una coincidenza fra l'obiettivo della classe operaia di appropriarsi delle istituzioni per porsi come classe dirigente...

Quest'innesto, nota ancora Cerroni (p. 73), diviene il banco di prova della capacità egemone della classe operaia come forza storicamente in grado di esprimere nella sua emancipazione di classe prospettive di emancipazione «generale», tali da mediare le tra-

zioni di massa ed unitario del movimento, sia necessariamente lo sviluppo della democrazia studentesca, tale da coinvolgere tutto il complesso degli studenti...

Un aspetto di questa trasformazione è inestitabile non solo la cultura marxista ma tutta la elaborazione teorica dei giuristi...

Perché proprio in questa articolazione di forme specifiche di lotta si verifica una coincidenza fra l'obiettivo della classe operaia di appropriarsi delle istituzioni per porsi come classe dirigente...

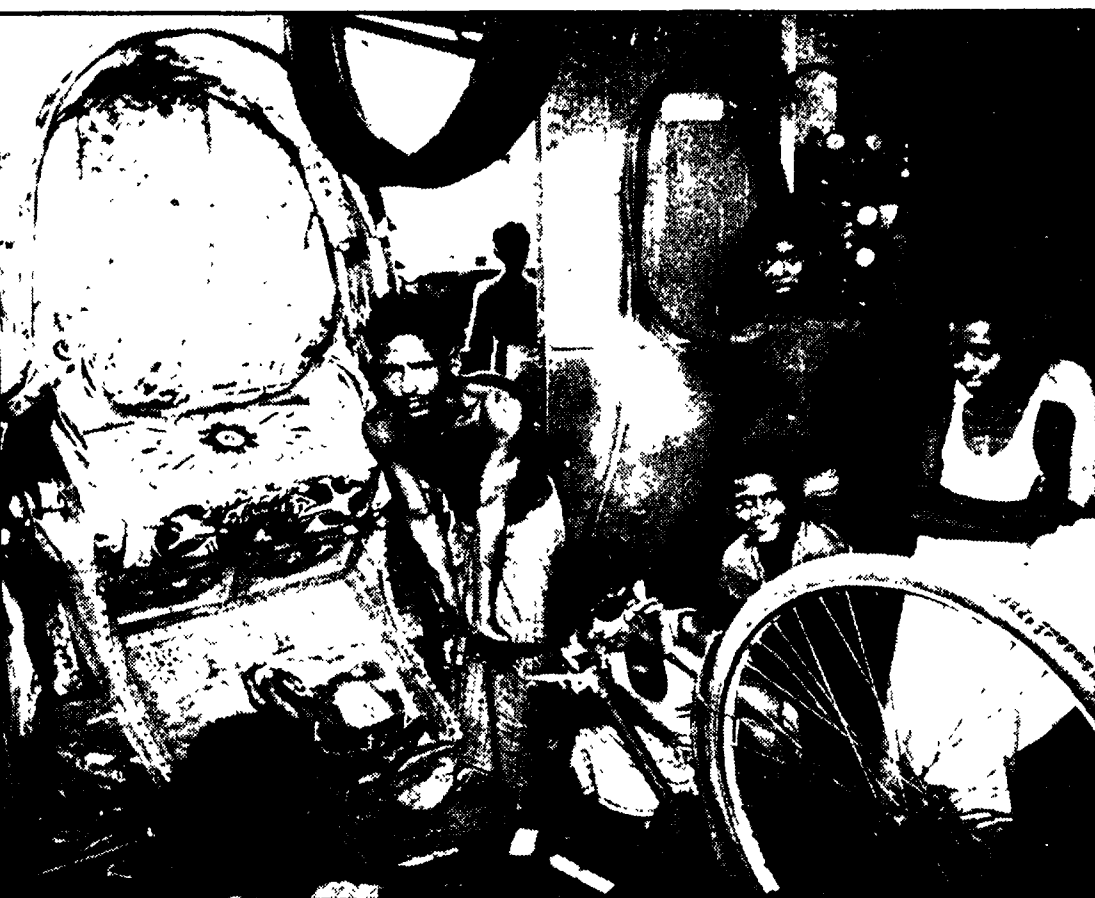
Quest'innesto, nota ancora Cerroni (p. 73), diviene il banco di prova della capacità egemone della classe operaia come forza storicamente in grado di esprimere nella sua emancipazione di classe prospettive di emancipazione «generale», tali da mediare le tra-

zioni di massa ed unitario del movimento, sia necessariamente lo sviluppo della democrazia studentesca, tale da coinvolgere tutto il complesso degli studenti...

Un aspetto di questa trasformazione è inestitabile non solo la cultura marxista ma tutta la elaborazione teorica dei giuristi...

Perché proprio in questa articolazione di forme specifiche di lotta si verifica una coincidenza fra l'obiettivo della classe operaia di appropriarsi delle istituzioni per porsi come classe dirigente...

Sono trascorsi due mesi dal sanguinoso colpo di Stato militare di Dacca, nel quale trovò la morte lo sceriffo Mujibur Rahman, il Padre della Patria e Bangabandhu (Amico del Bengala)...



Un'immagine di Dacca: una piccola officina di riparazione di «riksco»

Questi, e non altri, sarebbero i retroscena del colpo di Stato? L'umanità ha definito l'uccisione di Mujibur Rahman «un piccolo complotto»...

La Pravda, si è chiesta: «Le forze ostili al movimento di liberazione nel suo insieme e all'aspirazione del popolo del Bangladesh alla pace, al buon vicinato con l'India e al progresso sociale ed economico non influenzeranno gli sviluppi degli avvenimenti nel paese?»...

Stato contro due volte a dimettersi, da membro del governo, a causa dei suoi sentimenti antisovietici...

Il ministro di Stato per le Informazioni Tahmidur Rahman, ex giornalista, considerato «uno dei più intimi amici e consiglieri» di Mujibur Rahman...

Contro la disoccupazione giovanile, per un nuovo sviluppo economico e sociale

Proposte per il movimento degli studenti

Una prospettiva di lotta che richiede una crescita degli istituti di democrazia studentesca: di qui l'idea di costituire, in tutte le scuole, i consigli dei delegati - Formare una organizzazione unitaria e di massa

Sulle questioni sollevate dall'articolo di Giuseppe Vacca pubblicato il 20 settembre sotto il titolo «Lotta nelle scuole», abbiamo ricevuto questo intervento di Amos Cecchi, della segreteria della FGCI.

Tutto il complesso delle nuove generazioni deve diventare protagonista del movimento di lotta per l'occupazione. Questo è necessario se si vogliono fare dei passi avanti per sviluppare l'unità interna della classe operaia...

È necessario, in questo senso, un salto di qualità all'iniziativa di quella parte delle nuove generazioni — gli studenti e la giovane classe operaia delle grandi città — che è già, direttamente una realtà di movimento e di lotta.

Non stiamo quindi all'anno zero, ma in una situazione in larga parte positiva: tuttavia, dobbiamo porci l'obiettivo di aprire una fase nuova e più avanzata nella vita del movimento degli studenti...

La possibilità di revoca, sui propri delegati, è un elemento che la costituzione di questi nuovi istituti democratici debba basarsi su un accordo istituzionale alla cui definizione contribuiscono tutte le componenti democratiche ed anticomuniste presenti tra gli studenti...

Aprire una fase nuova

È necessario, in questo senso, un salto di qualità all'iniziativa di quella parte delle nuove generazioni — gli studenti e la giovane classe operaia delle grandi città — che è già, direttamente una realtà di movimento e di lotta.

Non stiamo quindi all'anno zero, ma in una situazione in larga parte positiva: tuttavia, dobbiamo porci l'obiettivo di aprire una fase nuova e più avanzata nella vita del movimento degli studenti...

La possibilità di revoca, sui propri delegati, è un elemento che la costituzione di questi nuovi istituti democratici debba basarsi su un accordo istituzionale alla cui definizione contribuiscono tutte le componenti democratiche ed anticomuniste presenti tra gli studenti...

È necessario, in questo senso, un salto di qualità all'iniziativa di quella parte delle nuove generazioni — gli studenti e la giovane classe operaia delle grandi città — che è già, direttamente una realtà di movimento e di lotta.

Non stiamo quindi all'anno zero, ma in una situazione in larga parte positiva: tuttavia, dobbiamo porci l'obiettivo di aprire una fase nuova e più avanzata nella vita del movimento degli studenti...

Un aperto confronto

Ciò non è in contraddizione con la necessità che avvertiamo dello sviluppo e della generalizzazione, su tutto il territorio nazionale, degli organismi studenteschi autonomi. Si tratta, piuttosto, di aprire un processo unitario che, valorizzando la realtà attuale, punti al superamento, in positivo, di tutti gli organismi di movimento esistenti.

Non pensiamo — già lo abbiamo detto altre volte — che il territorio nazionale, degli organismi studenteschi autonomi, sia privo di una base di classe, ovvero il momento di aggregazione in cui lo studente vive quotidianamente.

Si deve, dunque, partire dalla classe, sviluppare al suo interno la vita democratica ed il dibattito politico, in modo che tutti possano partecipare direttamente alle scelte, attraverso l'assemblea di classe ed il controllo, tramite

Un aperto confronto. Ciò non è in contraddizione con la necessità che avvertiamo dello sviluppo e della generalizzazione, su tutto il territorio nazionale, degli organismi studenteschi autonomi. Si tratta, piuttosto, di aprire un processo unitario che, valorizzando la realtà attuale, punti al superamento, in positivo, di tutti gli organismi di movimento esistenti.

Non pensiamo — già lo abbiamo detto altre volte — che il territorio nazionale, degli organismi studenteschi autonomi, sia privo di una base di classe, ovvero il momento di aggregazione in cui lo studente vive quotidianamente.

Dove vanno i poli magnetici?

MOSCA, 15. La posizione dei poli magnetici della Terra è cambiata più volte. Il magnetologo lituano Medvedev ha calcolato il tracciato dei loro spostamenti futuri. Egli spiega il movimento dei poli magnetici col movimento del nucleo più interno del nostro pianeta, che non coincide con il centro geometrico della Terra. Attualmente, la linea di spostamento di un quarto di grado terrestre verso il Pacifico. Secondo il Medvedev, il movimento del campo geomagnetico sarà particolarmente forte nel quinto millennio. Il polo magnetico boreale sarà a trovarsi presso la costa africana dell'Atlantico e quello australe presso la costa sudamericana del Pacifico.

Guido Calvi

Occorre aggiungere che di questa disponibilità nuova di tutto un vasto schieramento di intellettuali e di operatori nel mondo del diritto la stessa organizzazione politica della sinistra viene arricchita, nella misura in cui l'analisi istituzionale passa «dentro» la strategia politica, e in quanto nelle articolazioni anche più sottili dell'apparato statale, vengono colti i momenti più nascosti di contraddizione che lasciano emergere, qui, oggi, le spinte, le sollecitazioni e le prospettive di socialismo.

momenti di trappole, furono sparse false voci circa l'intenzione di «gruppi di ribelli clandestini» di abbattere una cerimonia all'indomani, alla quale il presidente doveva partecipare il 16 agosto. Mujibur Rahman cadde nel tranello. Quando, alle 15, dopo un'attesa di mezz'ora, fu informato che tredici carri armati del primo reggimento Lancieri del Bengala avevano lasciato l'accampamento presso l'aeroporto, si spostò tranquillamente. «Lo so. Lo fanno per proteggermi».

Secondo alcuni osservatori, questo rafforzamento dell'ala nazionalista di Mujibur Rahman, di Newsweek, afferma di aver raccolto da un «esperto» il seguente giudizio: «La sua statura di Ahmed non si è mai mantenuta esercitata di una mezz'ora, mentre lui, intanto, si era costretto ad una base politica». Secondo The Economist, invece, le divisioni militari sono state arretrate, per dare precaria la posizione di Ahmed. Quest'ultima affermazione è settimanale inglese — sta facendo il possibile per tenere buoni i due faccendieri nazionalisti, «Islamica», in cui sono divisi gli ufficiali, benché il suo passato suggerisca l'idea che le sue simpatie personali vadano al di là del nazionalismo.

Tre dei carri armati di fabbricazione sovietica, raggruppati al Bangladesh, vennero inviati a Mujibur Rahman nel quartiere di Dharmapuri; altri, appoggiati da cannoni e reparti di fanti, si schierarono davanti al presidente in un'isola del presidente lo sceriffo Fazlul Huq Moni, e di suo cognato Seruabai Abdur Rab, ministro delle Acque.

Ma per quanto tempo un'ala «habitu» maggioranza di Ahmed, in un paese a estremo «nazionalismo»? Impossibile dirlo. Tutti i problemi terribili ereditati dal passato restano irrisolti. Il paese dipende sempre dalle aiuti economici stranieri. Il compromesso concluso con la «massa» di Mohammed Taha non sempre promette di riprendere la querelle. La stessa fiamma, la stessa corruzione, la stessa disonestà, per un anno, provocò lo sterminio della famiglia di Mujibur Rahman minacciando il nuovo regime, compresi i giovani ufficiali che si sono assenti il diffidatissimo ruolo di «rendicatori» e «moralizzatori».

Intanto, una strage era in corso nella casa del presidente. Secondo Simons, i fatti sono stati così: il mago, Huda, dopo aver gettato del letto il presidente, gli presentò una lettera di dimissioni, imponendogli di firmarla. Mujibur Rahman rifiutò e cominciò a urlare. Uno dei suoi figli, lo sceriffo Ghuam, irruppe nella stanza, pistola in pugno, ma fu subito ucciso. Un altro, lo sceriffo Khan, cominciò a gridare contro il mago Huda che fuggì con una raffica di «Sten». Quindi, continuando a sparare, uccise anche il «Padre della Patria».

Il grande Simons, i soldati semplici che fino a poco prima non conoscevano nulla del complotto, intervennero invadendo la villetta e uccidendo molti altri complici, le due ruote e il loro più giovane figlio, Russell, 10 anni, così chiamato in onore del filosofo indiano Lo sceriffo Nasser, fratello del presidente. Anche due domestici furono uccisi nell'orrenda esplosione di furia omicida. La casa di Fazlul Huq Moni, nello stesso quartiere di Dharmapuri, fu presa a cannonate. Un proiettile, caduto nel quartiere di Mollahmedpur, uccise dodici persone innocenti. Moni, sua moglie ed uno dei figli, furono feriti, e la morte, il ministro delle Acque non ebbe destino migliore. Sua moglie, invece, sopravvisse alle ferite. «Al-Talib», l'intero clan di Mujibur Rahman, fu ucciso. La casa edificata era stata «sterminata». Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Il ministro Thakur consegnò la radio di Stato al maggiore Dalim, e questi annunciò la morte del presidente. Poco dopo, il suo successore Ahmed sulla cui scelta Thakur non era stato estraneo rivolse alla nazione il primo discorso.

Arminio Savioli

In Emilia

Si concludono le celebrazioni ariostesche

BOLOGNA, 15

Giunge a conclusione la seconda metà di ottobre, con il convegno sul tema «Società e cultura al tempo degli Arabi»...

È Ferrara, ad esempio, si è collocata accanto all'opera di restauro della casa dell'Arriosto, la mostra «Vitalità del centro storico. La città nel territorio»...

Allo stesso tempo, si è svolta a Reggio Emilia e a Ferrara la mostra «Vitalità del centro storico. La città nel territorio»...

Allo stesso tempo, si è svolta a Reggio Emilia e a Ferrara la mostra «Vitalità del centro storico. La città nel territorio»...

Amos Cecchi

PER L'OCCUPAZIONE, GLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Manifestazioni a Potenza e Pescara Sciopero generale deciso a Torino

Mentre nel capoluogo piemontese si prepara la giornata di lotta per il 22 ottobre, alla FIAT continuano le agitazioni articolate contro i trasferimenti - Le iniziative dei dipendenti della Montefibre - Corteo a Varese - Le richieste per l'utilizzazione delle risorse idriche della Basilicata

Si va sviluppando nel paese un vasto movimento di lotta per reclamare urgenti provvedimenti e iniziative in favore dell'occupazione, per gli investimenti, e per lo sviluppo del Mezzogiorno. Scioperi generali provinciali, con manifestazioni cortei, si sono svolti ieri a Pescara e Potenza. Nel capoluogo torinese il centro della lotta è la richiesta di una razionale utilizzazione, a livello interregionale, delle grandi risorse idriche, come momento della battaglia per le trasformazioni e lo sviluppo dell'agricoltura. Scioperi e cortei anche a Varese e Lamezia Terme.

Dalla nostra redazione

TORINO, 15
Seicentomila lavoratori di tutte le industrie ed i settori commerciali del capoluogo di Torino saranno chiamati il 22 ottobre a scendere in sciopero per l'occupazione, gli investimenti e la ripresa produttiva. La fermata generale sarà di almeno tre ore in ogni posto di lavoro e numerose manifestazioni si svolgeranno in varie località. In questo senso si sono espresse oggi le gerarchie provinciali CGIL-CISL-UIL, mentre nella giornata di domani la Federazione sindacale regionale si riunirà per decidere le varie iniziative di mobilitazione in tutto il Piemonte.

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 15
Grandi manifestazioni hanno caratterizzato oggi la piena riuscita dello sciopero generale per l'utilizzazione delle risorse idriche della regione proclamato dalla Federazione CGIL, CISL, UIL in tutta la provincia di Potenza. Manifestazioni cortei si sono svolti nel capoluogo, a Genzano di Lucania e a Pietrògala.

Lo sciopero odierno — ha detto Falicelli del CISL parlando a Potenza — vuole essere innanzi tutto una vibrata protesta contro l'incapacità dei comuni della regione a del governo a gestire e controllare l'uso delle risorse idriche della Basilicata; la protesta è diretta in particolare modo contro l'Ente autonomo acquedotto pugliese che ha fatto ben poco per evitare che si giungesse alla crisi attuale, alla mancanza di acqua anche a Potenza.

Il compagno Simonetti della CGIL ha messo in evidenza, dal canto suo, come la lotta per l'acqua si ricollega a tutta la vertenza per il lavoro e lo sviluppo in atto nella provincia. Ha quindi denunciato la grave crisi che attraversa la Basilicata, occorre tener conto anche dei nuovi equilibri politici usciti dal voto del 15 giugno. Ha quindi chiesto alla giunta regionale a portare avanti gli impegni assunti per la realizzazione rapida degli invasi di Atella, Acerenza, Genzano, e Marsico Nuovo (una richiesta che è stata già accolta).

Contro il « piano » della Montedison di eliminare oltre settemila posti di lavoro e di smantellare tutto il comparto produttivo di tutto il tessile in Piemonte, il coordinamento regionale di gruppo dei sindacati chimici e tessili ha proclamato oggi un corteo di protesta. Il corteo partirà dalle fabbriche della Montefibre e del Cotofinifil Vallesusa. La prima tornata di sciopero di questo gruppo si farà appunto il 22 ottobre con una grande manifestazione a Rivarolo, presso il maggiore dei Cotofinifil Vallesusa, dove continueranno i lavoratori di tutto il complesso. Prima di mercoledì vi saranno altre iniziative di lotta nelle fabbriche della Montedison. Per venerdì pomeriggio il programma è un'assemblea a Lamezia Terme di Fianza.

Dalla nostra redazione

VARESE, 15
Una manifestazione provinciale di lotta si è svolta stamane a Varese, contro la decisione del gruppo IRI-Philipp di mettere i lavoratori a cassa integrazione. Erano presenti anche delegazioni di lavoratori dell'IRE di Trieste, Siena e Napoli. Il corteo partirà dal settore del « freddo » è stato deciso intanto che il 30 ottobre andranno in fabbrica nonostante l'annuncio precedente di cassa integrazione. Un ulteriore sintomo positivo della piena rispondenza dei lavoratori all'appello delle organizzazioni sindacali per lo sciopero. Quelli che hanno avuto con la piena adesione dei lavoratori degli stabilimenti varensi allo sciopero. La fermata del lavoro, dalle ore 12, è stata generale.

L'Espresso ne è proprio certo?

A leggere il resoconto che fa l'Espresso della Conferenza sull'occupazione promossa dalla Regione Piemonte si ha l'impressione che non di un dibattito tecnico, con posizioni ovviamente anche diverse, si sia trattato, ma di una specie di rissa. Per esempio i sindacalisti si sarebbero aliti dalle loro nozioni « di senso comune ». Essi sarebbero stati « furibondi ». Qualcuno gridava — ma non si dice chi — « è una vergogna ». Qualche sindacalista ha detto « addrittura urlava: è un tradimento ». E potremmo continuare a citare altre simili faccende, che fanno parte del dibattito di cui non ammettono le conclusioni. « Si ha ormai la certezza — scrive — che gli interlocutori più difficili per i sindacati, nelle prossime lotte non saranno gli industriali, ma piuttosto le giunte di sinistra ». Chi ha questa certezza? Da cosa è provata? Quali dati hanno convinto le giunte di sinistra per dar addio a un simile assurdo giudizio? Il resoconto dell'Espresso non lo dice. Andando alla ricerca del « senso comune » ha finito — magari senza volerlo — per fare l'elogio del padronato, dalla Fiat alla Montedison. Sarà un infortunio, ma rivela per il meno la leggerezza nell'affrontare argomenti di così grande importanza.

Convegno a Terni sulla siderurgia pubblica

TERNI, 15
Con la relazione introduttiva di Elio De Gasperi, della FLM nazionale, si apre, domani a Terni, il convegno dei delegati di base contro i ritardi della SIR nel portare avanti la realizzazione dello stabilimento.



DUE MANIFESTAZIONI DEGLI EDILI ROMANI

Migliaia di edili, di lavoratori e di cittadini hanno dato vita ieri a Roma alle prime due manifestazioni di zona programmate dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni. Ieri sono rimasti bloccati i cantieri di Tiburtino-Castellano-Montesecco e di Eur-Magliana. Agli edili che si sono raccolti a piazzale della Radio e a piazza S. M. del Soccorso si sono unite ampie delegazioni della fabbrica.

Alla Magliana un corteo di donne e di cittadini ha raggiunto i lavoratori in lotta. Alle manifestazioni degli edili hanno dato la loro adesione anche i comitati di quartiere il SUNIA e le forze politiche democratiche. Oggi, nel quadro della mobilitazione articolata, si fermeranno i lavoratori delle costruzioni delle zone Cassia-Flaminia (che manifesteranno alle 10 a piazza Ponte Milvio) e Ostia-Fiumicino (che si concentreranno in piazza della Stazione Vecchia). La mobilitazione degli edili romani avrà un primo importante momento unitario nello sciopero e nella

manifestazione davanti al Campidoglio in programma per il 21. Gli obiettivi della lotta sono l'immediata attuazione dei piani di emergenza per la casa, varati dal Comune e dalla Regione, il rilancio dell'edilizia economica e popolare e delle opere pubbliche. La mobilitazione degli edili preza anche la grande manifestazione nazionale indetta a Roma per il 25 ottobre per la difesa dell'occupazione e il rilancio del settore. Nella foto: una manifestazione degli edili romani.

Grande manifestazione unitaria nella città friulana

PORDENONE: 15.000 IN CORTEO PER IL LAVORO ALLA ZANUSSI

Chiesta la riconversione produttiva del gruppo - Hanno preso parte all'iniziativa rappresentanti delle regioni e dei comuni - Massiccia presenza di studenti

Dal nostro corrispondente

PORDENONE, 15
Tre massicci cortei, delegazioni dei dipendenti della Zanussi provenienti da tutta Italia, piazza XX Settembre e moltissima come non mai: questi i tratti più significativi della manifestazione nazionale tenutasi questa mattina a Pordenone. Vi hanno partecipato circa 15 mila persone. Molti sono venuti da lontano, affrontando spese e disagi non indifferenti. C'erano quelli della Triplex di Milano, della Castor di Torino, della Bechi di Forlì e di tutte le altre piccole e grandi fabbriche del gruppo Zanussi sparse in sei regioni italiane. C'erano anche numerosi lavoratori delle filiali.

Senza dubbio la pur grande manifestazione nazionale del gruppo Zanussi di tre anni fa è stata oggi superata. Anzitutto per l'ampiezza patita dalle presenze come gli stessi oratori della manifestazione hanno rilevato. Accanto ai congonali di numerosi comuni (Pordenone, Sacile, San Vito, Cordenons, Zoppola, Ponz, Canova, Montebelluna, Plume, Senago, Solaro, Limbiate, Garbiate di Milano), vi hanno inoltre partecipato le rappresentanze della giunta regionale, della provincia di Pordenone, delle forze poli-

tiche regionali e provinciali. Massiccia pure la presenza degli studenti delle medie superiori, che sono intervenuti con un folto corteo aderendo alla giornata di mobilitazione che, accanto ai dipendenti del gruppo, ha visto la partecipazione di numerose rappresentanze dei ceramisti, dei tessili, dei chimici e delle aziende collegate alla produzione della Zanussi. Questo consenso, ampio e unitario, realizzato attorno alla piattaforma sindacale della Zanussi è la dimostrazione che le varie vertenze in atto sono parte di un'unica battaglia avente obiettivi comuni che sono quelli dell'occupazione, degli investimenti per un nuovo sviluppo economico per l'Italia. Dopo l'intervento di un sindacalista della Triplex, la fabbrica più minacciata del gruppo Zanussi, ha parlato Bruno Sacerdoti, della FLM nazionale.

Partendo dalla constatazione che è stata la direzione della Zanussi ad abbandonare il tavolo delle trattative, Sacerdoti ha affermato che la splendida riuscita della manifestazione costituisce l'indicazione della forza del movimento di tutti i lavoratori, che sono stati a loro volta modificati delle produzioni del gruppo Zanussi e per una politica governativa che orienti gli investimenti verso un nuovo modello di sviluppo economico.

Sacerdoti ha concluso affermando che la lotta della Zanussi è anche una chiara battaglia meridionalistica perché diventa un momento fondamentale di sostegno delle vertenze aperte con il governo e che hanno come asse la riconversione di parte rilevante dell'industria e il cambiamento della condizione drammatica del Sud.

La manifestazione è stata terminata da un discorso di Arturo Calabria, segretario regionale della CGIL, che ha parlato per la Federazione unitaria. Il sindacato, ha detto Calabria, attribuisce una enorme importanza alla vertenza Zanussi perché essa incide sulla vita di tutto il gruppo con un rilancio produttivo qualificato ed orientato secondo i bisogni del Paese.

Per quanto riguarda le iniziative che si sviluppano attorno alla Zanussi, c'è da segnalare che domattina, giovedì, a S. Flor (Treviso), presso l'unica fabbrica del gruppo posta in cassa integrazione, si riunirà il coordinamento nazionale FLM.

Dante Vivan

Iniziativa positive solo per Genova

Nel piano Italsider ancora insoluti i problemi del Sud

I primi risultati della lotta dei lavoratori — Chieste precisazioni per Savona, Trieste e Marghera — « Non ci siamo battuti solo per la nostra parrocchia » — Dichiarazioni rilasciate dall'amministratore delegato

Dalla nostra redazione

GENOVA, 15
A un anno e mezzo dalla firma dell'accordo dell'aprile del 1974 cominciano a tradursi in fatti concreti anche gli impegni che l'Italsider aveva assunto in ordine al potenziamento e all'ammodernamento tecnologico degli impianti. Il valore di quella lotta e della pressione che mai è mancata anche nei mesi successivi è lino a oggi è stato esplicitamente riconosciuto dall'amministratore delegato del gruppo siderurgico dell'IRI. Annunciando il programma di impianti di prossima attuazione per lo stabilimento Oscar Sinigaglia di Cornigliano, che implica investimenti per 200 miliardi, il dottor Pittaluga ha difatti affermato che « il ruolo del sindacato è stato validissimo ».

Dalla nostra redazione

GENOVA, 15
A un anno e mezzo dalla firma dell'accordo dell'aprile del 1974 cominciano a tradursi in fatti concreti anche gli impegni che l'Italsider aveva assunto in ordine al potenziamento e all'ammodernamento tecnologico degli impianti. Il valore di quella lotta e della pressione che mai è mancata anche nei mesi successivi è lino a oggi è stato esplicitamente riconosciuto dall'amministratore delegato del gruppo siderurgico dell'IRI. Annunciando il programma di impianti di prossima attuazione per lo stabilimento Oscar Sinigaglia di Cornigliano, che implica investimenti per 200 miliardi, il dottor Pittaluga ha difatti affermato che « il ruolo del sindacato è stato validissimo ».

Il piano — come già abbiamo avuto modo di scrivere — consiste essenzialmente nella radicale trasformazione dell'acciaieria Martin Siemens in OBM. La produzione di acciaio passerà dalle attuali 1.800.000 tonnellate a 2.400.000 e renderà autosufficienti gli stabilimenti Italsider di Cornigliano e Campi. I costi di produzione saranno competitivi rispetto a Taranto, Bagnoli e Piombino. L'Oscar Sinigaglia avrà la più grande acciaieria OBM sul piano europeo. Soddisfazione dunque, per questo risultato della lotta sia al coordinamento Italsider che alla lega FLM di Cornigliano. Ma, anche preoccupazione e insoddisfazione per le cose che non mancano in altri stabilimenti Italsider, specie nel Meridione.

Prosegue il confronto al Ministero del Lavoro

Riprese le trattative per la gente dell'aria

E' iniziato ieri al ministero del lavoro l'esame dei vari capitoli della piattaforma rivendicativa degli assistenti di volo, piloti e tecnici di volo. Successivamente saranno affrontate le richieste del settore della assistenza aeroportuale, dopo di che le parti esporranno le rispettive posizioni sull'insieme delle proposte e controproposte.

Pur procedendo ad un confronto per settori (personale di terra delle aziende aeree, assistenti di volo, tecnici di volo, piloti e tecnici di volo), le parti specifiche per gli istituti contrattuali che presentano specificità settoriali. Con ieri si è entrati nella fase di concreta definizione del contratto unico che « giudizi della FULAT » deve realizzarsi in tempi rapidi per superare la situazione di disagio presente negli aeroporti a causa degli scioperi selvaggi proclamati dall'ANPAC, la cui posizione ultranzista, dopo i ripetuti inviti ministeriali a trattare in piena autonomia nel rispetto del pluralismo sindacale, non ha ormai alcuna giustificazione.

Sciopero nelle scuole indetto dagli « autonomi »

Uno sciopero di 24 ore del personale direttivo, insegnante e non insegnante è stato indetto per venerdì 24 ottobre dalle organizzazioni sindacali « autonome » della scuola SNIA, SNPPR, ANCISIM e SINPRE SNE per « protestare contro le decisioni del governo — è detto in un comunicato — che ha deciso miglioramenti retributivi soltanto per alcune categorie di statali ».

Su Panorama c'è scritto che...

Se si votasse oggi
Se oggi si facessero le elezioni, che risultati darebbero? Diversi o analoghi a quelli del 15 giugno? Qual è l'uomo politico più popolare? Fra i gruppi extraparlamentari, quale riscuote maggiori simpatie? I sensazionali risultati di un sondaggio Demoskopia per Panorama.

Il Papa domani
Che cosa si aspetta la Chiesa dal successore di Pio VI? Quali riforme dovrà fare e quali non dovrà fare il prossimo Pontefice? Un gruppo di teologi ha immaginato con realismo, fuori di ogni utopia, il programma del papato degli anni ottanta.

La ricetta del padrone
In pieno autunno sindacale, il capo degli industriali piemontesi si mette a parlare di licenziamenti. E lo fa in un convegno organizzato da socialisti e comunisti. Perché? E con quali obiettivi?

La nuova archeologia
Il passato? Tutto da riscoprire, dicono gli archeologi. E armati di radar, sonar e computer sono arrivati a conclusioni sorprendenti. E' proprio certo che la civiltà è nata intorno al Mediterraneo? E gli indiani d'America erano davvero così selvaggi?

Panorama

CAPANNONI PREFABBRICATI
PANNELLI DI TAMPONAMENTO
LATERIZI

FORNACIAI
SOCIETA' COOPERATIVA a.r.
40129 Bologna - Via Arcovoglia, 100/5
Tel. (051) 320053 - 5 linee

Giuseppe Tacconi

Fallita anche la quarta riunione della Commissione consultiva

Va in Parlamento l'assicurazione auto

Il disaccordo è esploso sulla richiesta di nuove autorizzazioni a nuove compagnie

La Commissione consultiva per le assicurazioni, riunita ieri al ministero dell'Industria per esaminare la richiesta di nuove autorizzazioni a gestire l'assicurazione obbligatoria auto, non ha potuto prendere alcuna decisione. Il ministro dell'Industria Donat Cattin ha deciso, in conseguenza, di rinviare l'esame di tutte le questioni all'esame del Parlamento. La Commissione Industria del Senato sta infatti conducendo una indagine sui criteri della legge sull'obbligo di assicurazione. In tal modo il settore è gestito: in tale ambito dovrebbe essere valutata anche l'opportunità o meno di autorizzare nuove compagnie.

Attualmente l'assicurazione autoveicoli è gestita da ben 130 compagnie, un terzo delle quali si sono costituite dopo che la legge sull'obbligatorietà ha dato la possibilità di sfruttare tariffe garantite senza corrispettiva garanzia di liquidazione dei danni in tempi brevi e, per di più, con modalità che consentono l'accantonamento di ingenti capitali « tecnici ». Lo scopo di rastrellare dana-

ro per impieghi speculativi prevale in tal modo sulla gestione di quello che doveva essere un servizio per gli automobilisti. Si spiega così il fatto che nonostante le compagnie affermino che la tariffa è insufficiente sono state presentate 58 nuove domande. Non è da escludere che le compagnie nuove aspirino a un mercato in cui i metodi poco scrupolosi di certe piccole compagnie in tal modo i costi sarebbero ancora ridotti e il « buon nome » della grande società che si trova dietro la piccola rimarrebbe tutelato.

Conferenza stampa al Cespe per il convegno sul Mezzogiorno

Oggi, nella sede del Cespe, avrà luogo una conferenza stampa per presentare il convegno sul Mezzogiorno nella crisi italiana, che si svolgerà a Palermo nei giorni 24 e 25 del corrente mese. Il convegno, promosso dal Centro studi di politica economica del PCI, vuole offrire l'occasione per un confronto ravvicinato fra forze politiche democratiche, sindacalisti e socialisti.

Edicole nelle FS: una cooperativa ne chiede la concessione

Per le librerie ed edicole di stazione esistenti in Italia — circa 220 punti di vendita — il 1. gennaio prossimo potrebbe significare l'inizio di una nuova gestione, più democratica e responsabile, dell'attuale (affidata all'appalto alla Sovesta-Saf) con il diretto coinvolgimento nella distribuzione dei libri e giornali, dei titolari delle rivendite. Gli operatori interessati (circa 800 tra agenti di vendita, loro dipendenti e familiari che spesso ruotano, nella giornata, a gestire il servizio) si sono uniti, infatti, in questi giorni, nella CO.V.E.S., una cooperativa autogestita che si propone di riunire i centrali cooperative con l'appoggio della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL — che ha intenzione di chiedere, in collaborazione con la scadenza del contratto di appalto, la concessione del servizio.

GIORNI DI ATTESA E DI LOTTA COMUNE

Tunisini a Mazara: come vivono e resistono gli emigranti del mare

Le testimonianze dal misero quartiere dove li caccia lo stesso sfruttamento che attanaglia i pescatori siciliani - Diecimila lire per 24 ore di fatica - « Sono in causa da 3 anni con l'armatore » Sconsolate partenze e difficili permanenze - La xenofobia fascista

Dal nostro inviato MAZARA DEL VALLO, 15

Camminavano rasenti al muro del lungomare: avanti un uomo con due scatoloni e un fagotto sulle spalle, dietro una donna con due bambini per mano. In piena notte; la famiglia tunisina, la famiglia di un pescatore pariva per tornare al di là del Canale di Sicilia. Ci siamo avvicinati per parlare ma, sono andati via a testa bassa, quasi impauriti. Non sono i primi a partire. Quasi tutti i duecento tunisini che hanno lasciato Mazara in queste ultime ore lo hanno fatto di notte, raccontano « alla marina » i pescatori italiani che tante volte

— che dicono i sei ragazzi, del fatto? ». « Non parlano — rispondono — perché hanno paura che poi nessun armatore, se lo coglie al momento di nuovo bene, li imbarchi ».

Dall'altra stanza, illuminata dalle lampadine colorate di una gondola-souvenir, e che ha le pareti tappezzate di immagini di cartoni e comparsi — « i Nuovi angeli », « La Premiata fonderia Marconi », « Marcella », e di cartoline di Tunisi — viene avanti un altro ragazzo. Zoppica, ha un piede ingessato. Si chiama Fredj Djerril: « Da dodici giorni siamo chiusi in casa, abbiamo paura. Solo di sera usciamo qualche volta tutti insieme ».

Dunque il segno delle selagate parole d'ordine razziste lanciate dai fascisti nelle prime ore nella speranza di sfruttare la commovente per la morte del giovane pescatore tunisino, in questi tunisini resta. Ma Mazara ha già respinto con sdegno queste sortite xenofobe. Dice Ugo, uno studente: « Un problema razziale, a Mazara non c'è mai esistito e non esiste adesso. I fascisti che erano riusciti a strumentalizzare qualche qualunquista, qualche cosiddetto "bemperante" avevano cominciato a sparare le loro parole di odio contro i tunisini. Qualche caporone calato da Palermo andava addirittura gridando che bisognava rinchiodarli tutti nello stadio: piccoli emarginati, che non avevano niente dei campi di concentramento, evidentemente. Ma le loro iniziative sono cadute nel vuoto. Mazara è città di civili, di democratici e di nerbo democratico ».

Lo ammettono anche i tunisini che il problema razziale, qui, non esiste, non è mai esistito. « Qualcuno di noi si spaventa, ma noi siamo con i compagni di pesca italiani — dicono — andiamo sempre d'accordo ».

Al ragazzo con la gamba ingessata chiedono cosa ha fatto « nel suo paese » e la barriera al porto, mentre preparava la roba per un imbarco. E' un mese che sono ingessato. « Hai l'assistenza medica? ». « No, noi tunisini niente anche se ci ammalmiamo o se abbiamo un infortunio. E non abbiamo neppure gli assegni familiari e la pensione ».

« Per questo gli armatori vi vogliono? ». « Sì, è per questo, perché con noi hanno meno obblighi, ma a noi non ci sta bene così. Noi siamo in causa da tre anni, ma non a lavorare in Svizzera ».

« Non è solo perché costano di meno e spesso li fregano quando contano le cassette del pesce che gli armatori preferiscono i tunisini a bordo? ». « Perché con loro non hanno certi obblighi, perché sanno che sono facilmente ricattabili. Infatti arrivano da Tunisi con il passaporto italiano, si imbarcano sul peschereccio e spesso nessuno sa niente. Anche quando l'imbarco viene denunciato niente viene fatto. Le visite periodiche ogni due anni come vuole la legge. Questo ad esempio è un punto sul quale i pescatori di Mazara non vogliono che qualcuno che visita ci sia per tutti, perché vivere in comunità se non si sta tutti bene è pericoloso » — spiegava l'altra sera ancora Ugo, lo studente.

« Quanto guadagnate? ». « All'incirca — risponde l'uomo che parla anche a nome degli altri — 400 mila lire ogni cinque, sei « sbordate » cioè ogni 45 giorni. Noi stiamo in mare una settimana, poi 24 ore a terra e poi di nuovo in mare. Questo quando lavoriamo altrimenti niente. Diecimila lire al giorno circa per una giornata lavorativa di 24 ore e bisogna pensare a mettere da parte i soldi perché quando il mare è brutto o l'imbarco non arriva o si è malati ».

Ma a casa, a Tunisi — chiediamo — mandate niente? ». « Quello che avanza dopo aver fatto la spesa e aver pagato la casa e il mangiarci ».

A Mazara eravamo 7-8 mila, ora non lo so. Una decina avevano anche la famiglia. Questi sono stati i primi a partire. E' chiaro che anche la situazione dei lavoratori tunisini può essere affrontata solo con una battaglia unitaria da condurre insieme a tutti i pescatori mazaresi. Una battaglia contro i incassi miliardari sfruttando i « braccianti del mare ».

Paolo Gambescia

CON I PRIMI 7 MILA COLLEGAMENTI L'EUR VERSO LA NORMALITA'

CESSATO L'ISOLAMENTO TELEFONICO



La sede centrale della SIP a Roma sorvegliata da due agenti

Già una pista nell'inchiesta sull'attentato

I periti avrebbero raccolto nella centrale devastata indizi giudicati decisivi - Come i cittadini del quartiere affrontano i gravi disagi di questi giorni

C'è un continuo andirivieri di tecnici e periti giudiziari davanti alla centrale della SIP di via Shakespeare, all'EUR, in attesa di un'inchiesta di indagine dinamizzata che ha messo fuori uso oltre 14 mila linee: mentre i primi sono riusciti con il loro febbrile lavoro a fare cessare il completo isolamento in cui era piombato il quartiere, i secondi hanno raccolto importanti indizi in base ai quali le indagini della polizia avrebbero imboccato una pista precisa.

I funzionari dell'ufficio politico della questura e dell'antiterrorismo mantengono ogni particolare coperto da un riserbo strettissimo poiché, affermano, l'inchiesta ha imboccato una fase delicata: secondo indiscrezioni sembrerebbe comunque che la tecnica usata per l'attentato, e soprattutto i punti scelti per elevare le bombe nella centrale, consentirebbero di dare alle indagini un indirizzo preciso. Quale? « Siamo come dei medici — replica alla domanda un funzionario di polizia — e di pronunciarlo soltanto dopo la guarigione... ».

In base alla testimonianza di un ospite dell'Albergo dei congressi), attiguo alla centrale della SIP di via Shakespeare, per la mattina di martedì hanno inteso accertato che gli attentatori sono fuggiti a bordo di due vetture: una « Fiat 127 » scura ed una « Renault rossa ». Il teste, un cittadino straniero, poco dopo le 4 di lunedì mattina affacciandosi alla finestra ha notato nell'oscurità alcune persone che salivano in fretta per stabilire le scale usate immediatamente a tutta velocità. Pochi secondi più tardi si sono sentite le tremende esplosioni, e la centrale telefonica si è trasformata in un rogo.

Ieri mattina il vicecomandante dei vigili del fuoco di Roma, ingegner Pastorelli, incaricato insieme ad altri due periti di compilare un rapporto per la magistratura, ha compiuto un nuovo sopralluogo nella centrale per accertare con maggiore precisione l'entità dei danni e per stabilire le tecniche usate dagli attentatori. A quanto pare si tratta di accertamenti lunghi e complessi.

Il lavoro dei tecnici della SIP nei locali della centrale è stato interrotto per un po' di tempo, ma ha consentito di fare tornare a funzionare, oltre a tutte le cabine telefoniche dell'EUR, circa 7 mila linee di abbonati privati. Si prevede che tra stasera e domani mattina gli apparecchi in funzione potranno diventare 10 mila. Gli allacciamenti, però, continueranno a essere di fortuna: questi 10 mila abbonati, infatti, potranno adoperare l'apparecchio per fare telefonate, ma non potranno ricevere alcuna chiamata.

Per i rimanenti 4 mila abbonati, inoltre, la situazione è ancora più grave: i loro telefoni resteranno fuori uso per almeno un mese e mezzo. Si teme infatti che il mese che fanno capo alla parte più danneggiata della centrale di via Shakespeare, ossia il seminterrato. Nonostante questo quadro, comunque, chi con l'attentato intendeva creare un intero quartiere nel caos ha fallito il suo scopo. Passate le prime dodici ore di « blackout » completo (durante le quali per i numeri di emergenza erano stati istituiti speciali servizi di sicurezza), l'isolamento dell'EUR è subito cessato. La mancanza del telefono continua a far sorgere gravi problemi di ogni tipo, ma gli abitanti del quartiere reagiscono con il massimo senso di responsabilità. Davanti alle cabine telefoniche le file sono composte e neppure troppo frequenti. Negli studi medici, negli uffici privati e nei negozi il telefono tace, ma i clienti affluiscono regolarmente. I ministeri, le cliniche, gli ospedali, per la maggior parte, il comando dei carabinieri, gli alberghi e le sedi di grosse società sono state collegate con la rete telefonica quasi subito, per numeri di emergenza. Certo, le linee di ciascun centralino sono state letteralmente decimate, ma le comunicazioni strettamente necessarie sono garantite.

Ieri mattina il vicecomandante dei vigili del fuoco di Roma, ingegner Pastorelli, incaricato insieme ad altri due periti di compilare un rapporto per la magistratura, ha compiuto un nuovo sopralluogo nella centrale per accertare con maggiore precisione l'entità dei danni e per stabilire le tecniche usate dagli attentatori. A quanto pare si tratta di accertamenti lunghi e complessi.

Il lavoro dei tecnici della SIP nei locali della centrale è stato interrotto per un po' di tempo, ma ha consentito di fare tornare a funzionare, oltre a tutte le cabine telefoniche dell'EUR, circa 7 mila linee di abbonati privati. Si prevede che tra stasera e domani mattina gli apparecchi in funzione potranno diventare 10 mila. Gli allacciamenti, però, continueranno a essere di fortuna: questi 10 mila abbonati, infatti, potranno adoperare l'apparecchio per fare telefonate, ma non potranno ricevere alcuna chiamata.

I risultati dell'inchiesta sugli Starfighter precipitati nella Germania Federale

Così morirono i quattro piloti italiani

Una serie di circostanze concomitanti - Forse errata la condotta di volo del capopattuglia in rapporto ai ben noti difetti degli F-104 e alle condizioni del tempo - Volo strumentale e volo a vista - Conclusioni non ancora definitive

La scialuppa aerea del 25 settembre scorse a Bitburg (Germania Federale) dove quattro aerei F-104-G del 90 Stormo di stanza a Ghedi (Brescia), si schiantarono contro una collina provocando la morte immediata dei quattro piloti. L'indagine sulla causa dell'incidente, tenuta in questi giorni a Bitburg, ha portato a conclusioni che non avrebbero permesso di evitare la tragedia. L'indagine è stata condotta da una commissione mista di esperti dell'Aeronautica militare italiana e delle aviazioni tedesco-occidentale e americana. Queste prime conclusioni, secondo quanto riferisce l'inchiesta, sono state presentate alla Commissione Difesa della Camera dal sottosegretario Radi.

ha contribuito in modo determinante ad influenzare l'operato del capo pattuglia. Infatti, per poter attuare il ricongiungimento nelle necessarie condizioni di volo a vista e per condurre la formazione in contatto vivo con il terreno, prima di raggiungere la rotta di allontanamento, egli non si è reso conto che la virata posta in atto lo conduceva fuori della zona di controllo di Bitburg. L'intervento della torre di controllo che avvertiva della possibilità di uno sconfinamento, portava il capo pattuglia ad accentuare la virata che lo conduceva fatalmente ad una perdita di quota ed al successivo impatto con il terreno. Da tutte queste considerazioni la Commissione di inchiesta fa discendere la propria conclusione e cioè che l'incidente « sta da attribuirsi alla concomitanza di fattori professionali, ambientali e meteorologici ».

che nella zona di Bitburg non erano, tuttavia, buone. Una coltre di nubi bassissima quota copriva parzialmente la visibilità. Il decollo — secondo quanto risulta — sarebbe comunque avvenuto regolarmente. Diversi i giudizi sulla condotta di volo. Secondo fonti degne di fede — che fanno riferimento alle testimonianze, alle comunicazioni radio, alle risultanze del radar, all'esame dei reperti degli aerei schiantatisi contro la collina — non sarebbe da scartare un errore del capo pattuglia. Si avanza, cioè l'ipotesi che nell'attuare le istruzioni della torre di controllo, egli abbia erroneamente portato gli aerei in una posizione che non avrebbe consentito loro di mantenere la quota.

In relazione al « crack » del Banco di Milano

Mandati di cattura per due fiduciari dell'on. Frau (dc)

Uno è stato arrestato, l'altro si è dato alla latitanza — La denuncia è partita dal banchiere fallito che diede soldi al deputato per un « favore »

Dalla nostra redazione MILANO, 15. Due ordini di cattura sono stati spediti dal Sostituto Procuratore dottor Viola contro due stretti collaboratori del deputato democristiano Aventino Frau: per tentata estorsione aggravata e stato estorsione di Roma. Secondo le accuse del banchiere fallito Frau tentava di creare all'interno del Banco di Milano un ufficio che curava i suoi interessi. De Luca sospese il pagamento della sua parte di capitale in base alla presenza del Saccomanni dalla finanziaria.

re da parte di Frau e la minaccia di dare il via ad una campagna scandalistica sul Banco di Milano costrinse De Luca, dopo incontri personali con lo stesso Frau, a « cedere » la faccenda con il versamento di 140 milioni. E' chiaro che l'emissione dei due ordini di cattura conferma la consistenza delle accuse di De Luca. Il che rende necessaria e doverosa, però, anche la richiesta di autorizzazione a procedere contro Frau.

zioni giudiziarie sono state inviate al segretario di Colombo, Dario Crocetta, e ad un alto funzionario del ministero, Paolo Cundari. Era la stessa segreteria del ministro del Tesoro a procurare fondi di enti pubblici da depositare presso il Banco di Milano: per questo favore, De Luca ha sostenuto di avere continuato a versare una tangente del 0,25 per cento. E' pensabile che De Luca, per il quale già una volta si era mosso lo stesso Colombo, si facesse « tessere » impune da due alti funzionari? Chi era al corrente del versamento della « tangente »?

Criminali aggressioni a Riposto, sulla costa catanese

Attentati all'assessore del PCI che si oppone alla speculazione

Dal nostro corrispondente CATANIA, 15. Di due criminali attentati la cui matrice viene indicata nella mafia della edilizia, è rimasto vittima il vice sindaco e assessore all'urbanistica della giunta popolare di Riposto (cittadina della costa catanese) compagno Carmelo D'Urso, avvocato e docente di diritto presso l'Università di Catania. Ieri sera il compagno D'Urso è stato aggredito da un sconosciuto che ha tentato di colpirlo alle spalle con un bastone. L'episodio si è svolto nei pressi della abitazione dell'assessore e solo il fatto casuale di essersi voltato im-

Criminali aggressioni a Riposto, sulla costa catanese

provvisamente ha permesso di sfuggire. Nello stesso tempo, maggior forza acquistano anche le accuse che De Luca ha lanciato contro la segreteria del ministero del Tesoro, accuse in seguito alle quali due comuni-

Criminali aggressioni a Riposto, sulla costa catanese

maggioranza consigliare ha svolto e svolge nel settore urbanistico per realizzare gli interessi della comunità di Riposto. Il compagno D'Urso, ha da parte sua, presentato una circostanziata denuncia del fatto al pretore, dove, vengono descritti dettagliatamente i due episodi di cui è rimasto vittima. In essa tra l'altro si dice: « Solo ieri sera ho collegato le due azioni che sono certamente momenti dello stesso disegno criminale. Poiché non ho nemici, metto in relazione tali azioni con la mia attività di assessore all'urbanistica e vice sindaco del comune di Riposto ».

FRANCOBOLLI. Raccolte - Blocci Archivi. Milano - Tel. 02/209 060 270.563 - 707.145

Advertisement for Onduline roofing tiles. Text: 'Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili e legnami. Onduline la lastra ondulata più economica. Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA) Tel. (0583) 25611/2/3/4/5 r.a. - Telex: 50228 ITALOFIC'.

Con pretestuose motivazioni

Il governo rinvia l'approvazione della legge per le cantine sociali

La ferma opposizione dei comunisti ad ogni manovra affossatrice esposta al Senato dal compagno Cipolla - Una nota dell'Alleanza contadini

Il Senato non ha potuto approvare ieri il disegno di legge elaborato unitariamente dalla Commissione agricoltura e del vitivinicolo...

Tale parere secondo quanto ha successivamente dichiarato il presidente della Commissione agricoltura, Ciolelli (DC), dovrebbe essere espresso entro il prossimo autunno...

La resistenza del governo - ha osservato il compagno Cipolla, intervenendo nel dibattito - sono di due ordini: 1) una incertezza nell'accettare la linea politica del provvedimento...

Dal ministero della P.I.

Ripartiti fra le Regioni i fondi per l'edilizia scolastica

E' stata resa pubblica ieri dal ministero della Pubblica Istruzione la ripartizione fra le Regioni delle somme per l'edilizia scolastica nel triennio 1975-77.

Il 47,52 per cento dei 775 miliardi e 200 milioni stanziati, è andato al meridione; in particolare, la cifra maggiore è stata assegnata alla Campania...

Ecco i singoli stanziamenti: Piemonte 49.414.000.000; Valle d'Aosta 1.094.000.000; Lombardia 99.005.000.000...

Elaborato dal direttore generale

Rai-tv: grave documento sulla ristrutturazione

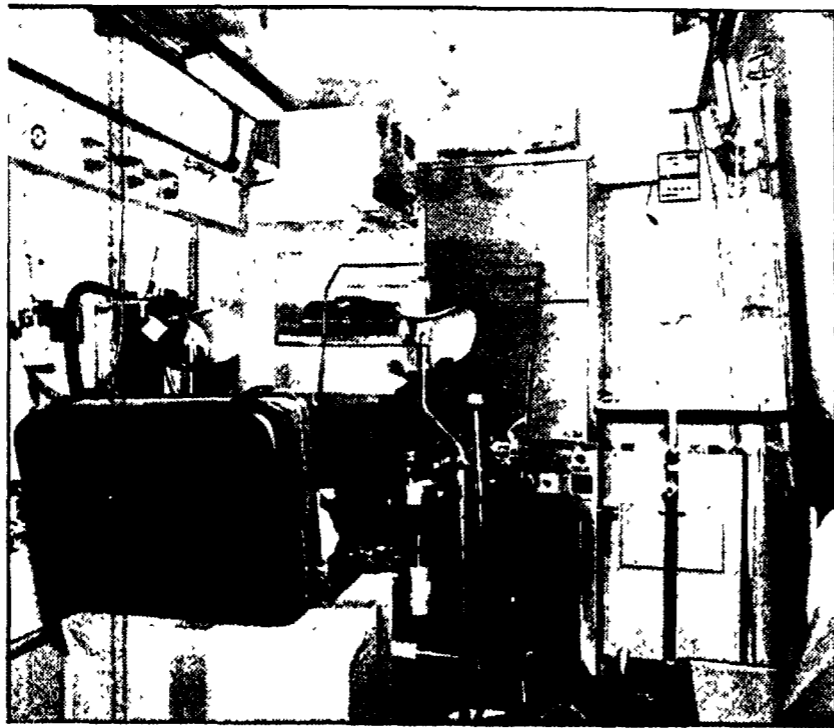
Oggi si riuniscono il Consiglio d'amministrazione e la Commissione parlamentare

Oggi, com'è noto, si riuniranno sia la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv, sia il Consiglio d'amministrazione dell'azienda radiotelevisiva.

Il Consiglio d'amministrazione discuterà la «relazione di lavoro» elaborata dal direttore generale Principe sulla ristrutturazione della Rai-Tv.

Aperta la conferenza per l'educazione sanitaria

FIRENZE, 15. Si è aperta oggi a Firenze, con il saluto del sindaco Gabbugianni, la relazione introduttiva del professor Alberto Gaspari...



Una nave con aiuti per il Vietnam parte domenica dal porto di Livorno

Una nave con aiuti per il popolo vietnamita partirà domenica dal porto di Livorno alla volta di Saigon.

La partenza della «nave della solidarietà» si svolgerà domenica a Livorno una manifestazione, nel corso della quale parleranno il sen. Franco Calamandrei...

A Montecitorio il dibattito sulle affermazioni di Donat Cattin

Comunisti e socialisti contrari a un nuovo rincaro della benzina

Sollecitato un diverso metodo per la rilevazione dei costi - L'intervento del compagno Maschiella - Imminente la decisione su un aumento di dieci lire

Comunisti e socialisti si sono dichiarati contrari all'aumento dei prezzi della benzina e del gasolio, preannunciati, come noto, dal ministro dell'Industria on. Donat Cattin.

Il demagogico Marchetti ha, per parte sua, contestato fermamente le cifre fatte circolare ad arte riguardo agli aumenti di prezzo...

Intanto il ministro Donat Cattin ha dichiarato ieri ad alcune agenzie di stampa che un aumento di 10 lire sarà deciso fra pochissimi giorni dai ministri economici e dal CIP.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15. Il patrimonio artistico e culturale è oggetto di un continuo saccheggio di una degradazione senza precedenti.

Questa problematica sarà ripresa e sviluppata nel corso di due convegni internazionali, strettamente connessi, che si svolgeranno dal 20 al 23 ottobre in Palazzo Vecchio sul tema, appunto, della cultura e del patrimonio artistico.

Il patrimonio artistico e culturale è oggetto di un continuo saccheggio di una degradazione senza precedenti.

Questa problematica sarà ripresa e sviluppata nel corso di due convegni internazionali, strettamente connessi, che si svolgeranno dal 20 al 23 ottobre in Palazzo Vecchio sul tema, appunto, della cultura e del patrimonio artistico.

Secca smentita del «Corriere» al ministro Pedini

La «smentita» dell'En Pedini al Corriere della Sera ha ricevuto secca e inequivoca replica, come era facile attendersi, da parte del quotidiano milanese il ministro per la ricerca scientifica e così «sbucchiato».

Proposte concrete presentate alla Camera e al Senato

RINNOVATO IMPEGNO DEL PCI PER IL PERSONALE MILITARE

Approvato dalla Commissione Difesa di Palazzo Madama il bilancio per il 1976 - Il discorso di Forlani e la dichiarazione di voto del compagno Pirastu - intervento di D'Alessio a Montecitorio

Seminario di «Italia Nostra» sui beni culturali

Inizia questa mattina a Roma, per la durata di tre giorni, un seminario organizzato dall'associazione «Italia Nostra» sulla riforma dell'amministrazione dei beni culturali.

A proposito dei rapporti di forza tra NATO e Patto di Varsavia - rilevato in Commissione dal relatore Rosati il quale aveva affermato la superiorità militare di questo ultimo (smentito dalle cifre portate dal compagno Picchioli) - Forlani ha affermato che è difficile dare una valutazione certa.

Il compagno Pirastu, pur concludendo il suo intervento con un voto contrario al Bilancio, ha rilevato l'importanza di queste affermazioni, che «manifestano - ha detto - un atteggiamento per certi versi positivo, ma che non riesce a colmare, anche per i difficili finanziarie dei paesi membri, e che comunque la distensione deve essere un terreno su cui si può lavorare».

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15. Il patrimonio artistico e culturale è oggetto di un continuo saccheggio di una degradazione senza precedenti.

Questa problematica sarà ripresa e sviluppata nel corso di due convegni internazionali, strettamente connessi, che si svolgeranno dal 20 al 23 ottobre in Palazzo Vecchio sul tema, appunto, della cultura e del patrimonio artistico.

Il patrimonio artistico e culturale è oggetto di un continuo saccheggio di una degradazione senza precedenti.

Questa problematica sarà ripresa e sviluppata nel corso di due convegni internazionali, strettamente connessi, che si svolgeranno dal 20 al 23 ottobre in Palazzo Vecchio sul tema, appunto, della cultura e del patrimonio artistico.

Secca smentita del «Corriere» al ministro Pedini

La «smentita» dell'En Pedini al Corriere della Sera ha ricevuto secca e inequivoca replica, come era facile attendersi, da parte del quotidiano milanese il ministro per la ricerca scientifica e così «sbucchiato».

Alla Giunta della Camera

DC e PSDI rinviato il procedimento contro 35 missini

L'autorizzazione a procedere era stata chiesta dalla magistratura - I parlamentari del MSI accusati di riorganizzazione del partito fascista

Democristiani e socialisti, ai quali si sono prontamente accodati i fascisti, hanno ieri impedito che la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera potesse avviare l'esame della richiesta della Procura della repubblica di Roma di sottoporre a giudizio penale 35 esponenti del MSI per il delitto di riorganizzazione del disciolto partito fascista.

Il blocco DC-PSDI-MSI si è costituito in appoggio al relatore Revelli (dc) che in apertura di seduta ha posizione alla giunta come pregiudiziale alla discussione, la richiesta alla magistratura romana di trasmettere alla Camera l'intera documentazione raccolta dal defunto procuratore generale di Milano Luigi Bianchi d'Espinoza, e già esaminata dal parlamento due anni e mezzo fa (maggio 1973) strarquando i deputati, a strarquando maggioranza, concessero per gli stessi motivi l'autorizzazione a procedere contro il caporione missino Almirante.

Contro la richiesta di Revelli si sono fermamente pronunciati i compagni Benediti, Accornero e Fracchia. I deputati comunisti hanno denunciato il carattere pretestuoso della proposta, che impone un rinvio dell'esame della richiesta della magistratura. Difatti la giunta è in possesso di un'ampia relazione del procuratore della repubblica di Roma dottor Siotto, nella quale si compie una dettagliata analisi degli atti e dei comportamenti politici contro l'attuale attività di giornalisti aveva lavorato al Messaggero, al Lavoro e al Giorno.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 15. Il patrimonio artistico e culturale è oggetto di un continuo saccheggio di una degradazione senza precedenti.

Questa problematica sarà ripresa e sviluppata nel corso di due convegni internazionali, strettamente connessi, che si svolgeranno dal 20 al 23 ottobre in Palazzo Vecchio sul tema, appunto, della cultura e del patrimonio artistico.

Il patrimonio artistico e culturale è oggetto di un continuo saccheggio di una degradazione senza precedenti.

Questa problematica sarà ripresa e sviluppata nel corso di due convegni internazionali, strettamente connessi, che si svolgeranno dal 20 al 23 ottobre in Palazzo Vecchio sul tema, appunto, della cultura e del patrimonio artistico.

Secca smentita del «Corriere» al ministro Pedini

La «smentita» dell'En Pedini al Corriere della Sera ha ricevuto secca e inequivoca replica, come era facile attendersi, da parte del quotidiano milanese il ministro per la ricerca scientifica e così «sbucchiato».

I deputati comunisti hanno inoltre osservato che la documentazione non è affatto indispensabile ad un organismo politico quale il Parlamento, in quanto esso per sua natura non pronuncia sentenze contro i parlamentari, ma ha il dovere di consentire al giudice ordinario di perseguire con immediatezza e rigore quanti sono accusati di attentare alle istituzioni del nostro paese.

Non va dimenticato che già nel '73 la stessa giunta e l'intera assemblea di Montecitorio ebbero in visione i famosi fascicoli che oggi vengono nuovamente richiesti e dei quali alla Camera dei deputati esiste una sintesi curata allora proprio dall'on. Revelli, già relatore contro Almirante. Giunti al voto PCI e PSI hanno votato contro il rinvio mentre i deputati del MSI si precipitarono ad appoggiare la richiesta di Revelli sostenuta da dc e socialista democristiani.

E' morto il giornalista Vezio Murialdi

GENOVA, 15. E' morto il giornalista Vezio Murialdi, padre del presidente della Federazione nazionale della stampa, Paolo Murialdi.

Vezio Murialdi era nato a Cortemilia in provincia di Cuneo. Nel corso della sua lunga attività di giornalista aveva lavorato al Messaggero, al Lavoro e al Giorno.

A Paolo Murialdi giungono le condoglianze dell'Unità.

GIORNI. INCHIESTA BOMBA: la mafia uccide ma la politica dirige. Mentre Moro discute con i sindacati gli tagliano l'erba sotto i piedi. Allarme sulla Roma-Firenze: ogni giorno 140 treni passano su 900 bombe inesplose. Le manovre della NATO prevedono ancora la «guerra lampo». Intervista col regista brasiliano Glauber Rocha. Abbonatevi a GIORNI, riceverete uno stupendo libro-omaggio.

PISTONI IDRAULICI E GRU C.O.M.A. Costruzione GRU OLEODINAMICHE per autocarri e PISTONI OLEODINAMICI a semplice e doppio effetto. CASTELBOLOGNESE (Ravenna) Via Emilia, 233 - Tel (0546) 50 031 - Telex 55231

Una scommessa per i Consigli

IL caos consueto nel quale si è avviato l'anno scolastico, le pesanti conseguenze della crisi sui bilanci delle famiglie, le carenze strutturali del ministero della Pubblica Istruzione non possono farci dimenticare un fatto importante: per la prima volta gli organi di democrazia scolastica sono al lavoro per tutto l'anno scolastico, possono programmare la loro attività guardando all'intero arco dell'anno ed intervenire sui questioni fondamentali dell'organizzazione dello studio, della vita interna della scuola e del collegamento con la società.

Nel marzo di quest'anno, quando i Consigli si insediarono, gran parte della loro attenzione dovette concentrarsi sulla fase costitutiva, ed in particolare sui regolamenti; importante fu il loro contributo immediato su questioni scolastiche della vita scolastica: le adozioni di nuovi testi, i corsi di recupero e di sostegno, ma gran parte della vita della scuola marciava con ritmi già dettati da una logica molto diversa.

Oggi questa obiezione è caduta perché l'intero anno scolastico ci sta di fronte e vi sono le premesse per un proficuo lavoro di programmazione. Certo, è vero che il ministero avrebbe potuto fare assai di più e meglio per i modi delle rappresentanze scadute e, più in generale, per assicurare giustizia e equità alle elezioni dei Consigli. Ma la vicenda della pubblicità, con la clamorosa marcia indietro del ministro, ci deve insegnare che solo con una pressione di massa, appoggiando le iniziative di intoppi pseudo-giuridici, si intaccano e si rovesciano gli orientamenti moderati, e, quel che più conta, che le lacune dell'indirizzo ministeriale, anche in materia di nuove elezioni, non possono deviare la nostra attenzione dalla fondamentale commessa che i Consigli hanno di fatto: essi dovranno in futuro avere una efficienza, un collegamento con le masse dei cittadini, una spessore costituzionale consistente, pena una loro riduzione, o una loro credibilità ed un arretrato complessivo delle prospettive della riforma.

Si tratta dunque di metter subito al lavoro, e senza attendere il rinnovo delle elezioni, di dare una scuderia; per ogni persona in buona fede, infatti, non sono esservi dubbi che ogni Consiglio rimane in carica, anche se con forzate assenze, finché non viene sostituito in tutto o in parte. In secondo luogo, ancor prima delle elezioni dei distretti, occorre utilizzare al massimo le possibilità istituzionali dei delegati offrono, e che costituiscono tante vie per ricercare una più ampia partecipazione popolare. Sono stati davvero istituiti ovunque i Comitati di pieno e di sede staccata, quelli dei genitori e degli studenti; si è costituito un Comitato di coordinamento, e si è utilizzata pienamente la facoltà di indire le assemblee? Se vi sono ritardi, essi vanno superati perché i Comitati avvicinano ulteriormente la scuola ai cittadini. Infatti a noi interessa soprattutto ciò che può importare, giustamente, alla grande maggioranza dei cittadini: il concreto intervento per risolvere o avviare a soluzione problemi che gli stanno a cuore, particolarmente in un periodo di crisi come questo.

Una esigenza molto sentita, e che i Consigli di classe e interclasse possono far propria, è quella del « piano di lavoro »: una proposta complessiva di azione educativa di tutto l'anno, che si partecipa armonicamente il tempo e il programma e consenta periodiche verifiche e messe a punto. Ecco un modo nel quale tutti i cittadini, anche chi non ha studiato, possono « seguire » i loro fi-

Enrico Menduni

La disposizione del ministero della Pubblica Istruzione (circolare 187 del 6 ottobre) che invita i Provveditori a far « sapere » al « più presto possibile » le decisioni degli organi collegiali che per loro devono essere rinnovati ogni anno o che riguardano le scuole di nuova istituzione, rischia, come abbiamo già denunciato, di creare nelle scuole confusione e disordine.

Il ministro, costretto dall'ampio movimento di protesta sviluppatosi alla fine dell'anno scorso ha dovuto rimangiarsi almeno in parte le illegali disposizioni sulla non pubblicità dei consigli, tentata ora di dare lavoro ad un nuovo motivo di paralisi degli organi collegiali.

Non fissare una data nazionale per le elezioni e dare ad ogni scuola il vaghissimo termine del « più presto possibile » significa infatti in concreto offrire un altro pretesto alle forze che vogliono mettere a bastone fra le ruote ad un ordinato, efficiente e democratico funzionamento degli organi collegiali.

Si devono rieleggere tutti i consigli di classe e di interclasse, tutti i rappresentati studenteschi nei consigli di istituto, tutti gli organi collegiali della scuola di nuova istituzione; è ovvio che ciò dovrebbe avvenire subito e contemporaneamente in modo che i nuovi eletti abbiano davanti un intero anno per programmare e realizzare la propria attività.

D'altra parte anche in queste elezioni vi sono le adempimenti di legge da rispettare: per es.: la nomina della commissione elettorale per le nuove scuole deve avvenire 46 giorni prima del giorno del voto; devono depositarsi gli elenchi degli elettori in

PER I CONSIGLI DI CLASSE E INTERCLASSE

Bisogna fissare subito la data delle elezioni

La disposizione ministeriale provoca confusione e disordine nelle scuole - Una manovra che tende a dilazionare e spezzettare il voto

« significa infatti in concreto offrire un altro pretesto alle forze che vogliono mettere a bastone fra le ruote ad un ordinato, efficiente e democratico funzionamento degli organi collegiali. »

segreteria non oltre il 26 giorno; con il rinnovo dei consigli di classe e di interclasse si devono aggiornare le liste degli elettori non oltre il 26 giorno, ecc. Patti e conti, la prima data possibile si colloca alla fine di novembre (domenica 23 o 30) e questo nel caso in cui le elezioni vengano indette subito.

Prima dunque che questa nuova manovra ministeriale contro la democrazia nella scuola sortisca gli effetti voluti, paralizzando i consigli di pretezo che devono essere rinnovati, è necessario che tutti gli organi collegiali si mobilitino per esigere almeno che ogni Provveditore fisso per tutta la provincia, una unica data, modificabile nel caso in cui il ministro si decida di stabilire un'unica nazionale.

SECONDO LA LEGGE DOVREBBERO GIÀ FUNZIONARE

SPERIMENTAZIONE: PERCHÉ MANCANO ANCORA GLI ISTITUTI REGIONALI?

I decreti delegati ne prevedono l'istituzione a livello nazionale e regionale ma finora il ministero della P.I. si è « dimenticato » di crearli - Strumenti indispensabili per la ricerca e la sperimentazione

Il decreto delegato sulla sperimentazione parla di due modi in cui essa può realizzarsi: a) come ricerca e realizzazione di innovazioni sul piano metodologico-didattico; b) come ricerca e realizzazione di innovazioni degli ordinamenti e delle strutture esistenti.

Nel decreto vi sono, poi, altri due titoli di cui bisogna tener conto e che sono così concepiti: « Aggiornamento culturale e professionale » e « Istituti di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi ». Dal che discende che sia la sperimentazione di tipo « A » che quella di tipo « B », presuppongono (secondo l'art. 9) l'esistenza nei capoluoghi di regione di istituti regionali di ricerca. Questi avrebbero avere per compito:

- a) raccogliere, elaborare e diffondere documentazione pedagogica;
- b) condurre studi di ricerca in campo educativo;
- c) promuovere ed assistere l'attuazione di progetti di sperimentazione;
- d) organizzare ed attuare iniziative di aggiornamento per il personale direttivo e docente della scuola;
- e) fornire consulenza tecnica sui progetti di sperimentazione.

Sperimentare, quindi, presupporre non soltanto la buona volontà del singolo o di gruppi, ma soprattutto alcune solide premesse istituzionali (senza le quali la sperimentazione è una esperienza solitaria, senza un volontarismo collettivo) e una seria preparazione dei docenti che vanno a cimentarsi in questo campo.

Senza nulla togliere a quei docenti che hanno tentato un'attività di tipo metodologico e contenutistico, non si può pensare ad una sperimentazione efficace senza un serio aggiornamento didattico, e che si possa pensare ad una sperimentazione di quelle tecniche educative che a livelli più alti sono il risultato della più recente ricerca pedagogica, alla luce anche di quanto stabilisce l'ultimo comma dell'art. 8 del decreto: « Gli istituti regionali di ricerca sono strumenti di sperimentazione di iniziative di aggiornamento previo accordo con i consigli di circolo e di istituti interessati ovvero, presentati per lo stesso fine, opera di collaborazione tecnico-scientifica ».

— rischia di risolversi in una serie di « isole felici », di esperimenti più o meno riusciti, che, mancanti appunto di un organico coordinamento e di una puntuale esistenza, finiscono per assommare nessun peso nel discorso di « ringiovanimento permanente » della scuola.

Per convincerci di ciò basterebbe pensare alla sperimentazione del « tempo pieno » nella primaria e ai corsi sperimentali di licenza media per lavoratori (150 ore). I primi, pur offrendo utili elementi di riflessione, rivelano scompensi ed affastie di varia natura per una molteplicità di cause, non ultima quella di intendere il « tempo pieno »

(da parte degli insegnanti) come un modo elegante di avere la scuola sotto casa, con l'assenza in molti casi di attitudini professionali nel settore, oltre che mancanza di impegno. Inoltre non c'è un racconto tra insegnanti del mattino e del pomeriggio sicché i due tempi rimangono separati e disuniti.

Ci sono, è vero, dei tentativi diretti all'unificazione dei due tempi e alla programmazione in equipe del « tempo pieno », ma questi tentativi non hanno avuto quella pubblicità sufficiente a rendere l'esperimento ripetibile. Assieme, così, a questo curioso (ma non troppo) fenomeno: che nel mo-

mento in cui si chiede la generalizzazione del tempo pieno non sono ancora chiare le idee sul suo corretto uso: se cioè debba essere un tempo complementare al normale orario di lezioni, o una sorta di scuola di « piacere » oppure un tempo unitariamente organizzato col tempo del mattino con conseguente revisione di tutta l'impostazione culturale a livello di primaria.

Sulla validità di quest'ultima soluzione non vi sono dubbi. Ma qual è l'aspetto paradossale della questione? Che si rischia di arrivare alla realizzazione della scuola a pieno tempo senza il necessario corredo professionale da parte della stragrande maggioranza degli insegnanti, e talvolta anche senza la predisposizione mentale a cogliere il nuovo e ottenere risultati apprezzabili.

Le « 150 ore » sono state un grosso fatto di sperimentazione che ha fornito una quantità di spunti preziosi per un nuovo modo di fare scuola e di intendere la cultura. Ha chi l'ha gestito e chi gli ha dato un minimo di diffusione? Chi insomma ha cercato di far vivere questo esperimento? Non certamente il ministero della P.I., che ha tentato in tutti i modi di affossare l'iniziativa, né il ministero dei Provveditori che hanno visto nella proposta solamente un aggravio di lavoro, ma la Federazione Metalmeccanici e i sindacati

Confederali, che sostituendosi agli istituti di ricerca, hanno assieme ai giovani docenti scoperto nuovi punti di approccio nel campo della metodologia e dei contenuti culturali.

Due esempi, due esperienze scolastiche per alcuni aspetti diverse, ma una sola la conclusione: che nel settore c'è parecchia improvvisazione e bisogna andare, al più presto ad una sistemazione della materia.

Certo, c'è il pericolo che con la creazione degli istituti di ricerca la sperimentazione possa essere incanalata, attraverso l'aggiornamento dei docenti, nell'ideologia dominante e quindi divenire una specie di « fiore all'occhiello » della scuola italiana, ma proprio per questo occorre sensibilizzare i docenti a quanti hanno a cuore le sorti della pubblica istruzione e della formazione dell'uomo. Il ruolo della sperimentazione in una società in continua evoluzione non è dissimile da quello dello scienziato che nel momento in cui compie nuove scoperte sancisce automaticamente la morte di quelle precedenti. Del che i paesi più civili hanno preso coscienza, tanto che dedicano alla ricerca sostanziose fette del proprio bilancio nazionale.

Alfonso Salvo della CGIL-Scuola Avellino

Gli atti del convegno del CIDI

Una documentazione utile per gli organi collegiali

Il CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti), via G.B. Vico 20, Roma, ha pubblicato gli atti del suo convegno su « I nuovi organi collegiali e il rinnovamento culturale e didattico ». Gli atti comprendono il testo delle relazioni e di numerosi interventi, in appendice sono riprodotti i documenti elaborati dal CIDI sull'evoluzione linguistica dell'uso del dialetto come mezzo di educazione linguistica; proposte alternative al « tema » di italiano; un'alternativa all'insegnamento tradizionale della grammatica; l'insegnamento dell'italiano nel biennio; mentre è stato sottolineato dal gruppo CIDI sull'insegnamento della storia per un rinnovamento dell'insegnamento delle scienze; relazione del gruppo CIDI sull'insegnamento delle materie tecniche; proposte di generalizzazione del lavoro di gruppo. Gli atti del convegno possono essere richiesti al CIDI inviando (in francobollo) L. 500 + 100 per spese postali.

UN CONVEGNO CITTADINO PER LA SCUOLA

A Livorno in tanti a discutere sui problemi del rinnovamento

Al dibattito hanno partecipato forze politiche e sociali diverse - La molteplicità delle voci e il confronto critico hanno arricchito la riunione - Il lavoro delle sei commissioni su temi specifici:

LIVORNO, 15. Il convegno sulla scuola promosso dal comitato cittadino di Livorno è stato un evento interessante ed ha rappresentato un momento di iniziativa politica ricco di implicazioni utili anche ai fini della nostra cittadinanza. La natura aperta del convegno e la sua articolazione in commissioni hanno contribuito al suo successo. Ha spinto molto alla riuscita dell'iniziativa il fatto che essa abbia sollecitato ed accolto i contributi di forze culturali e politiche, anche molto lontane dalle posizioni del nostro partito, e che il confronto si sia sviluppato raggiungendo numerosi punti di convergenza e chiarendo ampiamente molti degli aspetti dove pure era notevole il dissenso.

Pluralità di contributi

Nessuna mortificazione o appiattimento delle reciproche posizioni quindi, ma serata ricerca di soluzioni e di momenti di accordo sulla base di una comune concezione della scuola. L'articolazione in commissioni ha dato anch'essa buoni risultati, consentendo un confronto di contributi ed un intreccio di esperienze difficili in altra sede. Il dibattito nelle commissioni è stato proficuo anche perché ha permesso a molti genitori eletti nei consigli di istituto, di intervenire ponendo questi e domande su problemi sia di ordine partecolare che di índole generale. Le commissioni erano sei, rispettivamente su: la situazione della scuola dell'obbligo; un nuovo principio educativo nella scuola superiore; il distretto scolastico; prospettive di programmazione

frontando il tema della tecnologia, la commissione ha sottolineato che noi non vogliamo ridurre alla indifferenza degli aspetti applicativi delle singole scienze; ma la consideriamo invece un movimento di ricomposizione unitaria di momento umano e scientifico (cioè del lavoro mentale e razionale) con quello pratico-operativo (cioè del lavoro fisico e sociale).

Scuola qualificata

Questa esigenza di una scuola qualificata, non statica ma dinamica della società è emersa anche nella VI commissione che aveva per tema di momento umano e scientifico. Il dibattito è stato molto interessante e ha portato ad una ricomposizione unitaria di momento umano e scientifico (cioè del lavoro mentale e razionale) con quello pratico-operativo (cioè del lavoro fisico e sociale).

Il rapporto tra riforma ed istruzione professionale, è stato l'argomento che ha impegnato la V commissione. In questa sede è stato discusso l'intervento della Regione, la quale ha dovuto agire in una situazione fortemente deteriorata, ma che ha reso, pur con enormi difficoltà, un servizio di istruzione professionale ed intellettuale. Il dibattito, dopo essersi soffermato sulle leggi del di-

Quando arriveranno i diplomati delle magistrati

Cara Unità, sono membro di un consiglio di classe e tra una prima riunione dopo le vacanze, una maestra ci ha chiesto quali saranno i compiti del consiglio a proposito dell'arrivo dei diplomati del concorso magistrati che, promossi alla prova scritta, dovranno fare quattro mesi di pratica nella scuola elementare. (Nessuno dei miei colleghi e io chiediamo per noi di darci qualche informazione.

Il problema che tu poni è importante e di attualità. Poiché infatti entro il 17 dicembre dovrà essere tenuta la correzione della prova scritta del concorso magistrati, è ragionevole supporre che subito dopo le vacanze natalizie degli insegnanti, i magistri dei diplomati delle magistrati (hanno partecipato allo scritto più di 200 mila concorrenti) verranno ammessi nelle scuole elementari per i quattro mesi di tirocinio.

Niente di ufficiale è stato finora deciso, ma ci sembra ottima cosa che sia proprio il consiglio di circolo a occuparsi dell'utilizzazione dei diplomati che verranno assegnati alle singole scuole. E' evidente che finché non si sa il numero di docenti di cui si potrà fare il tirocinio non è possibile fare un piano preciso, ma è importante però che fin da ora il consiglio si occupi di questo problema, già discutendo le linee della possibile utilizzazione dei diplomati magari stabilendo le esigenze delle singole classi (matematica e storia, per gli insegnanti che hanno più handicappati, ecc.) e aprendo il dibattito alle assemblee dei genitori ecc. Quando poi questi magistri arriveranno, sarà il consiglio a stabilire con loro un rapporto democratico di scambio assieme agli interessati alla partecipazione alla vita della scuola.

Quando il professore insegna in due scuole diverse Spettabile redazione, a riproposte delle conseguenze di 30 anni di clientelismo democristiano nella gestione del potere, cito come testimonianza una delle infinite assemblee di docenti, eretta a sistema, segnano la nostra vita quotidiana di cittadini e nel mio caso di insegnante. Dal 1° ottobre mi hanno insegnare storia e filosofia in parte al liceo scientifico di Poggio Mirto (sec. C.) e in parte al liceo classico di Rieti, pur essendo iscritto al ministero di Livorno. Il ministro della Pubblica Istruzione, prof. ANGELO BEOLOCHI (Padova).

Gli incontri degli studenti con i partigiani

Caro direttore, rivedendo i ragazzi che ritengono che la scuola non ricorda a mezzo del nostro giornale l'esperienza vissuta la scorsa primavera nelle scuole di Vittorio Veneto e del nostro paese, e che si dovrebbe necessariamente sulla questione dello scioglimento delle cattedre conoscere l'opinione dei parlamentari dei partiti di sinistra che lavorano nelle commissioni Pubblica Istruzione del Parlamento e degli specialisti della scuola.

Il calcolo dello stipendio dell'insegnante Caro direttore, ho letto sull'Unità la lettera di un folto gruppo di docenti romani dal titolo « La sindaca e il salario dei docenti e il calcolo del professore » e aggiungo le seguenti considerazioni.

L'insegnante è forse il solo lavoratore a cui non viene consegnato il calcolo dello stipendio (« lo statino » stipendio, per intenderci). Gli altri lavoratori studiano, discutono, commentano, stanno alla mano e trattengono sullo stipendio gli insegnanti di scuola media non sanno che cosa sia uno statino, noi non possiamo controllare le tentate errori di calcolo, scatti di anzianità, contingenze non pagate (quella che doveva essere pagata a partire dal 1° luglio), ma non si può, merande propine d'esami, assenti familiari, trattamenti sindacali perché, a differenza di tutti gli altri lavoratori, non possiedono la quota. Ho creduto per molti mesi di essere iscritta al sindacato invece la scuola non so se per iscritto o per tacito consenso mi tratteneva la quota d'iscrizione.

Bisogna rendere obbligatorio la consegna da parte dello statino dello « statino stipendio » in cui sono elencati chiaramente le singole tratte. Non mi sembra questa una grande battaglia né equivalentemente una grande conquista sindacale. Spero che farebbe ridere qualsiasi lavoratore che non sia insegnante. Come si può ipotizzare?

G. Stagi-M. Tredici

STORIOGRAFIA

L'ideologia del fascismo

Una ricerca che si pone sulla stessa linea interpretativa della « Intervista » di Renzo De Felice

EMILIO GENTILE, « Le origini dell'ideologia fascista (1919-1925) », Laterza, pp. 473, L. 9000.

È strano che in nessuno degli interventi dedicati all'Intervista sul fascismo di Renzo De Felice sia stato ricordato questo massiccio lavoro di Emilio Gentile, che ha preceduto di un mese nelle librerie l'ineffabile volumetto interpretativo che di molte cose si è sviluppate dalla problematica dei « ceti medi emergenti », del carattere « rivoluzionario » del fascismo, fino alla tematica dell'uomo nuovo « fascista ».

Il libro si fonda su una lettura lenta ed ampia dell'intera stampa e della pubblicistica fascista (o destinata a circolare nel fascismo) negli anni fino al 1925, e ad esso si deve il rispetto e la considerazione che merita ogni manifestazione di operosità e ogni contributo utile, come si è sempre fatto, peraltro, nei confronti di questo tipo di studio.

Siama qui molto lontani dalle battute dell'Intervista: l'analisi è condotta con molto impegno e con notazioni interne talvolta di grande finezza e che, sfrondate dal contesto, possono rappresentare le migliori intuizioni della ricerca storica su questo terreno.

Le tesi di fondo sono state, come è noto, confutate da un ampio ventaglio di interventi, ma il libro di Emilio Gentile, che non è un'opera di polemica e di polemica, e su cui non giova insistere ancora. Converti invece soffermarsi su alcune caratteristiche complessive e metodologiche del volume, non nuove, ma su cui non abbastanza si è discusso.

Non saremo certo noi a negare che la storia delle idee e delle ideologie (e delle ideologie) abbia una sua autonomia e una sua parzialità logica; e sarebbe pura demagogia pretendere che ogni analisi debba dissolversi sul terreno del « sociale »; disponiamo peraltro di esempi di storia di questo tipo che, anche per il '900, sanno essere pertinenti e metodologici.

È condivisibile la polemica dell'autore contro gli atteggiamenti di disdegno di quanti hanno negato l'esistenza di una ideologia del fascismo; e questo volume, come in un suo precedente intervento a proposito dell'opera del Kuntz, Gentile si appella al concetto di « ideologia » come a un concetto fruibile purché chi se ne serva sia cosciente di non essere immune da quella logica.

Torna a riaffiorare nella prima parte del libro un mito spirituale che si azzarda irrequieto al margine della crisi del socialismo italiano e internazionale, e che si manifesta in questo libro, « l'homme qui cherche ». Che egli poi cercasse e trovasse anche e soprattutto finanziamenti per il suo progetto, è un'altra questione che vanno pure ricordate — è fatto che esula dall'ottica dell'autore.

Coal stupisce, per non riprodurre che uno degli innumerevoli esempi che da questo libro potrebbero venir tratti, che Gentile prenda sul serio ed esponga con risalto le farfuglie di alcuni paracadutisti di avventura fiumana di D'Annunzio che collocavano quella impresa nel quadro antimperialistico del « Sura Fin » irlandese e del risveglio dei popoli arabi ed asiatici.

Be tali concetti vennero espressi, essi avevano pure un senso, e va ricostruito in quanto fattori interni di un'immaginazione che le industrie e contate correnti confluenti nel fascismo formavano. Allo stesso modo a quanto meno ingenuo che Gentile neghi il carattere reazionario del movimento fascista nel primo dopoguerra perché nei suoi programmi stava scritto il concetto: « è raro che partiti e movimenti scrivano a tutte lettere sulle proprie insegne di perseguire la reazione di classe; anche in ciò va apprezzata la coerenza e la serietà dei nazionalisti ».

Chi vuol tracciare oggi una « autobiografia del fascismo » meglio sarebbe a comporre ampie e dettagliate antologie o pubblicazioni di fonti omogenee.

In realtà i documenti non parlano da soli, ma è lo storico che li fa parlare, ed anche questo tipo di storiografia pur sotto il manto dell'obiettività, le sue scelte le compie, come è bene esemplificato dall'Intervista sul fascismo di De Felice, di cui questo libro costituisce, per l'appunto, il retroscena teorico.

L'attenzione alle minute specificazioni e l'attitudine all'ideologia fascista lo deve vari « fascismo » fascista, per come è noto, di far perdere il senso unitario della storia.

ria che scandisce i suoi tempi. Si potrebbe pensare che, alla fine, rimanga l'impressione che i fascisti volevano offrirci di sé ai contemporanei « al posteri, ma in realtà, come si diceva, lo storico Intervente sottolineando alcune cose e sorvolando su altre.

La relativa emarginazione del filone nazionalista e la sua sottovalutazione sono da questo punto di vista, molto significative. Come è molto importante, in quanto esplicito « manifesto » di scuola storiografica, il capitolo conclusivo del volume, fondato sulle disquisizioni attorno allo « stato nuovo » fascista, al carattere « rivoluzionario » del fascismo e alla sua caratterizzazione come democrazia di massa. Non è un caso che le più ferme critiche che l'autore trova modo di rivolgere all'esperienza storica fascista giungano a questo punto e siano critiche, se così si può dire, « da destra »; anche il fascismo avrebbe etimologicamente e a suo modo partecipato a quel processo « moderno » di massificazione della vita sociale nel quale andrebbe ritrovata, nei « miti » inattesi dell'individualità preservati in passato.

Qui davvero tutto si tiene, e bisogna esser grati a Emilio Gentile per aver esposto con la massima sincerità il massimo impegno che la sua scuola storiografica aveva spesso fatto intuire o supportare. Quello che ancora resta da capire è perché certe case editrici consentano a questa storiografia di produrre non lievi ombreggiature sul loro biasone antifascista.

G. Santomassimo

SOCIOLOGIA

I nuovi criminologi

Documentata analisi di tre docenti universitari inglesi che mettono sotto accusa le tradizionali interpretazioni positivistiche della « devianza »

I. TAYLOR - P. WALTON - J. YOUNG, « Criminologia sotto accusa », Guaraldi, pp. 443, L. 7800.

Docenti nelle università inglesi, gli autori di questo grosso libro fanno parte di un gruppo di sociologi britannici che nel '68, presso l'Università di York, con la costituzione della National Deviance Conference, posero le premesse

per l'elaborazione di una teoria della devianza e della criminalità che fosse in netta alternativa e rispetto alla criminologia tradizionale e nei confronti dei più recenti contributi che ben poco si discostano — malgrado le dichiarate pretese di originalità — dalla vecchia interpretazione positivista della devianza.

Respingendo della criminologia tradizionale le teorie che isolano il fenomeno delinquenziale dal contesto socio-economico in cui si manifesta, riducendo l'azione deviante a « una varietà antropologica di sé stante », i nuovi criminologi hanno tentato una analisi essenzialmente sociologica della devianza. Il libro di Taylor, Walton e Young, uscito in Inghilterra nel 1973 col titolo « La nuova criminologia », offre una serrata disamina della storia del pensiero criminologico alla luce delle elaborazioni del gruppo di York. Dalla scuola classica di criminologia, inaugurata dallo stesso Lombroso, si arriva fino alle più recenti teorizzazioni di Dahrendorf, Turk, Quinney, i « teorici del conflitto sociale », il libro offre una esauriente e minuziosa panoramica delle teorie della devianza e si propone « di mettere in evidenza i modi attraverso cui un'azione si rivela socialmente rilevante, nonostante possa apparire qualche volta inarticolata, capricciosa o falsamente cosciente ».

Nell'ampia trattazione, dunque i punti fondamentali: la lettura di Durkheim, « inedita » e da meditare criticamente come rievoca Margherita Ciacci nell'introduzione al volume, e una breve analisi degli scritti di Marx dedicati al problema della criminalità. Mentre l'analisi dedicata a Durkheim è attenta e puntuale e bene rende conto dei meriti e dei limiti della teoria sociale dello studioso francese, l'analisi degli scritti di Marx sembra frettolosa, disattenta e contraddittoria. Nel breve capitolo dedicato a Marx, Engels e Bonger, dopo aver riportato quel brano della « Ideologia Tedesca » in cui Marx scrive che « il potere dei tribunali cominciò a diventare rilevante per raggiungere il culmine sotto la dominazione della borghesia, quando questa evoluta divisione del lavoro è una necessità assoluta », i sociologi inglesi sostengono che Marx ha riservato alla criminalità e alla devianza « un interesse poco più che casuale perché considera questi temi forme del comportamento umano ».

Ma il comportamento umano, per Marx, è forse non determinato dalla divisione del lavoro peculiare del modo di produzione capitalistico? In quella parte del Capitale dedicata all'« Accumulazione capitalistica e esercizio industriale di riserva », non scrive forse Marx che « l'accumulazione di ricchezza dell'uno dei poli (capitale) è dunque al tempo stesso accumulazione di miseria, tormento di lavoro schiavito, ignoranza, brutalizzazione e degradazione morale al polo opposto ossia dalla parte della classe che produce il proprio prodotto come capitale »?

Allo stesso modo Engels, quando nella « Situazione della classe operaia in Inghilterra » parla del delitto come di una forma di « demoralizzazione », è ben lontano dal dare una spiegazione biologica e individualistica della devianza, e si riferisce con inequivocabile chiarezza al « trattamento brutale e brutalizzante della borghesia » che determina il comportamento criminale dell'operaio nel momento in cui lo esclude dal processo produttivo. Ma perché rimandare a una attenta lettura del « Capitale », della « Sacra Famiglia » o di alcuni passi del « Manifesto economico-filosofico », forse è utile osservare che Marx non è pervenuto a una trattazione sistematica della devianza, perché « una compiuta teoria sociologica della devianza » che gli studiosi inglesi auspicano, non costituiva un aspetto fondamentale nell'analisi della società al tempo di Marx.

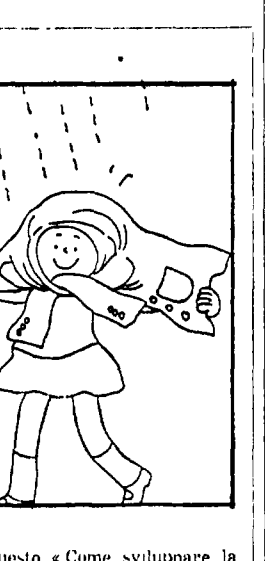
L'urgenza di siffatta teoria è invece necessaria nella analisi della società a capitalismo avanzato, dove il fenomeno deviante assume una complessità che rende complicata l'azione di un'altare che facile la teorizzazione. La dimostrano i tentativi fatti dai tre sociologi inglesi nel corso della trattazione e nel l'ultimo capitolo del libro. Ciò che gli studiosi imputano ai vecchi e ai nuovi criminologi, è l'elaborazione di teorie che pretendono di spiegarne la devianza deviante da un esame globale della società. Da qui lo sviluppo di una visione reazionaria della devianza che vede il soggetto come attore patologico, passivo, stigmatizzato e assolutamente isolato dal contesto sociale.

Contro questa visione che identifica il deviante con « l'uomo a terra », gli autori insistono sull'aspetto razionale e intenzionale dell'individuo in questione: il deviante, in definitiva, è attivo, fa una scelta e trasgredisce consapevolmente le norme morali e legali della società. Per questo a questa enunciazione, gli autori concludono sostenendo

che, nella società attuale, « la devianza è normale, nel senso che ci sono ormai uomini consapevolmente impegnati ad affermare la propria diversità umana: compito dei nuovi criminologi è quello di creare una società nella quale il fatto che esista una diversità umana — sia essa personale, organica, sociale — non sia passibili di criminalizzazione da parte del potere ». E qui sorgono mille interrogativi. A parte il fatto che l'azione deviante di chi non detiene il potere (cui gli studiosi inglesi si riferiscono) è ben lontana dall'essere sempre rivoluzionaria, una teoria così parziale della devianza non tiene conto e non può spiegare i casi di devianza di chi detiene il potere: che dire di reati come gli omicidi bianchi, l'inquinamento, ecc. che costituiscono pure una infrazione della legge? A questo punto il dibattito si rinnova, le vecchie definizioni risultano insufficienti: merito degli studiosi inglesi è d'averne offerto un interessante e documentato punto di partenza.

Rita Tripodi

dedicata ai più piccoli è questo « Come sviluppare la creatività del bambino » che l'editore Garzanti ha recentemente pubblicato nella serie dei « giochi test » giunta all'ottavo volume (L. 3.500). Il libro, dovuto ai tedeschi occidentali Ott e Leitzinger comprende giochi scacchi, figurati, di movimento ed ha come appendice un album da disegnare, ritagliare, incollare, colorare. Nella foto, uno dei disegni del libro.



Dedicato ai più piccoli è questo « Come sviluppare la creatività del bambino » che l'editore Garzanti ha recentemente pubblicato nella serie dei « giochi test » giunta all'ottavo volume (L. 3.500).

COMUNICAZIONI DI MASSA

I fantasmi dei fumetti

ANTONIO IMBASCIALTI - CARLO CASTELLI, « Psicologia del fumetto », Guaraldi, pp. 293, L. 5000.

Sul piano meramente contenutistico il fumetto può essere considerato la fiaba moderna; e se questa iniziava al libro, quello prepara alla TV, al cinema, ai manifesti: a tutti i mezzi di comunicazione con cui vengono socializzate a livello di massa le esperienze del nostro tempo.

Soltanto recentemente al fumetto viene riconosciuto un originale ed efficace codice espressivo che con la sintassi mista grafico-linguistica e il particolare montaggio — che comunica sentimenti ed emozioni in luoghi di nome e concetti (specialmente nel fumetto « impegnato ») — è qualcosa di più della semplice sommaria del testo scritto e dell'illustrazione. Il preteposito di questa indagine — basata su modelli interpretativi psicoanalitici — è che il successo dei vari tipi di fumetto dipenda dalla scelta di un certo numero di meccanismi di identificazione.

Questa impostazione, ancorché di una certa utilità operativa, mi sembra però semplicistica poiché lascia troppo sullo sfondo i condizionamenti dell'industria del fumetto e il carattere di « produzione di massa » e cioè il problema delle sollecitazioni con cui si suggerisce al pubblico ciò

che esso deve desiderare. Suo loro presupposto, i due psicologi possono coerentemente considerare il fumetto come « produzione fantastica collettiva », poiché tratta il linguaggio iconico e il peculiare montaggio, molto affini alle modalità espressive del processo primario, viene postulato un rapporto quasi diretto tra lettura del fumetto e dinamiche psichiche profonde. A ogni tipo di fumetto (classificato secondo i contenuti e la forma) corrisponderebbe pertanto un lettore con una certa struttura di personalità. Resta tuttavia un interrogativo, che pervade tutto il libro e che è rinviato a successive verifiche sperimentali, e cioè: quel fumetto contribuisce a determinare quella struttura di personalità e/o la rafforza (effetto suggestivo) oppure aiuta a farla superare (effetto catartico)?

Considerando che i lettori abituali di fumetti in Italia sono bambini e ragazzi (contrariamente agli Stati Uniti, dove le comic strip sono esplicitamente per il pubblico adulto dei supplementi domenicali delle gazette), se l'impostazione di Imbasciati e Castelli è corretta, dall'analisi psicoanalitica della produzione fuorileggiera presente nel mercato nostrano si potrebbe risalire alle fantasie latenti che più hanno forza nelle masse delle giovani generazioni.

Lillo Gullo

Attualmente i giovani leggono preferibilmente i fumetti cosiddetti « neri » (primo esempio è « Diabolik » nel 1962), caratterizzati dal ribaltamento del ruolo politico-criminale e di tutti gli altri valori tradizionali che cedono il passo alla violenza e al sesso. Da un'attenta e prolungata analisi dei fumetti di questo genere i due psicologi inferiscono una progressiva regressione nella struttura di personalità dei giovani fruitori, spesso con un indebolimento della identificazione sessuale, dell'identità personale, della solidità dell'io e, in particolare modo, del Super-Io; in stretta connessione con le modificazioni subite dall'istituto familiare, il mutuo ruolo dei due genitori e l'assenza della figura paterna.

Dal « fantasmi » rappresentati nei fumetti « neri », le prospettive dei cambiamenti sembrerebbero inquietanti: ma poiché essi sono rappresentati troppo esplicitamente (quindi con il relativo consenso dell'io), Imbasciati e Castelli problematizzano ulteriormente la loro ricerca, suggeriscono di vedere questi fumetti come un indice positivo dell'allargamento dell'ambito di coscienza; si verificherebbe, nei giovani lettori una presa di coscienza della realtà più armonicamente integrata con il mondo fantastico interiore.

Lillo Gullo

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

« Dossier sull'aborto » in cui si muove l'autore, rimangono ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

SAGGISTICA

L'esercizio critico come costume civile

Gli scritti più significativi di Giambattista Salinari: un libero colloquio con i testi dei classici della letteratura italiana che ne restaura l'accento originale avviandoli a una più ampia circolazione nel presente

GIAMBATTISTA SALINARI, « Dante », Edizioni Riuniti, pp. 348, L. 4000.

Particolarmente felice, e per più ragioni, ci sembra l'iniziativa assunta da Achille Taturo di rappresentare in volume numerosi tra gli scritti più significativi di Giambattista Salinari. Il libro è diviso in due parti: la prima raccoglie una serie di studi su Dante (e di qui il titolo), la seconda sui scrittori di varie epoche e rilevanza (dall'Ariosto ad Eliot, dal padre Branda al Carducci): le pagine più lontane nel tempo risalgono al 1943, le più recenti al 1971. Abbiamo così la testimonianza complessiva di un'intensa operosità critica, esemplare per rigore scientifico e sicurezza di risultati: ma diciamo subito che tale testimonianza va oltre il valore « pure » critico, di un omaggio alla figura dell'insigne studioso e uomo di scuola.

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

L'orizzonte metodologico in cui si muove l'autore, rimane ancora profondi i guasti operati dalla dittatura, la cultura democratica guardava alla tradizione dello storicismo italiano, che emblematicamente si riassume nei nomi del De Sanctis e del Croce, come al naturale termine di riferimento per chi volesse riappropriarsi dei valori lasciati in eredità dai classici. La presenza del modello crociano, e la « pietas »

che la contraccettiva, non è infatti pensata solo nel segno del « Croce scrittore » (tra l'altro, uno dei più belli e definitivi), ma è implicita e operante quasi in ogni pagina; ebbene, pochi libri sanno risultare come questo il senso che tale presenza ebbe per le nuove generazioni dopo la guerra.

La tradizione storicista non costituiva solo il terreno e il campo di battaglia di questo tipo di quanto esercitasse la critica letteraria; essa rispondeva anche a un'urgenza immediata, di recuperare i classici alla loro propria sostanza di umanità rivelandoli alle parole strumentali o accademiche che erano stati assiduamente mortificati. Ri



Il cartellone della Scala

Buon programma ma nel quadro di strutture vecchie

Inaccettabili affermazioni del sovrintendente a proposito della legge di riforma e del collegamento con la Regione

Nostro servizio

MILANO. 15. Alla Piccola Scala il sovrintendente Paolo Grassi ha presentato stamane la prossima stagione scaligera con un discorso di un'ora e mezza (cul non è seguito, inspiegabilmente, alcun dibattito) in gran parte dedicato alle linee generali di una situazione che sembra avviata al superamento della presente gravissima carenza legislativa per quanto riguarda l'attività musicale.

Grassi non ha voluto prendere una posizione definita sul progetto di legge presentato dal ministro Sarti pochi mesi or sono (sul quale non possiamo che ribadire il nostro radicale dissenso), ed ha annunciato in proposito un documento del Consiglio di Amministrazione della Scala. Non ha evitato però di lasciarsi estremamente perplessi dissociandosi apertamente dalle critiche rivolte al progetto Sarti nel recente documento di sei Regioni e mettendo genericamente in discussione l'opportunità stessa di affidare alle Regioni la gestione delle attività musicali.

Del tutto esplicito è stato poi nell'affermare che «l'En-

te autonomo Teatro alla Scala deve rimanere lo stesso di Toscanini, Albertini e Caldarola» e nel protestare violentemente contro le presunte smanie di livellamento e di struttura che Grassi attribuisce ad ogni progetto volto a collegare la Scala all'attività musicale della città e della regione. Nessuna voglia di distruggere ciò che di prezioso e di realmente positivo c'è nelle tradizioni e nel presente della Scala, ma di un teatro non può «farsi» interprete delle spinte di rinnovamento che non devono essere arrestate, come alla fine di un anno di lavoro ha appurato, mantenendo intatte le strutture che si era dato nel 1921. Sui modi in cui ciò dovrebbe avvenire il sovrintendente non si è espresso.

Venendo al cartellone, di cui riproduciamo a fianco le linee essenziali, si deve riconoscere che nella situazione caotica, di crisi e carenza legislativa tuttora imperante, può essere salutato come positivo il fatto che l'attività di quest'anno si annuini più intensa rispetto alla scorsa stagione, grazie anche all'uso del Teatro Lirico per numerosi spettacoli e ad una piena ripresa delle iniziative alla Piccola Scala (con diversi cicli di concerti, tra i quali uno dedicato a Ravel nel centenario di nascita) e ad una piena ripresa delle iniziative alla Piccola Scala (con diversi cicli di concerti, tra i quali uno dedicato a Ravel nel centenario di nascita).

Oggi a Messina processo per il film «Faccia di spia»

MESSINA. 15. Il regista Giuseppe Ferraro, autore del discutibile film «Faccia di spia» — nel quale si denuncia la responsabilità della CIA nelle trame eversive in ogni continente — sarà processato domani dalla prima Sezione del Tribunale di Messina, sotto l'accusa di diffamazione.

A querelare il cineasta è stato il quotidiano romano di destra Il Tempo, che rivela contenuti calunniosi nei suoi confronti in alcune scene del film, ove si asserisce la disponibilità del foglio reazionario ad assistere i nefandissimi progetti di centrali spionistiche internazionali in collegamento con personaggi politici italiani.

Il processo avrà luogo a Messina (Ferraro e la Cooperativa «Cine 2000» produttrice di Faccia di spia saranno assistiti da un collegio di difesa composto dagli avvocati Guido Calvi, Rocco Ventre e Nicolò Paoletti) perché il film è stato proiettato per la prima volta a Taormina l'estate scorsa.

7 dicembre (alla Scala) *Macbeth* di Giuseppe Verdi - direttore Claudio Abbado, regia di Giorgio Strehler, scene e costumi di Luciano Damiani, coreografia di Vittorio Rossi;

12 dicembre (alla Scala) *Cenerentola* di Gioacchino Rossini - direttore Claudio Abbado, regia, scene e costumi di Jean-Pierre Ponnelle;

17 dicembre (al Teatro Lirico) *Il cavaliere della rosa* di Richard Strauss - direttore Carlos Kleiber, regia di Otto Schenn, scene e costumi di Jürgen Rose;

4 maggio (alla Scala) *Luis Miller* di Giuseppe Verdi - direttore Gianandrea Cavazzoni, regia di Pier Luigi Pizzi;

15 maggio (al Teatro Lirico) spettacolo di balletti su *Musica di gatto* di Bruno Maderna. *Ottavo concerto* di Goffredo Petrassi. *Ritirata notturna di Madrid* di Berio-Boccherini, Concerto in Re minore di Johannes S. Bach - coreografie di Felix Blaska, Aurelio M. Millos, Amedeo Amadio, George Balanchine;

29 maggio (al Teatro Lirico) spettacolo di balletti: *J.S. Bach concerto*, su musiche di Johann S. Bach, coreografia di Carolyn Carlson e Fabrizio Montesi;

1. giugno (al Teatro Lirico) spettacolo di balletti: *I quattro temperamenti* di Paul Hindemith (coreografia di George Balanchine), *Symphonie pour un homme seul* di Pierre Henry (coreografia di Maurice Béjart) e *Gamma* da studi per il balletto di Maure Onana (coreografia di Amedeo Amadio).

«Macbeth» di Verdi aprirà la stagione

Inaccettabili affermazioni del sovrintendente a proposito della legge di riforma e del collegamento con la Regione

Nostro servizio

MILANO. 15. Alla Piccola Scala il sovrintendente Paolo Grassi ha presentato stamane la prossima stagione scaligera con un discorso di un'ora e mezza (cul non è seguito, inspiegabilmente, alcun dibattito) in gran parte dedicato alle linee generali di una situazione che sembra avviata al superamento della presente gravissima carenza legislativa per quanto riguarda l'attività musicale.

Grassi non ha voluto prendere una posizione definita sul progetto di legge presentato dal ministro Sarti pochi mesi or sono (sul quale non possiamo che ribadire il nostro radicale dissenso), ed ha annunciato in proposito un documento del Consiglio di Amministrazione della Scala. Non ha evitato però di lasciarsi estremamente perplessi dissociandosi apertamente dalle critiche rivolte al progetto Sarti nel recente documento di sei Regioni e mettendo genericamente in discussione l'opportunità stessa di affidare alle Regioni la gestione delle attività musicali.

Del tutto esplicito è stato poi nell'affermare che «l'En-

Definitivo l'addio di Annie Belle all'innocenza



Dopo aver terminato di interpretare il film «La fine dell'innocenza» di Massimo Dall'Amo, la giovanissima attrice parigina Annie Belle (nella foto) è stata scelta dalla Arsan come protagonista di «Laure», del quale è imminente l'inizio della lavorazione.

Una nuova compagnia a Roma Non guarda solo alla scena il Teatro Popolare

Il programma illustrato da Scaparro - Oltre alle rappresentazioni di opere di Shakespeare, Goldoni e Kafka-Weiss, saranno proposti spettacoli musicali, proiezioni e dibattiti

Maurizio Scaparro — ex responsabile dello Stabile di Bolzano — ha annunciato il programma del Teatro popolare di Roma di cui è direttore. Questa nuova formazione fa parte dell'Associazione del teatro popolare — anche essa di recente costituzione — che si pone compiti più ampi e ambiziosi.

Rimaniamo, per ora, nell'ambito europeo. La nuova compagnia, a carattere periferico, «intende agire — dice Scaparro — riaffermando, anche al di fuori delle strutture ufficiali, i criteri di gestione pubblica». L'attività non sarà limitata agli spettacoli, ma solleciterà manifestazioni e incontri cinematografici, musicali e letterari.

A Parigi concerti commemorativi di Facchinetti

Si svolgeranno a Parigi, a partire dai prossimi giorni dodici concerti alla memoria del compianto compositore e direttore d'orchestra Mario Facchinetti, morto il 12 ottobre del 1974 a Roma, della cui vita culturale e musicale era stato uno dei più apprezzati animatori.

Facchinetti è stato il fondatore della Società Vivaldi, di cui è attualmente presidente. La vedova Carmen, e appunto giovani musicisti della sezione francese del sodalizio saranno i protagonisti delle manifestazioni che hanno il patrocinio della Municipalità e dell'Ambasciata italiana a Parigi.

Dal 28 al 31 ottobre

A Spoleto panorama del cinema ungherese

La rassegna del cinema ungherese che — organizzata dall'ARCI-UISP e dal Comune di Spoleto, sotto il patrocinio della Regione Umbria e con la collaborazione dell'Accademia di Ungheria di Roma e della Hungarofilm di Budapest — si svolgerà dal 28 al 31 ottobre, intende offrir-

re, attraverso la presentazione di opere recenti e meno recenti, alcune delle quali del tutto inedite per l'Italia, un panorama significativo delle attuali tendenze del cinema magiario.

Questo l'elenco del film in programma. *Occhi bendati* di András Kovács; *111 minuti della frase incompiuta* di Zoltan Fabry; *Viaggio di premio* di István Gyöngyösi; *In attesa* di Imre Gyöngyösi; *L'azione* di Marta Meszaros; *Milica* di Mara Lutor; *L'onore delle vecchie* di Zoltan Huszarik; *Il mondo delle meraviglie* di Janos Rosta; *Etterre amoro* mio di Miklos Jancsó; *Sparo alla testa* di Peter Bacsó; *Il mio cammino* di Miklos Jancsó; *Smoagd* di Zoltan Huszarik; *Estate in collina* di Peter Bacsó.

E' morto l'attore-regista Jacques Charon

PARIGI, 15. Jacques Charon, decano della Comédie Française, è morto a 55 anni in seguito a un attacco cardiaco. Considerato uno degli attori e registi di maggior talento del teatro francese, Charon faceva parte da trentacinque anni del gruppo del repertorio della Comédie Française, specializzato in drammi classici.

Festival della canzone sociale in Bulgaria

Testimonianza di un sempre maggiore interesse verso il canto sociale e politico, anche nei paesi socialisti, si è svolta in Bulgaria fino al 24 ottobre, il primo Festival della canzone impegnata, organizzato dal Comitato centrale dell'Unione dimrovianna della gioventù comunista.

Cantanti e musicisti, provenienti da ogni parte del mondo, si incontrano per dar vita al Festival in una città della Macedonia, Blagoevgrad, sede di una importante università e di insediamenti industriali ma ricca al tempo stesso di una forte presenza di gruppi musicali di base, iniziatori di una ricca folklore contadino della regione. Oltre ai concerti sono infatti previsti una serie di incontri e di scambi reciproci sui temi del folklore, dello spettacolo popolare, della nuova canzone sociale e politica.

Per l'Italia, il Comitato dell'Unione dimrovianna della gioventù comunista ha chiamato a partecipare al Festival un gruppo che ha già partecipato a numerosi Festival internazionali, ottenendo sempre lusinghieri riconoscimenti. Il Canzone internazionale porterà a Blagoevgrad brani di Stani Stani e *Canzone di Maggio* (brano della rampogna, canti di lavoro, saltarelli, a Maggi e dell'Italia centrale) e le canzoni di attualità politica. Insomma, il repertorio che anche all'estero ha ottenuto consensi calorosi, tant'è vero che la RDT sta per uscire l'edizione discografica di *Stani Stani* e *Canzone di Maggio* mentre altri dischi già editi contengono *Alla mattina col la luna* ed *Elegia per Salvador Allende*.

Sempre da un repertorio di Canzone, Primo Maggio all'Anzani è stata ripresa dall'October Club di Berlino che l'ha ora dedicata alla vittoria del popolo vietnamita.

Protesta degli scrittori di teatro per i programmi del Piccolo

L'Associazione sindacale scrittori teatro, in seguito alla diffusione del programma del Piccolo di Milano, in un suo comunicato, commenta le scelte degli autori che saranno rappresentati nel prossimo biennio: «Goldoni, Gozzi, Brecht, Shakespeare, De Muxet, Miller, Karku, Schiller e Shaw per il decentramento».

«E' indicativo e allarmante — afferma l'Associazione sindacale scrittori — che il nostro maggior teatro di prosa, diretto dal nostro più importante regista e interamente sovvenzionato dagli pubblici, finanzia, non dedichi alcuna attenzione agli autori italiani e metta al bando il repertorio nazionale, il solo che potrebbe agitare una problematica corrente e rispecchiare l'attualità sociale. Questo rapporto con la realtà circostante, che è al centro dell'interesse di ogni branca dell'espressione contemporanea, è invece assente dai programmi del Piccolo Teatro di Milano che aspira ad essere, secondo le dichiarazioni del direttore, il teatro nazionale dell'Italia».

RAI controcanale

I CAFONI — Indagando sulle origini del termine «cafoni» e sulla storia dei contadini, la terza puntata della serie La parola, il fatto si è un po' risolvuta di tono rispetto alla settimana scorsa, senza tuttavia risultare irrisolvibile. I limiti che avevamo già notato.

Rivelata, all'inizio, attraverso le consuete interviste lampo, in carica negativa, la parola «cafoni» contiene l'idea, la punta e partiva da una corretta interpretazione: quella carica negativa deriva dal contrasto cittadino-contadino, e non dal rapporto di dominio e di sfruttamento che i signori e i «galantuomini» instaurano, costruendo il loro potere nei centri urbani, non la campagna. Ricordo i modi che ormai conosciamo, gli autori della trasmissione hanno proceduto poi attraverso la rievocazione di alcuni fatti di vita contadina, colti tutti nel silenzio (le campagne attorno a Salerno) dal 1890 a oggi.

Sembra a noi, però, che nessuna di queste voci siano riuscite ad abboccare con sufficiente decisione la strada dell'esemplarità, che avrebbe dovuto condurre a contestare sostanzialmente le distorsioni ideologiche in cui il modulo drammatico serioso si è messo a mettere in evidenza le forze sociali e politiche in gioco e i meccanismi dello sfruttamento del potere. In questo senso, ci pare, i tentativi migliori riusciti sono stati quelli riferiti ai momenti più antichi della storia contadina, in cui l'oppressione era ancora nel dialogo in un dialogo piuttosto chiuso, cui erano state indicate le condizioni essenziali.

Nelle scene successive la tentazione al racconto ha prevalso e l'azione si è dispersa in particolari naturalistici o folkloristici che risultano devianti. Probabilmente, si è creduto che «far spettacolo» giovasse ad attrarre il telespettatore, e invece, questo ha semplicemente complicato le cose, indebolendo fortemente il discorso. Puntare sui dati tipici della contrapposizione fra servi e signori e sugli interessi e sulle situazioni delle due classi avrebbe permesso, tra l'altro, di moltificare le scene, con indubbio vantaggio per l'esposizione storica e culturale. Su di questo piano, è stata determinata dalla scelta di non sceneggiare e di affidare semplicemente a un rapido arpeggio di Zucconi il periodo delle grandi lotte contadine.

Colpisce, soprattutto, il materiale di repertorio, puntuale e di straordinario interesse, non fosse altro perché, il programma meriterebbe di essere replicato in una collocazione migliore.

NASCITA DELLA METROPOLI — Abbiamo visto l'altra serie, l'ultima puntata del programma di Franco Damato Paolo Melis e Franco Rotundi. Nascita della metropoli, destinato ad analizzare i rapporti tra la formazione di alcune grandi concentrazioni urbane e processo storico complessivo. Ci sembra meriti citarla, anche se con ritardo, perché lo sforzo di chiarezza e di approfondimento compiuto dai realizzatori era davvero notevole. Questa volta si tratta di Berlino e in non pochi brani della puntata si riusciva a rendere evidente come nel volto e nella struttura di una città possono prender corpo le trasformazioni ideologiche e di classe, le ideologie dominanti.

Colpisce, soprattutto, il materiale di repertorio, puntuale e di straordinario interesse, non fosse altro perché, il programma meriterebbe di essere replicato in una collocazione migliore.

oggi vedremo

UN PATRIMONIO DA SALVARE (2°, ore 20)

Al Problemi del restauro è dedicata la quarta puntata del programma-inchiesta curato da Alberto Ciattini. La trasmissione esamina questa sera la rapidità di deterioramento dell'opera d'arte, incrementata di recente da nuovi fattori, per lo più sconosciuti all'ingegnere. Su questa allarmante situazione va aggiunto che da due secoli, della stragrande maggioranza dei monumenti, delle chiese e degli antichi palazzi non conosciamo interventi di restauro ma, nella migliore delle ipotesi, semplici «ripuliture».

LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII (1°, ore 21,15)

Quinto episodio dello sceneggiato televisivo scritto da Beverly Cross e diretto da Naomi Capon. Questa moglie per Enrico VIII si tratta della dolce e maliziosa Catherine Howard, che farà vedere alla monarchia i suoi virtù. Tra gli affiancati, il solito Keith Mitchell nei panni di Enrico VIII, affiancato da Angela Pleasence, Patrick Troughton e Sheila Burrell.

programmi

TV nazionale
 12,30 Sapere
 12,55 Nord chiama Sud
 13,30 Telegiornale
 14,00 Oggi al Parlamento
 17,00 Telegiornale
 17,15 Gli animali... che
 17,45 La TV dei ragazzi «Le avventure dell'avventuroso Simbad»
 18,45 Sapere
 19,15 Cronache Italiane
 19,45 Oggi al Parlamento
 20,00 Telegiornale
 20,40 Tribuna politica Conferenza stampa del PRI

21,15 Le sei mogli di Enrico VIII «Caterina Howard»
 22,45 Telegiornale

TV secondo
 18,45 Telegiornale sport
 19,00 Atlante
 20,00 Un patrimonio da salvare
 20,30 Telegiornale
 21,00 Davanti a Michelangelo
 21,15 Più che altro un varietà
 22,20 I casi archiviati
 Questa puntata Gertrude Telcilm.

Radio 1°
 GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22; 6. Mattino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro della settimana; 8: Parlamento; 8: Sul giornale di stamane; 8,30: Le canzoni del momento; 9: ed. 10: Speciale GR; 11: Attenti a quel tra; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 12,15: Concerto di giovedì; 14,05: Tutti-folk; 14,40: Ecco Barbra Streisand; 15,10: Ascoltiamo Country Canzette; 15,30: Per voi stornati dischi; 16,30: Programma per i ragazzi; 17,05: Il cadetto di Siva Spinale; (4): 17,35: Fiorilismo; 18: Musica in; 19,20: Sul nostro mercato; 19,30: Qualcuno piace tradito; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 21,45: Storia letteraria e grafica del giorno; 22,15: Concerto di G. Scotece; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°
 GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Buon-

Radio 3°
 ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagina organistica; 10: La viola di Rola si contemporanei; 10,30: La settimana di Stravinskij; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: Musica nel tempo; 14,30: Musica Classica; 15,15: Pagina pianistica; 15,30: Concerto sinfonico; direttore R. Kempe; 17,10: Esult: dalbum; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,05: Il programma; 18,15: Onedice storia; 18,20: Il jazz e suoi strumenti; 18,35: La Resistenza nella narrazione italiana.

L'Espresso
QUESTA SETTIMANA

L'S.O.S. di Leone, le dimissioni di Pertini e la Repubblica restò orfana

Minuto per minuto, la cronaca dei tre giorni che hanno sconvolto l'Italia

Le violentate. Giù la gonna e poche storie

Lo scippo sessuale sta diventando un turpe sport nazionale

Piccoli industriali. I gladiatori invocano una tregua

In una lettera a Gianni Agnelli essi dicono che non potranno neppure discutere i prossimi contratti di lavoro nazionali

SIMCA 1000

UNA BUONA AUTOMOBILE È BUONA DAVVERO QUANDO È BUONA ANCHE NEL PREZZO

SIMCA 1000
 4 porte - 5 posti - 18 Km per litro
 a partire da **L. 1.560.000**
 (salvo variazioni della Casa)
 IVA e trasporto compresi

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO IL VOSTRO CONCESSIONARIO SIMCA-CHRYSLER (INDIRIZZO E NUMERO TELEFONICO SULLE "PAGINE GIALLE" ALLA VOCE "AUTOMOBILI")

Dieci edifici finalmente in funzione

Hanno aperto ma senza bimbi i primi «nidi»

Non avevano il certificato di vaccinazione per la «salmonellosi» - L'ufficio d'igiene ha avvisato in ritardo i genitori - Prosegue la mobilitazione per ottenere l'apertura degli altri 21 asili già pronti

I primi dieci asili nido comunali hanno aperto, ieri, finalmente i battenti, ma sono rimasti semideserti. Solo pochissimi bambini hanno potuto entrarvi, dal momento che la maggior parte erano sprovvisti del certificato di vaccinazione anti-salmonella, necessario per chi frequenta le comunità. Anche questa volta un'esigenza necessaria, come la prevenzione di una malattia, si è trasformata in un intralcio al normale funzionamento del servizio. Alle famiglie, infatti, le nuove disposizioni sono state rese note in ritardo e la maggior parte delle madri si sono presentate al portone dello asilo sprovviste di certificato. Sono così dovute andare all'ufficio d'igiene per la vaccinazione ai piccoli. Ancora qualche giorno di attesa, quindi per i genitori dei 600 bambini interessati alla prima «ondata» del provvedimento.

Gli edifici disponibili

Pubblichiamo una «radiografia» della situazione attuale degli asili nido. L'elenco comprende gli indirizzi, le circoscrizioni (indicate con i numeri romani) e il numero dei posti disponibili.

Hanno aperto ieri: Via Matilde di Canossa, III - 60; Via Pirotta, VII - 60; Via Lusitania, IX - 60; Via del Calice, X - 60; Via Tarso, XI - 60; Via Egeo, XII - 60; Via Monelli, XIII - 60; Via Cardano, XIV - 60; Via Casetta Mattei, XVI - 60; Piazza Maresciallo Giardino, XVII.

Aprono la prossima settimana: Viale Pinturicchio, II - 40; Via Solito Curzolano, IV - 40; Via dei Platani, VII - 40; Via Belon, VIII - 40.

Aprono entro il mese: Via Zampieri, V - 60; Via Anagni, VI - 60; Via Primavera, XI - 40; Via Matilde Seroa (Spinaceto), XII - 40; Via E. Arena (Spinaceto), XII - 40; Via S. Stame (Spinaceto) XII - 40; Via Aversa (Spinaceto) XII - 40; Via Balno (Maccarese) XIV - 60; Via Lamporecchio XV - 40; Via Iacovacci, XVI - 60; Piazza Merelli XVI - 40; Via Beverino, XVII - 60; Via Boccazzini, XVIII - 60; Via Br. XVIII - 40; Via Battistini, XIX - 60; Via Fosso del Poggio, XX - 60.

Impegno del PCI alla XIII Circonscrizione

Della situazione alla XIII Circonscrizione e sulle prospettive politiche «L'Avanti!», di ieri ha fornito ai suoi lettori un quadro, non soltanto informativo ma anche analitico, arrivando addirittura a parlare di un connubio tra il PCI e i fascisti del MSI.

L'affermazione si commenta da sola, e non intenderemmo che fosse il risultato di un'indagine giornalistica e politica se non ci fosse necessità di chiudere gli esatti termini della questione, che evidentemente sono al di fuori del quotidiano socialista.

Il 15 maggio scorso, dopo 9 mesi di paralisi, il consiglio di circoscrizione, con il voto dei partiti antifascisti - approvò un progetto di legge di interesse proposto da PCI e PSI, mentre non si trovò un accordo per l'elezione unitaria del presidente. Da allora, la situazione è rimasta invariata. Il programma non è stato attuato mentre i problemi di Ostia si andavano aggravando in ogni campo.

Per ottenere la ripresa dei lavori del consiglio e l'attuazione del programma il gruppo comunista propose a quello socialista di dar vita a una manifestazione unitaria; nello stesso tempo si proponeva l'apertura di un confronto con gli altri gruppi antifascisti per giungere all'elezione di un presidente di circoscrizione che fosse il frutto di una larga intesa unitaria. Ma il PSI si rifiutò di partecipare alla manifestazione ponendo come preghiera a qualsiasi accordo le dimissioni del presidente della circoscrizione. I socialisti erano così assenti al grande corteo e alla manifestazione indetta dal PCI.

Trascurando con disinvoltura questi fatti, lo stesso tempo si proponeva l'apertura di un confronto con gli altri gruppi antifascisti per giungere all'elezione di un presidente di circoscrizione che fosse il frutto di una larga intesa unitaria. Ma il PSI si rifiutò di partecipare alla manifestazione ponendo come preghiera a qualsiasi accordo le dimissioni del presidente della circoscrizione. I socialisti erano così assenti al grande corteo e alla manifestazione indetta dal PCI.

in breve

PORTICO D'OTTAVIA - Oggi alle ore 18 a Portico d'Ostia si terrà una manifestazione, organizzata dal comitato di quartiere Regina Campitelli, nel 32° anniversario della deportazione degli ebrei. L'iniziativa sarà presieduta da Gabriele Masarek, vice presidente della comunità israelitica di Roma, e Nicola Lorenzini, presidente onorario dell'ANPI romano.

Un groviglio di ritardi burocratici e carente volontà politica hanno bloccato l'urgente realizzazione dei nuovi nosocomi

Per l'ospedale di Ostia previsto da 9 anni finora è stata solo recintata l'area

Già nel 1966 fu rilevata l'assurdità della mancanza di ogni struttura sanitaria in un centro di decine di migliaia di abitanti - Solo nel 1971 si dispose di un progetto di massima - Risolto finalmente il problema dell'ubicazione tutto si è arenato nelle secche di una vergognosa inerzia - Sulla carta sono rimasti anche i settecentocinquanta posti letto previsti a Centocelle: intanto l'affollamento del San Giovanni ha varcato i limiti di tollerabilità



Senza isolanti il pavimento del tragico rogo

Oggi i lavoratori delle fabbriche chimiche effettueranno alla fine di ogni turno un quarto d'ora di sciopero per protestare contro la spaventosa sciagura che ieri l'altro ha provocato la morte di Mario Papa e Valente Eramo carbonizzati nell'incendio scoppiato nella fabbrica di inchiostri Ificis, a San Basilio. Sarà una fermata di protesta contro l'ennesimo «omicidio bianco» che avviene in una industria chimica. Come è stata possibile la tragedia. A quanto si è accertato, il pavimento della fabbrica, fatto di cemento grezzo, non sarebbe in regola: manca infatti l'impianto isolante che, come è noto, è d'obbligo nei locali dove viene trattato materiale infiammabile. Nella fabbrica di inchiostri invece, non c'era alcun tipo di isolante che avrebbe potuto impedire lo sfregamento al suolo e la relativa scintilla che ha provocato lo scoppio.

Un falso allarme ha fatto scattare il dispositivo di sicurezza

Emergenza per mezz'ora all'aeroporto

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata - Massiccio spiegamento di forze dei vigili del fuoco e degli uomini dell'antiterrorismo - Bloccata per 5 ore la linea Roma-Napoli per una provocatoria segnalazione di bomba

Il dispositivo d'emergenza del nucleo dell'antiterrorismo e dei vigili del fuoco è scattato ieri all'aeroporto di Fiumicino in seguito ad una telefonata anonima che annunciava che alcuni ordigni esplosivi - rivelatisi poi inesistenti - erano stati collocati nella torre di controllo. Il falso allarme, che si inquadra in una serie di provocatori annunci con cui si tende ad alimentare un clima di tensione e di caos nella città, ha seguito di poche ore una chiamata anonima che segnalava la presenza di una

Promosse ricerche scientifiche sul territorio di Allumiere

Ad Allumiere è stata firmata, giorni fa, dal sindaco, dal rettore dell'università di Roma e dal presidente della locale università agraria, una convenzione per la collaborazione nello studio delle risorse naturali del territorio. La zona di Tor-Alature presenta caratteristiche uniche e assai interessanti dal punto di vista geologico, etnologico.

Nozze

Si sono sposati in Campidoglio Franco Agosti e Laura Viviani, con i compagni Marisa Melissano e Gianluigi Agosti e Antonia e Giuseppe Viviani, gli auguri dell'Unità.

In un incontro dell'ufficio di presidenza con i sindacati

Decisi alla Regione i criteri di funzionamento degli uffici

L'ufficio di presidenza del consiglio regionale si è incontrato ieri con i rappresentanti sindacali CGIL-CISL-UIL dei dipendenti regionali. Scopo della riunione era quello di «esaminare le condizioni di funzionamento delle strutture per un efficace e corretto funzionamento delle strutture amministrative della Regione».

Impugnata la scarcerazione dell'industriale Alece

L'ordinanza della terza sezione penale del tribunale con la quale è stata concessa la libertà provvisoria ad Antonio Alece, sarà impugnata dalla Procura Generale.

Alle 17,30 in federazione con Petroselli

Oggi, in federazione, si terrà alle 17,30 l'attivo dei comitati di Ostia e delle cellule della pubblica amministrazione e delle aziende pubbliche e municipalizzate.

Oggi attivo su pubblico impiego e servizi

In programma numerosi incontri e assemblee nel quadro della campagna indetta dal partito per l'efficienza e la riforma democratica dei servizi e della pubblica amministrazione.

Una «terapia» democratica per i mali del Policlinico

I problemi del Policlinico, con particolare riguardo al miglioramento dell'assistenza e alla completa utilizzazione dei posti letto, sono stati discussi nei giorni scorsi nel corso di una riunione del comitato direttivo del complesso convenzionato assieme ai consigli dei delegati delle cliniche universitarie e dell'Istituto.

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata - Massiccio spiegamento di forze dei vigili del fuoco e degli uomini dell'antiterrorismo - Bloccata per 5 ore la linea Roma-Napoli per una provocatoria segnalazione di bomba

Alle 17,30 in federazione con Petroselli

Oggi, in federazione, si terrà alle 17,30 l'attivo dei comitati di Ostia e delle cellule della pubblica amministrazione e delle aziende pubbliche e municipalizzate.

Oggi attivo su pubblico impiego e servizi

In programma numerosi incontri e assemblee nel quadro della campagna indetta dal partito per l'efficienza e la riforma democratica dei servizi e della pubblica amministrazione.

Una «terapia» democratica per i mali del Policlinico

I problemi del Policlinico, con particolare riguardo al miglioramento dell'assistenza e alla completa utilizzazione dei posti letto, sono stati discussi nei giorni scorsi nel corso di una riunione del comitato direttivo del complesso convenzionato assieme ai consigli dei delegati delle cliniche universitarie e dell'Istituto.

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata - Massiccio spiegamento di forze dei vigili del fuoco e degli uomini dell'antiterrorismo - Bloccata per 5 ore la linea Roma-Napoli per una provocatoria segnalazione di bomba

Alle 17,30 in federazione con Petroselli

Oggi, in federazione, si terrà alle 17,30 l'attivo dei comitati di Ostia e delle cellule della pubblica amministrazione e delle aziende pubbliche e municipalizzate.

Oggi attivo su pubblico impiego e servizi

In programma numerosi incontri e assemblee nel quadro della campagna indetta dal partito per l'efficienza e la riforma democratica dei servizi e della pubblica amministrazione.

Una «terapia» democratica per i mali del Policlinico

I problemi del Policlinico, con particolare riguardo al miglioramento dell'assistenza e alla completa utilizzazione dei posti letto, sono stati discussi nei giorni scorsi nel corso di una riunione del comitato direttivo del complesso convenzionato assieme ai consigli dei delegati delle cliniche universitarie e dell'Istituto.

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata - Massiccio spiegamento di forze dei vigili del fuoco e degli uomini dell'antiterrorismo - Bloccata per 5 ore la linea Roma-Napoli per una provocatoria segnalazione di bomba

Una «terapia» democratica per i mali del Policlinico

I problemi del Policlinico, con particolare riguardo al miglioramento dell'assistenza e alla completa utilizzazione dei posti letto, sono stati discussi nei giorni scorsi nel corso di una riunione del comitato direttivo del complesso convenzionato assieme ai consigli dei delegati delle cliniche universitarie e dell'Istituto.

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata - Massiccio spiegamento di forze dei vigili del fuoco e degli uomini dell'antiterrorismo - Bloccata per 5 ore la linea Roma-Napoli per una provocatoria segnalazione di bomba

Alle 17,30 in federazione con Petroselli

Oggi, in federazione, si terrà alle 17,30 l'attivo dei comitati di Ostia e delle cellule della pubblica amministrazione e delle aziende pubbliche e municipalizzate.

Oggi attivo su pubblico impiego e servizi

In programma numerosi incontri e assemblee nel quadro della campagna indetta dal partito per l'efficienza e la riforma democratica dei servizi e della pubblica amministrazione.

Una «terapia» democratica per i mali del Policlinico

I problemi del Policlinico, con particolare riguardo al miglioramento dell'assistenza e alla completa utilizzazione dei posti letto, sono stati discussi nei giorni scorsi nel corso di una riunione del comitato direttivo del complesso convenzionato assieme ai consigli dei delegati delle cliniche universitarie e dell'Istituto.

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata - Massiccio spiegamento di forze dei vigili del fuoco e degli uomini dell'antiterrorismo - Bloccata per 5 ore la linea Roma-Napoli per una provocatoria segnalazione di bomba

Alle 17,30 in federazione con Petroselli

Oggi, in federazione, si terrà alle 17,30 l'attivo dei comitati di Ostia e delle cellule della pubblica amministrazione e delle aziende pubbliche e municipalizzate.

Oggi attivo su pubblico impiego e servizi

In programma numerosi incontri e assemblee nel quadro della campagna indetta dal partito per l'efficienza e la riforma democratica dei servizi e della pubblica amministrazione.

Una «terapia» democratica per i mali del Policlinico

I problemi del Policlinico, con particolare riguardo al miglioramento dell'assistenza e alla completa utilizzazione dei posti letto, sono stati discussi nei giorni scorsi nel corso di una riunione del comitato direttivo del complesso convenzionato assieme ai consigli dei delegati delle cliniche universitarie e dell'Istituto.

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata

Una telefonata anonima annunciava che la torre di controllo era stata minata - Massiccio spiegamento di forze dei vigili del fuoco e degli uomini dell'antiterrorismo - Bloccata per 5 ore la linea Roma-Napoli per una provocatoria segnalazione di bomba

Alle 17,30 in federazione con Petroselli

Oggi, in federazione, si terrà alle 17,30 l'attivo dei comitati di Ostia e delle cellule della pubblica amministrazione e delle aziende pubbliche e municipalizzate.

Oggi attivo su pubblico impiego e servizi

In programma numerosi incontri e assemblee nel quadro della campagna indetta dal partito per l'efficienza e la riforma democratica dei servizi e della pubblica amministrazione.

Una «terapia» democratica per i mali del Policlinico

I problemi del Policlinico, con particolare riguardo al miglioramento dell'assistenza e alla completa utilizzazione dei posti letto, sono stati discussi nei giorni scorsi nel corso di una riunione del comitato direttivo del complesso convenzionato assieme ai consigli dei delegati delle cliniche universitarie e dell'Istituto.

ANNUNCI ECONOMICI
17) ACQUISTI E VENDITE APPART. - LOCALI
AFFITTATI negozio via Tuscolana centro, avanti entrata metropolitana, n. 110. Telefonare 945289, ore 9-11.

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA
VIA LABICANA, 115-122 VIA TIBURTINA, 512

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e debolezze organiche (nervose, psichica, endocrina).
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato e esclusivamente alla sessuologia (neurostenia sessuale, deficienze sessuali endocrine, sterilità, rapida emotività, deficienza virile, impotenza) innanzi in loco.
ROMA - Via Vittoriano, 32 (Termini di fronte a Testa dell'Opera)
Consulenze: ore 9-13 e 14-19
Tel. 47.51.10/47.56.980
(Note: Curano venere, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere a Com Roma 16012 22-11-1976

PIPER TEATRO RISTORANTE
DALLE ORE 20:
SERVIZIO DI RISTORANTE
ALLE 22,30 e 0,30:
SEXY FOLIES DE PARIS
Prenotazioni 854.459 e 865.398

A Varese (5-0 senza smalto) una squadra che pensa a Varsavia con paura

Una nazionale «preoccupata» valida in Pulici e... Gussoni

Concluso 1-0 il primo tempo, il solo in qualche modo indicativo, grazie ad un rigore e alla benevolenza dell'arbitro — Tre gol di Causio e due di Savoldi

NAZIONALE (primo tempo): Zoff; Gentile, Rocca, Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Capello, Anastasi, Pulici.

NAZIONALE (secondo tempo): Zoff; Cucureddu, Roggi, Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Zaccarelli, Savoldi, Capello, Bettiga.

VARESE: Castellini; Guida, Arrighi (Parego nel s.t.), Lanzetta, Cimellato (Farrari nel s.t.), Agosti, Tressoldi (Baldoni nel s.t.), Maggiore, Ramella, Dal Fiume, Muraro.

MARCATORI: nel p.t. Causio su rigore al 15'. Nel s.t. Causio al 4', Savoldi al 15', Savoldi al 24' e Causio al 45'.

Dal nostro inviato

VARESE, 15. La nazionale che scenderà a Varsavia, col blocco juventino e Pulici alla sinistra co-

me nelle previsioni ha battuto il Varese con un rigore di Causio, nonostante Castellini, fra i pall degli allenatori, ce l'avesse messa tutta per favorire i compagni. Al Varese, sempre nel primo tempo, che è poi l'unico a contare ai fini di una valutazione, è stato annullato dal complacimento di Gussoni il gol del pareggio. Almeno in questo il blocco juventino ha funzionato.

Per il resto, la sostanza è anche forma. Uscita in campo con la sua formazione ufficiale (Zoff, Gentile, Rocca, Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Anastasi, Capello e Pulici) la nazionale ha solo abbozzato la manovra senza riuscire mai a concludere efficacemente in zona gol, fatte salve la disponibilità e la volontà di Paolo Pulici. Chiaramente

nata «coperta» dalla preoccupazione di non subire a Varsavia questa squadra si è disposta in chiave tattica con una folta fascia di centrocampisti o di supposti talli Bernardini e Bearzot (non Franchi, per carità, non Franchi!) hanno affidato a Rocca e Bellugi le due punte varesine Muraro e Ramella e quindi hanno imbottito anche con Gentile la zona già detenuta da Causio, Benetti, Capello e Antognoni.

Il Varese, molto accendiscendente, non ha badato gran che alle marcate, ma è riuscito comunque a mettere in difficoltà questi azzurri, a corto di idee e — in Capello, com'era prevedibile — anche di fiato. I responsabili diranno al termine che questo è stato l'allenamento migliore che l'Italia ha mai disputato. Per la quadratura

e l'impegno degli allenatori, senza dubbio, almeno nel primo tempo. Allenatori che fino ad oggi erano stati accuratamente scelti deboli fra i deboli.

Il gol della nazionale è venuto al quarto d'ora in seguito ad un fallo assai netto di Ramella su Antognoni in area. Ha battuto il rigore Causio e Castellini si è ben guardato dall'abbozzare una parata del campo. Niente di queste partite alla fine il risultato deve comunque essere salvo.

Dopo il rigore, il Varese si è fatto pure sotto. Al 19' per esempio è andato molto vicino al pareggio. Niente di più. Il Varese, malamente trattenuto da Zoff, e prima dello scadere gli unici che abbiano in qualche modo tentato una conclusione sono stati il buon Pulici e Benetti. Giustificabile nella delusione il geometra della squadra, Capello, gli altri sono venuti dietro nella mediocrità. Uno per uno, Antognoni, ostinato nel portare la palla. E così lo stesso Causio, privo di una posizione efficace e vasolante da una parte all'altra del campo. Niente da dire obiettivamente, sulle garanzie che sempre assicura il trio difensivo.

Al 40', sull'onda del tiro locale (ormai pare che la gente paghi il biglietto solo per vederlo) il Varese pareggiava in modo abbastanza limpido, con un cross di Guida da destra raccolto e trasformato di testa da Muraro. Ma Gussoni annullava il gol con un provvedimento in fuorigioco.

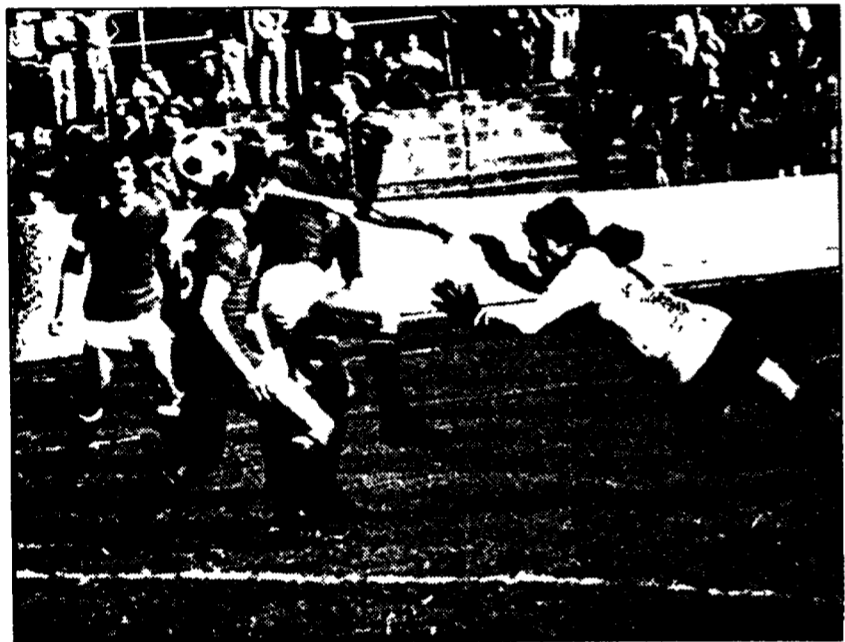
Il primo bilancio del «blocco» è dove si doveva giocare a memoria, si è stentato oltre il lecito e a Varsavia non saranno, ostinato nel portare la palla. E così lo stesso Causio, privo di una posizione efficace e vasolante da una parte all'altra del campo. Niente da dire obiettivamente, sulle garanzie che sempre assicura il trio difensivo.

Nella ripresa, tutt'altra cosa, sotto ogni punto di vista. Sono venuti fuori, ma il Varese — che giustamente pensava alla partita di domenica al Genoa — ha fatto solo da brillo per gli slalom personali. Neppure il timido tentativo di marcatore Ancora con Zoff, nella ripresa, si sono schierati Cucureddu, (il quale ha preferito restare in panchina) e lo stesso Scriveri, il portiere sostituito di Jongbloed, rimasto in panchina.

La Polonia contro avversari decisi e dotati di maggiore dinamismo, è marciata. Ha cominciato in retroguardia dove Szumuda ha sofferto la marcatura di Cruyff e Szymanski si è trovato in difficoltà contro Van De Kerkhof, poi è stata la volta del centrocampista a cedere completamente. L'iniziativa agli avversari, che hanno sempre giocato di anticipo. Di conseguenza Szumuda e Gedocha hanno avuto poche palle giocabili e nulla hanno potuto contro l'attenta retroguardia arancione. Ma in Polonia ha ceduto soprattutto per la scarsa vena di Deyna, tanto che Gorskij a venti minuti dal termine è stato costretto a sostituire l'ex capitano con Bula.

Questa la cronaca delle reti. L'Olanda subito in attacco e nei primi tre minuti Cruyff che gioca molto avanzato si produce in spuntate che lo stopper Szumuda interrompe ricorrendo ad interventi decisi. Il primo gol del vicecampione del mondo giunge al 16' quando Geels lancia un pallone sopra il terzino olandese si produce in una veloce sgroppata sulla fascia laterale del campo e quindi fa partire un travoso testista sul quale in area si lancia in tuffo Neeskens, che di testa devia in diagonale in rete spiazzando Tomaszewski.

Nella ripresa per l'Olanda è subito il raddoppio Pulici zone di Neeskens dalla destra dosato travosere verso Geels che, di testa libera, mette in rete. Al 12' il



Una uscita di Castellini su Capello

Situazione ancora aperta nel V girone

L'Olanda torna grande contro la Polonia (3-0)

Decisivi gli incontri dell'Italia con gli olandesi (otto punti) e i polacchi (sette punti) per designare la vincente del girone

OLANDA: Schrijvers; Suurbier, Krigh, Van Kraay, Krol, Neeskens, Jansen, Geels; Cruyff, Thyssen, R. Van De Kerkhof.

POLONIA: Tomaszewski; Szymanski, Bulzacki, Lawroeki, Zmuda; Maczyk, Wotko, Kasparczak, Deyna, Szarmach, Gedocha.

ARBITRO: Palotai (Ung).
RETI: al 16' del p.t. Neeskens; all'11 del s.t. Geels; al 12' Thyssen.

AMSTERDAM, 15. Riscatto dei vicecampioni del mondo in Coppa Europa. Ad Amsterdam gli olandesi hanno restituito ai polacchi la severa sconfitta subita a Chorzow il mese scorso. Tre gol di scarto a favore dei bianchi di Gorskij in Polonia (4-1), tre gol per la squadra di Knobel in Olanda questa sera.

Come fu indiscutibile e netto col successo polacco, così è stata chiara l'affermazione degli olandesi questa sera. E tra le due affermazioni si appone più preziosa questa degli arancioni che hanno scavalcato gli avversari al vertice della classifica del quinto gruppo della competizione (8 punti contro 7) ribaltando a loro favore anche la differenza reti (sette contro quattro).

L'Italia, dunque, potrebbe essere arbitra della qualificazione delle due migliori squadre d'Europa, visto che gli azzurri devono affrontare i polacchi a Varsavia tra una decina di giorni e ospitare all'Olimpico di Roma gli olandesi il 22 novembre.

La partita di Amsterdam è stata un monologo dei locali. Ritmo, velocità e precisione di gioco, assetto tattico più efficace e il tandem spagnolo Cruyff-Thyssen in ottima sintonia queste le componenti della vittoria olandese.

calciatori dei Paesi Bassi. L'Olanda stasera è tornata grande e ha avuto la dimensione mondiale della squadra dello scorso anno ed in particolare Cruyff si è battuto con la classe abituale ma contraddandola di una grinta che ha dato veste quasi polemica alla sua prestazione di stasera dopo le critiche mosseggiate a Chorzow e le polemiche scatenatesi per lui all'interno della squadra.

L'Olanda in sostanza ha confermato di essere legata all'estro e allo spirito agonistici del suo fuoriclasse, quanto «già» lui funziona tutto il complesso Stasera peraltro Cruyff ha trovato compagni in condizione come Neeskens, Geels, Krol, Suurbier e lo stesso Schrijvers, il portiere sostituito di Jongbloed, rimasto in panchina.

La Polonia contro avversari decisi e dotati di maggiore dinamismo, è marciata. Ha cominciato in retroguardia dove Szumuda ha sofferto la marcatura di Cruyff e Szymanski si è trovato in difficoltà contro Van De Kerkhof, poi è stata la volta del centrocampista a cedere completamente. L'iniziativa agli avversari, che hanno sempre giocato di anticipo. Di conseguenza Szumuda e Gedocha hanno avuto poche palle giocabili e nulla hanno potuto contro l'attenta retroguardia arancione. Ma in Polonia ha ceduto soprattutto per la scarsa vena di Deyna, tanto che Gorskij a venti minuti dal termine è stato costretto a sostituire l'ex capitano con Bula.

Questa la cronaca delle reti. L'Olanda subito in attacco e nei primi tre minuti Cruyff che gioca molto avanzato si produce in spuntate che lo stopper Szumuda interrompe ricorrendo ad interventi decisi. Il primo gol del vicecampione del mondo giunge al 16' quando Geels lancia un pallone sopra il terzino olandese si produce in una veloce sgroppata sulla fascia laterale del campo e quindi fa partire un travoso testista sul quale in area si lancia in tuffo Neeskens, che di testa devia in diagonale in rete spiazzando Tomaszewski.

Nella ripresa per l'Olanda è subito il raddoppio Pulici zone di Neeskens dalla destra dosato travosere verso Geels che, di testa libera, mette in rete. Al 12' il

terzo gol olandese Cruyff «penella» da centrocampo un lungo travosere in area per Neeskens, il quale di testa smista all'accorente Thijsen. Questi si predispone al tiro e batte Tomaszewski con un diagonale preciso da destra a sinistra. La Polonia è ormai così Deyna è sostituito da Bula ma il gioco non cambia anche se gli ospiti cercano il gol della bandiera in contropiede.

Le altre di Coppa

Vincono l'Austria e la Jugoslavia

Le altre due partite di Coppa Europa disputate ieri hanno visto il successo della Jugoslavia sulla Svezia per 4-1 e quello dell'Austria sul Lussemburgo per 2-0.

La Jugoslavia guida ora il terzo gruppo con 8 punti e guida dalla Svezia a 6. L'Austria dal canto suo, nel suo gruppo, si è portato a quota 7 preceduta dal Galles ad 8.

Gian Maria Madella

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

- **COLPO DI SCENA** nel giro d'Italia automobilistico l'Alfa Romeo 33/3 di Andruet-Cartotto, che fino a metà delle quaranta tappe aveva avuto il primato di velocità in circuito a Vallelunga, ed è stata di conseguenza costretta ad abbandonare, lasciando — per ora — via libera all'ultima Stratos rimasta in lizza.
- **IL BRASILIANO** Joao Oliveira ha stabilito il nuovo primato mondiale di salto triplo, con l'eccezionale misura di 17,89 metri, nel corso dei giochi panamericani. Il primato precedente apparteneva al sovietico Wiktor Sanayev, con 17,44 metri.
- **QUESTI I RISULTATI** della quarta giornata del campionato maschile di pallacanestro: SERIE A 1 Forst-Brill 88-95, Mobiligrigi-Snaidero 110-87, Mobilquattro-Sinudyne 99-80, Jollycolombani-Brina 77-74, China-Martini-Cinzano 76-75, Sapori-IBP 70-68. SERIE A 2 Alco-Savelli 78-59, Pinta-Inox-Juventus 91-82, Canon-Pall-Trieste 117-68, Duco-Patriarca 76-75, Libertas-Lazio 68-62, Fag-Ausonia 64-63.
- Classifica del campionato dopo la quarta giornata: SERIE A 1 Forst p. 8; IBP, Mobiligrigi e Jollycolombani p. 6; Cinzano, Sinudyne, Sapori e Chini-Martini p. 4; Brina, Snaidero e Mobilquattro p. 2; Brill p. 0. SERIE A 2 Canon p. 8; Duco e Pinta p. 6; Trieste, Ausonia, Juventus, Fag, Libertas e Alco p. 4; Patriarca e Lazio p. 2; Scavolini p. 0.

La situazione del V girone

RISULTATI	
Polonia-Finlandia	2-1
Olanda-Finlandia	3-1
Polonia-Finlandia	3-0
Olanda-Italia	3-1
Italia-Polonia	0-0
Italia-Finlandia	1-0
Olanda-Finlandia	4-1
Polonia-Olanda	4-1
Italia-Finlandia	0-0
Olanda-Polonia	3-0

CLASSIFICA	
Olanda	8 5 4 0 14 7
Polonia	7 5 3 1 19 5
Italia	4 4 1 2 12 3
Finlandia	1 6 0 1 5 13

DA GIOCARE
25 ottobre Polonia-Italia
22 novembre: Italia-Olanda

Previsti altri contatti — Critiche dell'UISP di Roma per il persistente silenzio del CONI

Lazio-Barcellona, di Coppa UEFA, che avrebbe dovuto svolgersi il 22 ottobre allo stadio Olimpico, è quasi certo che non si farà. L'annuncio ufficiale verrebbe dato domani, al termine di un nuovo incontro che il presidente della Lazio, Umberto Lenzi, avrà con il presidente della Lega calcio e vice presidente vicario della Federcalcio Franco Carraro. Ieri Lenzi, accompagnato dal segretario Nando Vona, ha avuto un nuovo colloquio col presidente del FIGC, Artemio Franchi (presidente anche dell'UEFA) e Carraro nella sede di viale Ieri Lenzi, accompagnato dal segretario Nando Vona, ha avuto un nuovo colloquio col presidente del FIGC, Artemio Franchi (presidente anche dell'UEFA) e Carraro nella sede di viale Ieri Lenzi, accompagnato dal segretario Nando Vona, ha avuto un nuovo colloquio col presidente del FIGC, Artemio Franchi (presidente anche dell'UEFA) e Carraro nella sede di viale

come da regolamento sarà partita persa alla Lazio per 3-0.

Il «dossier» presentato al loro ieri all'UEFA da Lenzi era inteso proprio a tutelare la società dal pericolo di una

Squalificato

Beatrice: 2 giornate

MILANO, 15. Un solo giocatore è stato squalificato dal giudice sportivo. Si tratta del difensore della Fiorentina Beatrice a cui sono state inflitte due giornate di squalifica per aver commesso atto di violenza nei confronti di un avversario. In serie «B» non è stato squalificato alcun giocatore.

qualifica che la facesse nuovamente uscire di scena dalle competizioni internazionali. Non da escludere una scappata per quanto riguarda il controllo di ritorno che si dovrebbe giocare a Barcellona. Ieri sera si è riunito anche il CD biancazzurro per discutere la delicata questione. I consiglieri hanno approvato all'unanimità l'operato del presidente Lenzi così come d'altra parte si erano già espressi la squadra in blocco e l'allenatore Giulio Corsini. Al termine della riunione (peraltro durata neppure un'ora), Lenzi ha avuto un breve colloquio con i giornalisti. In nani tutto il presidente biancazzurro ha tenuto a ribadire che la partita non si giocherà e che il probabile annuncio ufficiale verrà dato domani, poi ha riferito come avesse avuto nel pomeriggio, un nuovo incontro con Franchi e Carraro. Il presidente infine ha informato la stampa che l'UEFA ha dato una risposta negativa al «dossier» presentato da lui e dal segretario Vona, lunedì scorso a Berna. Ora non attende che attende la giunta di domani per avere il suggello ufficiale a tutta la delicata questione.

Dal canto suo l'UISP di Roma ha emanato il seguente comunicato: «L'UISP di Roma in merito alla prevista gara Lazio-Barcellona, giudica estremamente grave il silenzio che fino ad oggi ha caratterizzato il comportamento del CONI e di altri organismi sportivi che hanno ritenuto opportuno mantenere rapporti con il regime fascista spagnolo.

«L'isolamento politico morale ed economico della dittatura franchista è un impegno di tutte le forze democratiche che hanno espresso il profondo sdegno nei confronti dei recenti delitti di cui si è ancora una volta macchiato Franco.

«Mentre da parte delle forze della libertà e della pace, che lottano per il progresso e l'affermazione della democrazia nei diversi paesi, ogni giorno si esprime una crescente pressione unitaria di condanna verso il regime franchista, non è tollerabile che alcuni settori del mondo sportivo continuino con il silenzio, ad avallare una situazione che diventa sempre più insostenibile.

«L'UISP di Roma nel riaffermare l'impegno di solidarietà attiva nei confronti del popolo spagnolo che lotta per la libertà contro il fascismo, ritiene che la gara in pro-

gramma all'Olimpico» rappresenta una proposta provocatoria per lo sport popolare romano e per Roma democratica».

Una lettera del CUSI

In merito al comunicato della Cellina del Pci e del Nas del CONI, il segretario generale del CUSI, a nome della segreteria, ci ha inviato una lettera in cui dopo avere «sollecitato i due organismi ad un franco confronto di idee e di programmi» per «creare un terreno di incontro per iniziative unitarie» e «dopo avere criticato «politicamente errate» le critiche rivolte al CUSI riafferma la «natura democratica e antifascista del CUSI», la sua «iniziativa costante» per «estendere la sua base partecipando per un progetto di una politica sociale dello sport», «la critica e l'iniziativa concreta nei confronti della politica del CONI in unità, e in sostanziale anticipo rispetto, agli altri Enti di promozione sportiva».

Sono pure sottolineati «l'impegno primario del CUS per la realizzazione di strutture sportive di massa, condizione sine qua non per realizzare nei fatti una linea alternativa alla concezione imperante dello sport», e la «volontà di essere presenti ad attività anche a livello internazionale per favorire il confronto e l'incontro fra gruppi sportivi di diversa natura tecnica che su quello politico. Tra l'altro proprio in occasione dell'Universiade abbiamo ottenuto l'importante risultato di far ammettere alla FISU la Repubblica popolare cinese».

Infine nella lettera viene ricordato come i Giochi Universitari siano stati organizzati dall'UISP nel 1972 e si svolgeranno a Sofia nel 1977 e si conclude sostenendo «di poter dimostrare» che «è vantaggioso» parlare di «alto costo» dei Giochi di Roma e «rispetto al nessun rilievo tecnico e sociale» della manifestazione.

Archiviata la vertenza fra l'arbitro Serafino e giocatori ternani

È stata definitivamente archiviata la vertenza fra l'arbitro Serafino e i giocatori della Ternana, Garritano Crivelli, Rosa e Donati in relazione alla partita Ternana Ascoli disputata il 27 aprile e al termine della quale in seguito ad una discussione fra il direttore di gara e i giocatori predetti quest'ultimi si erano risentiti per presunti apprezzamenti dell'arbitro nei loro confronti e avevano minacciato di adire le vie legali.

Bernardini: «Sono un tifoso al seguito della nazionale»

Bearzot: «Capello è andato meglio di quanto credessi»

Dal nostro inviato

VARESE, 15.

Dopo la dura ripremenda di Franchi avvenuta la scorsa settimana nel segreto dei saloni di Coerciano, Bernardini e Bearzot si trovano costretti a rivedere i propri orientamenti tattici. Dunque in nazionale fa il suo ingresso (dalla porta principale) il cosiddetto «blocco juventino» con il dichiarato incarico di salvare l'onorabilità del «football» nostrano.

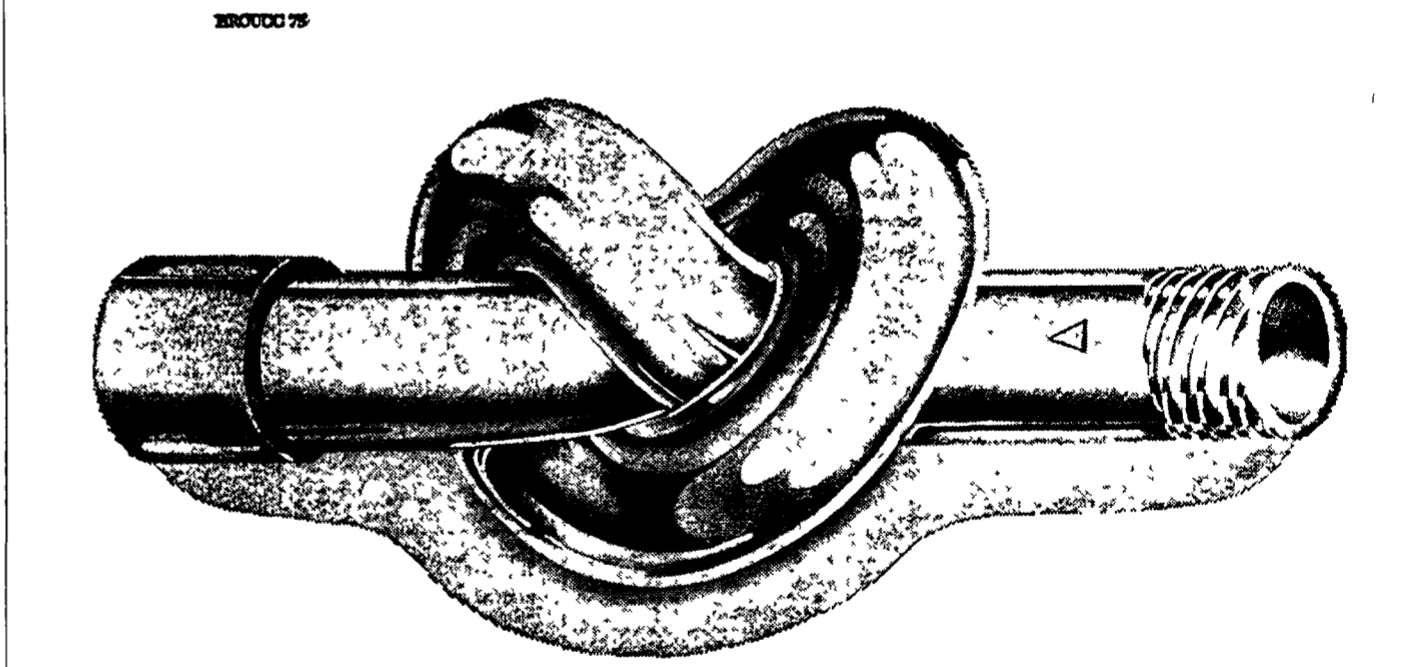
Quest'oggi, nel corso del primo tempo dell'allenamento effettuato dagli azzurri contro il Varese, la «nazionale titolare» ha stentato parecchio. «Con il proprio direttore generale concordato (ovviamente) Bearzot «il gioco dei ragazzi è migliorato e ciò è dipeso dalle notevoli condizioni atletiche di ciascuno. Ho notato qualche difficoltà nei prati-

care un gioco ad ampio respiro ma occorre sottolineare l'entusiasmo dei nostri avversari. Abbiamo fatto scendere in campo due formazioni difensive (soprattutto all'attacco) quella del primo tempo era più incline al contropiede mentre quella che ha giocato la ripresa era più composta.

«Personalmente a Varsavia ritengo più utile l'accoppiata Anastasi-Pulici. Concludendo vorrei elogiare Capello per come si è applicato in campo. Secondo me Fabio è più in forma di quanto ci si potesse attendere».

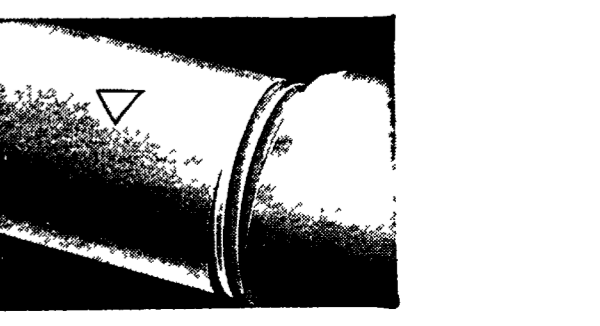
Tra i giocatori moderata è la soddisfazione, nonostante Rocca e Antognoni accusino lievi acciacchi. E proprio l'interno viola (eterna promessa del calcio italiano) a sintetizzare il pensiero della squadra: «Oggi è andata molto meglio che a Roma contro la Finlandia». Già, così si consolano i nostri «campioni».

Alberto Costa



Osservate invece il piccolo triangolo con cui FIT Ferrotubi identifica i suoi tubi senza saldatura.

FIT Ferrotubi - che produce un'ampia gamma di tubi saldati e senza saldatura - garantisce, tramite questo marchio Δ punzonato a caldo, il riconoscimento immediato dei suoi tubi senza saldatura.



Le Aclie il voto all'estero

Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione...

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convenivano che la sostanza del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali, giuridici e pratici del problema...»

Siamo andati a leggerci queste linee del documento elaborato dalla IV Commissione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e sottoscritto solennemente dai rappresentanti dei partiti, delle associazioni e dei sindacati...

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convenivano che la sostanza del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali, giuridici e pratici del problema...»

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convenivano che la sostanza del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali, giuridici e pratici del problema...»

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convenivano che la sostanza del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali, giuridici e pratici del problema...»

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convenivano che la sostanza del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali, giuridici e pratici del problema...»

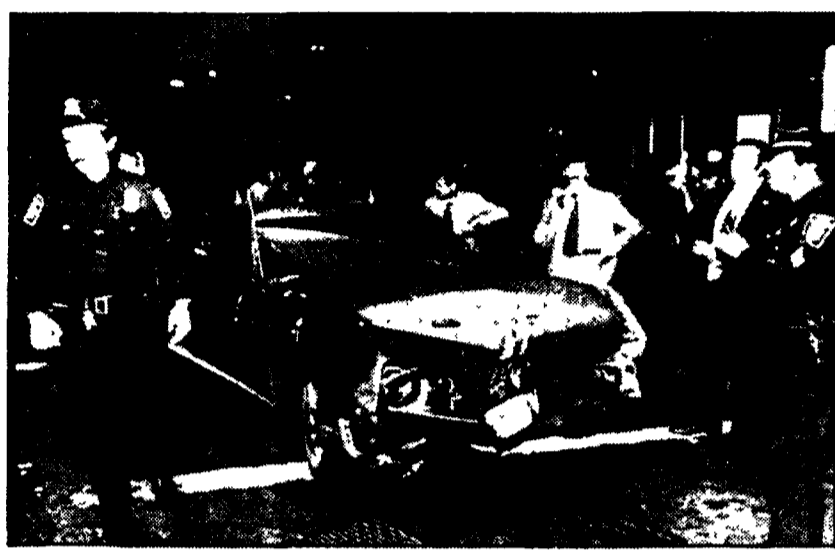
«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convenivano che la sostanza del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali, giuridici e pratici del problema...»

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convenivano che la sostanza del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali, giuridici e pratici del problema...»

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convenivano che la sostanza del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali, giuridici e pratici del problema...»

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convenivano che la sostanza del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali, giuridici e pratici del problema...»

«Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convenivano che la sostanza del voto all'estero non possa essere affrontata seriamente se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali, giuridici e pratici del problema...»



Incidente automobilistico a Ford

HARTFORD — La vettura blindata con la quale il presidente Ford si stava recando ieri all'aeroporto di Hartford (Connecticut) è stata investita a un incrocio stradale da un'automobile con alcuni giovani a bordo. Ford non ha riportato ferite nell'incidente e la sua macchina ha subito solo lievi danni.

segnali fatti dagli agenti di scorta della vettura presidenziale, che attraverso abitualmente gli incroci anche quando i semafori segnano rosso. Dal primo accertamento sembra che l'incidente sia stato casuale, ma una inchiesta approfondita è stata avviata.

Nelle foto: il presidente Ford visibilmente scosso mentre esce dall'auto dopo lo scontro; la berlina presidenziale danneggiata nella parte anteriore.

In un dibattito alla presenza di rappresentanti della «Giunta democratica»

IL PARLAMENTO EUROPEO RINNOVA LA CONDANNA DEL FRANCHISMO

Chiesta l'attuazione della risoluzione per il congelamento dei rapporti tra la Spagna e la CEE - Ortolu riafferma la legittimità per l'esecutivo di esprimere la propria posizione sul regime di Madrid

Visita lampo del presidente portoghese

Costa Gomes in Italia per un giorno (il 22)

LISBONA, 15. Il presidente portoghese Costa Gomes si recerà a Roma, per una visita di lavoro, il 22 ottobre. La visita è parte di un itinerario di 23 giorni che lo porterà a Belgrado, Costa Gomes sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Melo Antunes...

Senza gli Stati Uniti, presente Cuba

Nasce a Panama il «sistema economico latino-americano»

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 15. Domani a Città di Panama si firma ufficialmente l'accordo che dà vita al sistema economico latino-americano (SELA), il primo sistema economico del continente dal quale siano esclusi esplicitamente gli Stati Uniti, mentre è presente Cuba.

divisioni e indisciplina nelle forze armate». Il comunicato esorta quindi le truppe all'unità e alla «disciplina cosciente» e le «forze politiche» a creare divisioni, all'instaurazione del socialismo in Portogallo... Dal nostro inviato STRASBURGO, 15. La condanna dei popoli d'Europa contro il sanguinario regime franchista, che si è tradotta nei giorni scorsi in una straordinaria mobilitazione democratica in tutto il continente, ha avuto oggi il suo momento culminante...

dri a nome del gruppo comunista - è il banco di prova di una nuova Europa veramente democratica e unita; è su questo terreno che si misura e si qualifica la stessa capacità di cooperazione politica fra i nove governi. L'ondata di commoimento e sdegno, la grande mobilitazione popolare e democratica di fronte ai delitti dell'ultimo regime fascista del continente hanno rappresentato uno dei punti più alti della storia democratica d'Europa...

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legislazione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Commenti

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legislazione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legislazione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legislazione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legislazione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legislazione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legislazione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legislazione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

«Fronto e netto dissenso» sulla questione della legislazione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

zione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

zione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

zione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

zione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

zione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

zione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

zione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

zione sullo sciopero è stato espresso anche dalle ACLI le quali esprimono anche «perplexità e riserve» sulle tesi espresse da Leone attorno al «dilagare degli scioperi» e al loro rapporto con la crisi...

la propria intelligenza, non politici che vendono la propria coscienza, perché sarebbe più grave per noi vendere il proprio corpo». Una domanda legittima, che rientra tra quelle riguardanti il complesso dei contenuti negativi nuovi in molte delle società a capitalismo (e non a ideale e morale) maturo e investite gli esempi, i valori dati. Tra questi elementi, compreso il delitto del Circeo.

Anche i ragazzi di Cinecittà non hanno giustificazioni per la loro azione, in parte espressione di un costume politico tanto italiano. Per noi, a non mettere la barba alla stregua di chi condanna l'automobile rievocando le virtù del cavallo rimasto aggrappato alla megalopoli. Roma. La città informale gonfiata dalla speculazione ha lasciato sopravvivere residui del passato, nello stesso tempo ha ridotto al minimo la conoscenza tra gli inquilini dei palazzoni-dormitori e tra gli abitanti di uno stesso quartiere.

«Quelli di Cinecittà avevano il bar come punto di ritrovo, ma non c'era più. Ora, una totale assenza di luoghi di aggregazione sociale, e quindi di maturazione collettiva, per i giovani.

«Strumenti culturali? Pochi quelli di un ambiente emarginato e condizionato dai topoi del cinema. Non c'è un cinema che non venga visto da un po' di TV, da un po' di cinema, da un po' di giornalisti, e basta.

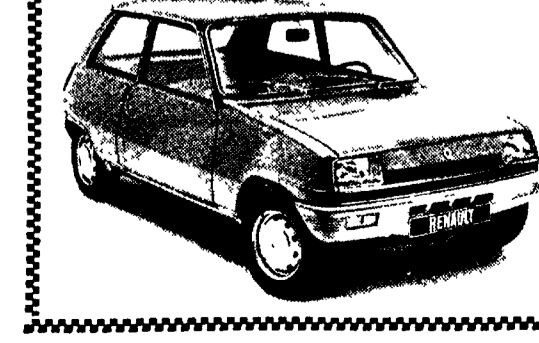
«Violenza... disprezzo verso i loro simili. È successo succederà ancora, certo, perché appunto la abitudine alla violenza, l'abitudine alla sopraffazione morale e materiale generata da un potere, plaga giovanile delle classi subalterne.

«Questo è il pericolo nuovo, da non sottovalutare, ma è il cinema, scuola di violenza, e di stupro» ha scritto l'Osservatore romano - giudicando «puro utopismo l'idea dell'autocontrollo, di volontà disciplinata, di rassegnazione degli industriali del cinema e riproposizione, in fondo, la censura. Ne abbiamo già parlato, la censura si trasforma sempre in una sopraffazione ipocritica, in un'altra sopraffazione. Né elimina la necessità della scelta tra il bene e il male, né aiuta, anzi nega, il confronto tra il bene e il male, quale soltanto può ragionare l'intera società.

«Le distanze, è vero, restano. Esaminando le azioni di tutti i questi giorni, si può dire che l'onore alla ribalta della cronaca, sarebbe comodo per molti attribuirne in modo ridotto le responsabilità a un libro o a un film, e così via. Dovrebbe far pensare altrimenti l'unico elemento dannoso in questo caso: i gruppi, che si ritrova nella sicurezza dell'impunità. Per gli uni, quelli del Circeo e una certezza dovuta alle procedure della libertà della stampa, per gli altri, quelli di Cinecittà, è derivata dallo sfacelo di un ambiente urbano dove la collettività appare senza volto e dispersa, una magna che consente per caso di dritti «er fasolo», «er napoletano» - di farla franca.

«E a questo punto il vecchio e il nuovo dei fenomeni di violenza si saldano, in quanto davvero uguali e identici emergono le responsabilità politiche e sociali dei cittadini dirigenti per i germi di disoluzione che hanno lasciato crescere, contrastati e contenuti da tutta quella grande parte del Paese che si batte per la democrazia e per il progresso sociale e culturale.

RENAULT 5. Il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 modello 1976 è disponibile da oggi fresca di fabbrica, anche senza cambiali. Fatta per durare, agile e scattante, Renault 5 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).



Si acuisce il clima di tensione nella regione mediorientale

Due pastori siriani uccisi dagli israeliani nel Golan

Damasco accusa Tel Aviv di ammassare truppe nella regione - Una ventina di morti a Beirut in una sanguinosa ripresa degli scontri - Riunione interaraba al Cairo (assenti Libia, Siria e OLP) sulla situazione libanese

IL CAIRO, 15. Due civili siriani uccisi sul Golan, violenta ripresa di scontri a Beirut, con molti morti e feriti: due drammatici sviluppi che confermano come la scena politica mediorientale si sia improvvisamente animata negli ultimi giorni con la comparsa ormai in piena luce del problema siriano-israeliano (cioè le possibilità di eventuale accordo di disimpegno sul Golan, analogo a quello concluso dall'Egitto con Israele per il Sinai) innestato sulla questione della crisi libanese e su quella, in generale, delle relazioni interarabe.

GOLAN E POSIZIONE SIRIANA. Due pastori arabi, un uomo e una donna, che erano penetrati con i loro armenti nella zona del Golan occupata, sono stati uccisi dai militari israeliani. Un portavoce del comando siriano ha definito «criminale» l'attacco effettuato da una pattuglia di Tel Aviv. Il portavoce militare di Damasco ha accusato Israele di ammassare truppe in vista di una «aggressione su vasta scala». Egli ha affermato che i movimenti delle forze di Tel Aviv si accompagnano significativamente a recenti dichiarazioni dei dirigenti israeliani che hanno accusato Damasco di intransigenza e di intolleranza. Il giornale di Damasco *As Sawra* afferma che «la criminale azione sionista viene dopo una menzogna campagna lanciata dai dirigenti del nemico sionista contro la Siria per il suo rifiuto all'accordo sul Sinai e per la sua insistenza nel non voler rinunciare ai territori ed ai diritti degli arabi».

Le intenzioni israeliane hanno confermato l'uccisione dei due pastori (che non avrebbero obbedito all'ingiunzione di fermarsi) evitando però commenti sulle accuse del portavoce militare di Damasco. Ma gravi dichiarazioni aveva fatto ieri sera alla tv il primo ministro israeliano Rabin che aveva accusato la Siria di nutrire mire espansionistiche e di prepararsi a intervenire militarmente nel Libano, minacciandone così l'indipendenza.

Altre accuse alla Siria sono state lanciate stamane dal ministro degli Esteri israeliano Igal Allon: Damasco - a suo avviso - accentra la tensione secondo una «psicologia del rischio calcolato» e potrebbe anche riaprire le ostilità.

L'accordo per il Sinai è stato criticato in termini molto duri dai partiti comunisti egiziani e libanesi, che hanno diramato un comunicato congiunto al riguardo. «La politica del regime egiziano, culminata nella firma di questo accordo - dice il comunicato - ha inflitto gravi danni alla causa di liberazione araba e alla causa palestinese, che rappresenta il baricentro del conflitto della regione». L'accordo ha consentito agli USA di costituire una propria ridotta militare nel Sinai e ha dato nuovo impulso alla forza militare israeliana, affermano i due partiti, e aggiungono che «la criminale congiuntura orbita in Libano è parte integrante di un piano israeliano americano la cui «applicazione è favorita da forze reazionarie arabe, con l'adozione di nuovi orientamenti politici».

CRISI LIBANESE. Nuovi scontri a fuoco a Beirut, con impiego di mitragliatrici e mortari. Secondo calcoli incompleti il bilancio delle sparatorie di stamattina fra formazioni armate di fascisti cristiani e gruppi di musulmani libanesi ed elementi palestinesi è di 19 morti e 28 feriti.

La ripresa degli scontri ha un evidente risvolto politico immediato costituito dal clima di polemiche nel quale

si è aperta nel pomeriggio di oggi, al Cairo, la conferenza sulla crisi libanese. A rendere più grave e precaria la posizione del governo del Libano è venuta oggi una dura presa di posizione anti-arabica del potente ordine dei maroniti, che in un suo messaggio al presidente Franjie afferma che non vi potrà essere dialogo cristiano-musulmano fino a quando il governo di Beirut non avrà ripreso il controllo dell'intero paese. Secondo i religiosi maroniti «il Libano sta giungendo al punto del completo collasso e l'unità è divenuta impossibile. Il paese è sotto una virtuale occupazione pervenuta alle porte del Libano e in particolare della regione di Beirut. Tutte queste zone sono sotto il controllo completo delle organizzazioni palestinesi e dei loro alleati».

Al Cairo, come si è detto, si è aperta stasera la conferenza dei ministri degli Esteri arabi, proposta dal Kuwait, per discutere il problema libanese e come farvi fronte. L'assemblea è disertata dalla Libia, dalla Siria e dai palestinesi, che si oppongono al ruolo di leader del mondo arabo tradizionalmente riconosciuto all'Egitto in seguito alla conclusione dell'accordo per il Sinai. Stante le assenze, l'assemblea del Cairo appare destinata a non produrre

risultati sostanziali. Tra l'altro, il ministro degli Esteri del Kuwait, Sabbah El Gaber, ha precisato a un giornale egiziano di non aver mai proposto la creazione di una forza di pace araba per il Libano.

Pajetta sollecita iniziative italiane per la pace nel M.O.

La assenza di iniziative del governo italiano in campo internazionale, e in sede comunitaria, per un concreto contributo di pace nel Medio Oriente, e la necessità di uscire dalle posizioni di inerzia che caratterizzano la politica estera italiana sul problema dei rapporti con l'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina), unica e legittima rappresentante del popolo palestinese, sono state sottolineate dal compagno Giancarlo Pajetta, che è intervenuto ieri, nella commissione Esteri della Camera. Il sottosegretario Battaglia, ha negato che nella conferenza dei ministri degli Esteri della CEE tenutasi a Venezia si sia verificato un arretramento della Comunità europea rispetto alle posizioni precedentemente espresse.

Lo denuncia un rapporto dell'ONU

Persiste in Cile l'uso di orribili torture

Le prove e i testimoni - Disgustose crudeltà e tecniche «psicologiche»

NEW YORK, 15. La violazione dei diritti umani in Cile persiste in tutta la sua crudeltà, afferma un rapporto preliminare sull'argomento presentato da un gruppo speciale delle Nazioni Unite al segretario generale Kurt Waldheim. Il gruppo, un comitato ad hoc di cinque persone la cui costituzione venne decisa dalla Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU nel febbraio scorso, è giunto alla conclusione che il ristabilimento dei diritti dell'uomo in Cile sarà impossibile finché permarrà in vigore lo stato d'assedio proclamato oltre due anni fa.

Il documento studia gli effetti dello stato d'assedio e le conseguenze della giurisdizione delle corti militari sui diritti dell'uomo. In particolare la repressione esercitata nei confronti delle donne, dei bambini e dei giovani. La questione delle torture, i trattamenti crudeli e inumani e l'esistenza dei campi di concentramento è argomento di un altro capitolo.

Il documento sottolinea che dopo oltre due anni di dittatura le più recenti prove «rivelano un aumento del ricorso alla tortura psicologica, particolarmente nella forma della pressione morale e dell'uso di droghe».

Il rapporto inoltre riferisce «con profondo dis gusto» una serie di dati raccolti sulla pratica e sui metodi di tortura contro detenuti politici. Diverse forme di tortura sono state descritte al gruppo dell'ONU da persone che ne sono state esse stesse vittime o testimoni oculari. Il rapporto aggiunge che sono state esaminate su diverse persone cicatrici da queste attribuite a torture. La maggior parte dei testimoni uditi hanno dichiarato di essere stati bendati durante gli interrogatori e di non poter quindi identificare i torturatori. Tuttavia, un numero considerevole di testi ha citato un certo Osvaldo Romo che aveva egli stesso detto il suo nome alle vittime giordandosi del suo atto. Il rapporto cita altre undici persone accusate di aver partecipato alle torture.

Vengono citati i casi dell'applicazione di scariche elettriche sulle parti più sensibili del corpo umano, in particolare gli organi sessuali, mentre le vittime sono allungate nude su una superficie metallica o un letto umido. E' fatta menzione di diversi tipi di abuso sessuale perpetrato contro donne esercitate, volte con tale violenza e intensità da causare la morte o profondi traumi psichici. Il documento presenta testimonianze secondo cui sono stati introdotti nella vagina e nell'ano delle detenute oggetti come pezzi di legno, cocci di bottiglia e persino topi vivi, e si è ricorsi all'impiego di cani appositamente addestrati per mordere o violentare le torturate.

Indicando che questi atti non sono il risultato della depravazione di individui isolati, il documento sottolinea che queste pratiche riflettono un ampio grado d'uniformità nelle tecniche di tortura adottate. «Il fatto che i metodi di tortura di massa sembrano essere insegnati e appresi da agenti inquirenti - senza considerazione di qualsivoglia criterio umano e nefasto ed esige una energica riprovazione», conclude il rapporto, sottolineando che la tortura e le questioni connesse riguardanti il Cile «devono continuare a richiamare l'attenzione urgente di tutti gli organi delle Nazioni Unite interessati in un modo o nell'altro nell'attuazione delle clausole dell'ONU riguardanti i diritti dell'uomo».

Il gruppo che ha redatto il rapporto è composto da cinque membri, rappresentanti il Pakistan, Ecuador, Senegal, Austria e Sierra Leone. La giunta fascista aveva in un primo tempo accettato che il gruppo di lavoro dei cinque potesse svolgere in Cile la sua inchiesta. Successivamente venne la proibizione del suo ingresso nel paese. Il gruppo renderà il suo rapporto finale nel febbraio prossimo alla Commissione dei diritti umani dell'ONU.

Romolo Caccavale

Sarebbe stato raggiunto un compromesso

PRIMO PASSO AVANTI ALLA PRECONFERENZA NORD-SUD DI PARIGI

Concordato un documento in tre punti - Gli USA cercavano di rinviare le decisioni importanti alle istituzioni internazionali già esistenti

Ondata di arresti in Spagna

MADRID, 15. Una serie di arresti sono stati operati oggi dalla polizia franchista a Barcellona e a Bilbao. Nel capoluogo catalano, sono stati arrestati sei militanti del PIRAP, accusati della uccisione di un poliziotto; a Manresa, località della provincia di Barcellona, sono state arrestate due persone sotto l'accusa di «costituzione di centrali operaie comuniste»; a Bilbao sono stati invece tratti in arresto dieci presunti membri dell'ETA.

A Mosca una delegazione della CCC del PCI

E' partita per l'URSS, su invito del CC del PCUS, una delegazione della CCC per studiare il funzionamento delle organizzazioni centrali periferiche del PCUS e prendere conoscenza delle realizzazioni del socialismo. La delegazione, guidata dal compagno Carlo Sanna, vice presidente della CCC e composta dai compagni Facchini, Farnetti, Ariella, Francini, Pappalardo, Feruzzi, Ricci, Rossi e Trebbi, si tratterà in URSS dieci giorni.

Ospite del PSI una delegazione del POSU

Una delegazione del POSU (Partito operaio socialista ungherese) è a Roma, ospite del PSI, per una serie di colloqui sui maggiori problemi che interessano i due partiti. La delegazione, composta da Andras Gyenes, membro della segreteria del partito, Jozsef Nagy, membro del CC, e Edit Verok, dell'ufficio esteri del POSU, ha avuto in particolare una approfondita discussione con una delegazione del PSI, guidata da Craxi, nel corso della quale si è proceduto a uno scambio di punti di vista su problemi connessi alla situazione interna dei due paesi e internazionale.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. La riunione preparatoria della conferenza per la cooperazione internazionale, che doveva chiudersi questa sera con l'approvazione di un documento di orientamento generale per la conferenza stessa, ha avuto un prolungamento imprevisto: all'ora in cui scrivevamo, infatti, si stanno elaborando i termini di una soluzione di compromesso che darebbe soddisfazione, sia pure solo formalmente, alle esigenze dei 7 paesi in via di sviluppo più rappresentati (Algeria, Arabia Saudita, Iran, Venezuela, India, Zaire e Brasile), senza pregiudicare la volontà dei paesi industrializzati (Stati Uniti, Comunità Europea e Giappone) di evitare una definizione troppo precisa dei compiti della conferenza.

Il capo della delegazione americana, Robinson, sottosegretario per gli affari economici al dipartimento di Stato, ha dovuto ritardare la sua partenza per Mosca, prevista nel pomeriggio.

Il fatto è che da ieri sera la riunione era rimasta bloccata sul problema della definizione dei compiti delle 4 commissioni (energia, materie prime, sviluppo e finanziamento) in cui si dividerà la conferenza di dicembre. Gli Stati Uniti pensano che queste commissioni debbano essere degli organismi di ricerca e di studio, le cui osservazioni verrebbero applicate in seguito dalle organizzazioni internazionali esistenti, che sono poi le organizzazioni dominate dai paesi industrializzati.

I paesi in via di sviluppo, che hanno accettato il principio di queste commissioni, permettendo così la convocazione della riunione preparatoria, non sono e non possono essere d'accordo con questa tesi che lascerebbe intatte le strutture e le regole dell'economia internazionale. Essi vogliono che la conferenza apra la strada ad un nuovo e più giusto assetto economico e per questo domandano che la competenza delle commissioni venga definita fin d'ora in modo più preciso da quello proposto da Robinson. Fare delle commissioni degli organismi di studio e non di decisione vuol dire, per i paesi in via di sviluppo, svuotare la conferenza di ogni significato.

Le loro diffidenze sono tutt'altro che infondate. Essi vedono per esempio nella convocazione della conferenza monetaria ed economica di novembre a Parigi, limitata ai 6 grandi (Stati Uniti, Giappone, Germania e Italia) la riprova che le potenze industriali con-

tinuano a decidere per tutti e che la loro proclamata volontà di concertazione con il mondo in via di sviluppo è soltanto formale.

A tarda sera l'impatto - secondo una buona fonte - sarebbe stata agritata, come si è accennato, con una soluzione di compromesso. Essa si compendierebbe in un documento contenente tre punti: 1) una breve descrizione dei lavori e una interpretazione del documento di base dei lavori; 2) una dichiarazione in cui si afferma che alcune delegazioni hanno suggerito argomenti da sottoporre alle varie commissioni; 3) un elenco degli argomenti. L'intera questione verrebbe poi esaminata da una conferenza allargata entro la fine dell'anno.

Augusto Pancaldi

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro
Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L. 1/11/74 autorizzazione a giornale mensile numero 45524. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via del Taurini, 19 - Telefoni centralini 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950358 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (volumi) su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 45.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPPIA ALTERNATA L. 300. PUBBLICITÀ: Conoscenza esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-23-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: Italia L. 750, territorio L. 1000, estero L. 1500-2500; Toscana L. 100-150; Napoli-Campagna L. 100-150; Regionale: Lombardia L. 100-150; Milano-Lombardia L. 100-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120. PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALITÀ, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 di c. Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. del Taurini 19

DIFFICOLTA' NEL «VERTICE» FRANCO-SOVIETICO ?

Breznev rinvia l'incontro con Giscard

Il presidente francese ha auspicato martedì sera una «distensione ideologica», che il segretario generale del PCUS considera invece illusoria

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. Il secondo colloquio di Giscard d'Estaing con Breznev e gli altri dirigenti sovietici, previsto nel programma per oggi pomeriggio, è stato rinviato a venerdì, quando il presidente francese sarà rientrato da Kiev, dove passerà la giornata di domani. Giscard ha utilizzato oggi il suo tempo esclusivamente per scopi turistici: al mattino egli ha visitato a Yasnata Poliana, l'ex-casa di campagna, oggi museo, dello scrittore Leone Tolstoj, e nel pomeriggio si è recato a Boreдино, la famosa località della battaglia fra russi e truppe di Napoleone del 1812.

La proposta di rinvio dei colloqui, secondo fonti francesi, è stata avanzata dai sovietici. Essa, si fa rilevare, non altera la durata com-

piessiva degli incontri al più alto livello, anche se è indice di una certa difficoltà che il vertice affronta e che i ministri delle due parti sono impegnati a risolvere in incontri separati.

Quali siano, in concreto, queste difficoltà è difficile dire. Nei discorsi pronunciati al pranzo offerto dai dirigenti sovietici in onore degli ospiti, sia Breznev che Giscard d'Estaing hanno ribadito la loro volontà di approfondire e arricchire le relazioni tra i due paesi, per dare ulteriore sviluppo al processo di distensione in Europa. I due discorsi hanno mostrato tuttavia un giudizio non ancora convergente sul cammino da percorrere.

Breznev ha messo in particolare difficoltà la formulazione di una «distensione ideologica» affinché «la riduzione della contrapposizione militare in Europa, la limitazione

degli armamenti e il disarmo costituiscono una sfera della vita internazionale nella quale la buona volontà e l'iniziativa degli stati sono, allora attuale, particolarmente importanti».

Rispondendo, Giscard d'Estaing è stato molto evasivo. Egli ha definito «augurabile» la distensione nel campo degli armamenti, aggiungendo però che essa «non può realizzarsi in modo valido che a livello mondiale, sotto un controllo efficace e rispettando la capacità per i paesi interessati di assicurarsi in maniera indipendente la loro sicurezza».

Subito dopo, il presidente francese ha auspicato una «distensione nella competizione ideologica affinché l'emulazione tra sistemi economici e sociali» che la natura dei popoli e dati oggettivi portano ad essere diversi non

sfoci in tensioni eccessive». I sovietici ritengono, come si sa, che una cosiddetta «distensione ideologica» non è possibile oggettivamente. «Nella cooperazione tra Stati a sistemi sociali ed economici diversi, dalle diverse ideologie - ha affermato Breznev ieri sera - la particolarità che derivano necessariamente da queste differenze di classe non possono essere sopresse. Sarebbe senza dubbio illusorio pensare che l'atteggiamento generale di ciascun paese possa cambiare di fronte a problemi che tale paese comprende e risolve alla sua maniera, nell'ottica del suo regime e delle sue relazioni internazionali. La distensione internazionale non sopprime assolutamente la lotta delle idee, che è un fenomeno obiettivo».

Romolo Caccavale

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salutare. I medici e i saggi di secoli la medicina popolare lo ha ritenuto e ha tramandato di generazione in generazione ricette di infusi e decotti di carciofo.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO



BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

CYNAR